

IL PICCOLO

Anno **107** | *numero* **38** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **10** *ottobre 1988*

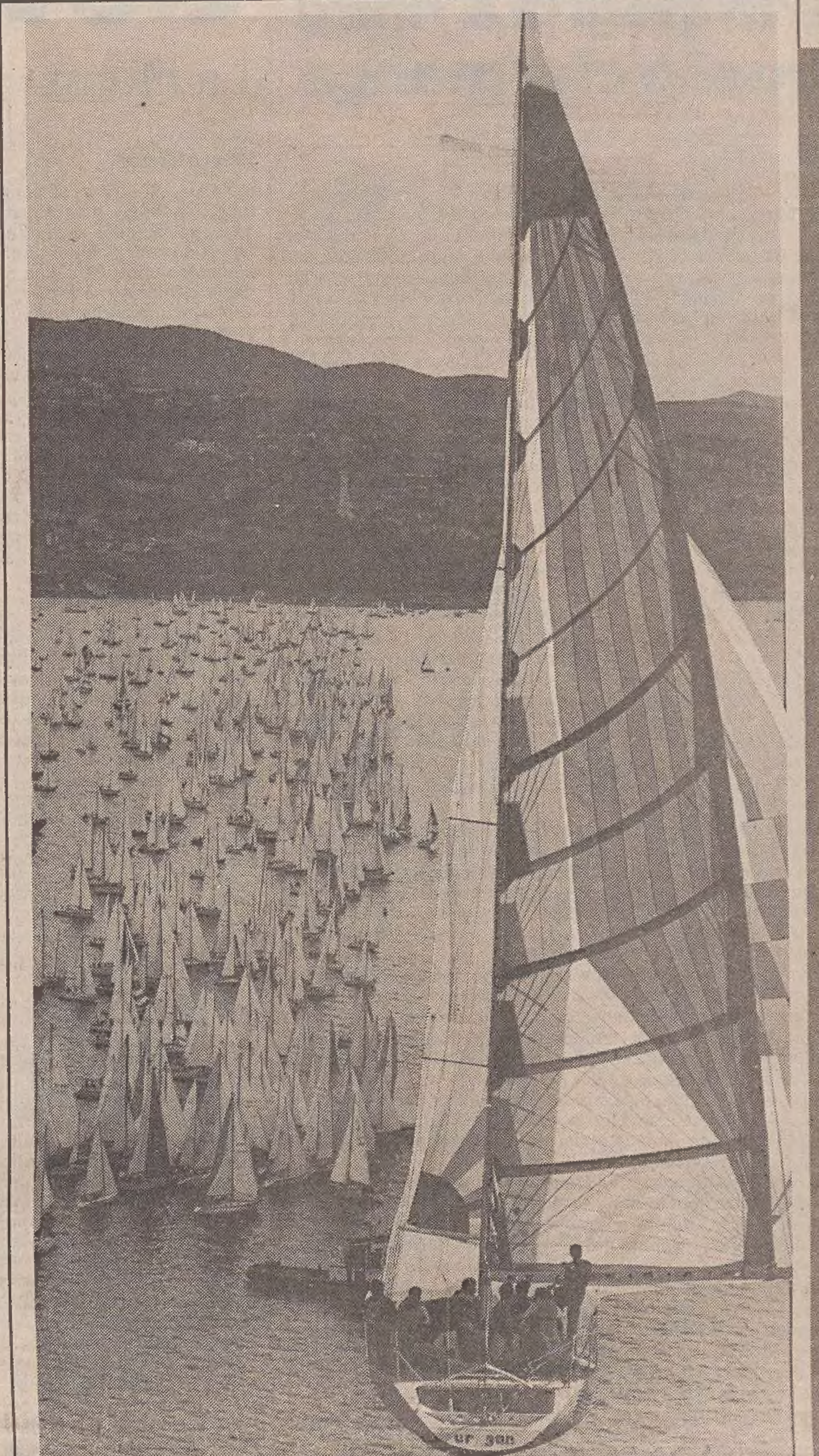
GOVERNO
Sul voto segreto si rischia la crisi

ROMA — S'inizia oggi una settimana cruciale per il governo. Il voto che la Camera esprimerà domani sulla riforma dell'istituto del voto segreto, ovvero della sua parziale eliminazione, assume i contorni di un vero e proprio voto di fiducia. Venerdì e sabato scorsi, infatti, De Mita, dopo che il governo è stato battuto a Montecitorio nella votazione su alcuni emendamenti al progetto di riforma, ha dichiarato che se il fatto dovesse ripetersi alla ripresa delle votazioni la conseguenza per il governo non potrebbe essere che la prtesa d'atto della situazione e dimettersi. Il clima politico è dunque alla massima tensione, c'è pericolo concreto di crisi. Molto dipenderà dall'atteggiamento dei franchi tiratori. Saranno ormai appagati dagli emendamenti che sono riusciti a far passare la settimana scorsa? Eppoi, la giunta per il regolamento della Camera, che domattina dovrà rielaborare i principi emendativi approvati venerdì per poi sottoporli alla valutazione dell'assemblea dei deputati, ne terrà conto in giusta sostanza o li rimodellerà ancora? In ogni caso dovrebbe cercare di eliminare le contraddizioni ormai presenti nel testo, ormai abbastanza distante da quelle che erano le intenzioni del governo. E questo potrebbe scatenare nuovamente i franchi tiratori.
Insomma il clima è quanto mai incerto. Soprattutto se si tiene conto delle aperte critiche lanciate sabato da De Mita ad Andreotti, ritenuto il capo carismatico dei difensori del voto segreto, quantomeno in seno alla Dc. Ed è stata subito polemica, con i più stretti collaboratori di Andreotti ad attribuire all'uscita di De Mita probabili fini precongressuali. Del resto dal convegno della corrente d.c. di Forze Nuove, che fa capo al ministro della Sanità Carlo Donat Cattin, uno dei più strenui avversari del «doppio incarico» di De Mita, è emerso chiaramente che il più quotato concorrente alla leadership del partito al momento è di sicuro il ministro degli Esteri.
Servizi a pagina 2.

117 I MORTI NELLA «GUERRA DEL PANE»
Strage in Algeria
Atteso per oggi un discorso del Presidente

Dall'inviato
Giovanni Morandi

ALGERI — I militari stanno facendo una strage, ma la rivolta continua. Spari isolati, raffiche di mitra, poi scontri violentissimi tra soldati e dimostranti durati tutta la notte. E' finita in un bagno di sangue: 117 i morti nella «guerra del pane» secondo fonti ufficiose: cifre ufficiali non esistono perché le autorità non parlano. Incidenti alla moschea di El Biar, dove dopo il coprifuoco l'altra sera si sono raccolti decine di giovani che gridavano «Allah akbar», «Allah è il più grande».
L'esercito ha cominciato a sparare, dalle 22 per quasi due ore. Impossibile avvicinarsi alla zona e uscire dall'albergo ma le grida della folla erano nitidissime e altrettanto nitide le mitragliate dei soldati. Accadeva mentre alla televisione il ministro dell'Interno Khediri lanciava un drammatico appello agli algerini: «In nome di Dio, clemente e misericordioso, vi chiedo perché queste distruzioni?». Un'ammissione di impotenza e di sorpresa da parte del regime, che non si era accorto di quanto la gente fosse esasperata e non aveva previsto la crisi che si è aperta.
Incidenti e sparatorie anche davanti alla moschea di Beo Aomar nel quartiere di Kouba, nella zona di Bas-El-Oued, che è la prosecuzione della casbah.
Gli elicotteri, uno di questi anche armato di razzi, volano a bassa quota su tutta la città, colonne di fumo si levano qua e là. E la sfida continua con una manifestazione annunciata dai Fratelli musulmani a Bas-El-Oued.
La presenza dell'esercito attorno al rione è stata rafforzata; soldati con il dito sul grilletto, blindati, carri armati in Avenue Chlonel Lotti, sorvegliato come una fortezza l'ospedale centrale dove sono stati portati morti e feriti degli scontri di ieri notte. Soldati anche sui tetti e nelle corsie. La manifestazione era annunciata per le 15. Per tutto il pomeriggio niente, solo tensione, gente che si raccoglieva nei vicoli, ragazzi che di nascosto ammucchiavano sassi dietro gli angoli. Al tramonto i vicoli diventano più sicuri. Si prepara un'altra notte di fuoco, mentre la preoccupazione cresce nella comunità internazionale che vive ad Algeri.
Era circolata voce di un piano di evacuazione per riportare in patria gli italiani (sono circa tremila in tutto il paese), ma la notizia è stata smentita dalla nostra ambasciata alle autorità algerine che hanno chiesto ragguagli in proposito. Per il momento è stata messa in stato di allerta solo l'unità di crisi del ministero degli esteri. Di certo la battaglia non è finita, anche perché il pugno di ferro usato dall'esercito esaspera ancora di più gli animi.
Fonti ufficiali parlano di diciassette morti da quando sono cominciati gli incidenti. Sarebbero invece centosettanta, secondo una ricostruzione fatta da ambienti dell'opposizione. L'esercito impedisce che vengano fatte foto e riprese televisive nelle zone calde; due reporter di agenzie internazionali sarebbero stati fermati. Cortina di silenzio su tutti i quotidiani algerini. Il governativo «El Moudyahid» lancia «un appello alla ragione» e comunica che sono stati istituiti i tribunali speciali per giudicare i rivoltosi; gli arresti superano il migliaio.
E in questa situazione continua lo sconcertante silenzio del Presidente della Repubblica, nonché segretario del partito, Chadli Benjedid, che pare abbia delegato tutto all'esercito (e costituisce con il partito, l'Fln, Fronte di liberazione nazionale, il centro di potere più forte) e in particolare al generale Khaled Nezzar, comandante delle forze terrestri. Un discorso di Chadli è annunciato per oggi alla televisione. Non c'è dubbio che quel che sta succedendo rappresenta una crisi politica che condizionerà il prossimo congresso del partito, previsto per i primi di dicembre. Lo scontro è fra Benjedid e con lui i sostenitori di una perestroika algerina e ambienti conservatori, capaci di tirare molte fila, ma che preferiscono rimanere nell'ombra. Per capirsi, un Ligaciov algerino s'intuisce che c'è ma non si sa chi sia.



Coppa d'autunno, vent'anni

TRIESTE — Festeggiati alla grande i vent'anni della più «affollata» regata del Mediterraneo. Dopo la burlana di sabato, una giornata stupenda ha fatto da cornice all'appuntamento più atteso della stagione velica. Un po' di suspense, dopo il via, per il vento che si è fatto aspettare, ma alla fine tutto è filato liscio, come nella migliore tradizione. Ancora una volta si è raggiunto un nuovo record di partecipanti, con oltre 700 imbarcazioni. Primo all'arrivo il lignanese Uragan, la cui vittoria è però «sub judice» a causa della protesta di un altro concorrente. Servizi nello sport.

IL PRESIDENTE MINACCIA LO STATO D'EMERGENZA
Belgrado, linea dura
Avvertimento a Milosevic - Ritocchi alla politica d'austerità

BELGRADO — L'incubo dello stato di emergenza si avvicina ai confini d'Italia. La grave misura potrebbe essere adottata in Jugoslavia se non cesseranno immediatamente le tensioni etniche e sociali. Lo ha dichiarato ieri sera con toni gravi alla radio di Belgrado il Presidente della Repubblica Dizdarevic. La mossa è un chiaro avvertimento al «nuovo Tito», Milosevic, e alla sua scalata senza scrupoli al potere. A Belgrado già si mormora che il «boss» serbo potrebbe rispondere alla sfida con uno sciopero generale. Intanto il governo, impaurito dalle masse, annuncia i primi ritocchi alla politica di austerità su prezzi e salari imposta dal Fondo monetario internazionale.
Servizio a pagina 3.

INTERVERRA' LA REGIONE
Vajont, un impegno

PAGINA 2

«Sarebbero poco più che una lapide le sole case ricostruite se a queste zone non venisse data anche una ragione di sviluppo economico»: così ha detto ieri l'assessore regionale Di Benedetto - nell'assicurare che il governo del Friuli-Venezia Giulia «intende portare a termine ciò che qui ancora manca» - alla cerimonia celebrativa, nel municipio di Erto e Casso, del venticinquesimo anniversario della catastrofe del Vajont. Un evento ricordato in Valcellina con riti in suffragio delle vittime, corone nei cimiteri, mesti pellegrinaggi.

CILE, DAY-AFTER
Pinochet vincitore?

PAGINA 3

A distanza di soli quattro giorni dal plebiscito che ha segnato il successo del «no» alla dittatura, il ministro degli interni cileno Sergio Fernandez è uscito allo scoperto per dare un'interpretazione «diversa» della consultazione. In un discorso pronunciato sabato sera ha esaltato l'opera compiuta in quindici anni di dittatura dal generale Pinochet fino a parlare di indubbia vittoria e a dipingere le opposizioni come un'accozzaglia di golpisti senza unità. Come si vede, le ferite del Cile sono destinate a rimarginarsi lentamente.

VIA ALLA SERIE A (MOLTI GOL E INCIDENTI)
Milan subito «a valanga»
Vincono in trasferta Juventus, Inter, Sampdoria e Bologna



Partenza a razzo del Milan nella prima giornata di serie A. Quattro gol alla Fiorentina, con una tripletta dell'inossidabile Virdis, nella foto ritratto mentre sigla la terza rete.

MILANO — Pioggia di gol (e subito incidenti) nella prima giornata di serie A (quest'anno ripristinata a 18 squadre e notevolmente spostata nel tempo, a causa delle Olimpiadi di Seul). E partenza «a valanga» dei campioni d'Italia del Milan, che hanno sotterrato la Fiorentina a San Siro (4-0, con tre reti di Virdis). Il Napoli ha vinto con l'Atalanta, ma a stento, cogliendo il gol del successo proprio allo scadere del tempo.
Buon esordio della Juventus di Zavarov (autore di molti «numeri»), che è andata a vincere seccamente (3-0) sul campo del Como; dell'Inter, che ha espugnato la tana dell'Ascoli (3-1); della Sampdoria, che è andata a vincere a Torino contro i granata (3-2); e del Verona che, sia pure a stento, ha battuto il Lecce (2-1).
Da segnalare anche l'ottimo esordio in serie A del Bologna, vittorioso a Pisa (2-0). Chiudono i risultati della prima giornata due pareggi a reti inviolate: tra Cesena e Lazio e tra Pescara e Roma.
A Pescara, tra l'altro, si sono avuti alcuni incidenti sugli spalti, con oltre trenta feriti (tra cui agenti di polizia e carabinieri). Cinque tifosi romanisti sono stati fermati. I tafferugli sono avvenuti prima, durante e dopo l'incontro: la polizia ha anche gettato un candelotto lacrimogeno dopo il lancio di bottiglie e lattine da parte dei tifosi. Anche a Milano si sono avuti tafferugli sulle gradinate tra polizia e tifosi viola, e qualche incidente all'esterno dello stadio, ma per fortuna senza gravi conseguenze.
Il prossimo appuntamento con il calcio è per mercoledì, quando scenderanno in campo, per le Coppe europee, la Juventus e la Roma.
Servizi nello sport.

TRIESTINA
Prima sconfitta

MODENA — Prima battuta d'arresto nel campionato di C-1 per la Triestina. Superati di misura grazie a un gol messo a segno su punizione dal modenese Sanguin dopo la metà del primo tempo, gli alabardati recriminano per alcune occasioni fallite. In particolare Simonetta, sullo 0-0, ha mancato un facile bersaglio.
Nonostante la sconfitta, la Triestina rimane in testa alla classifica in compagnia di altre cinque squadre: Trento, Spezia, Reggiana, Carrarese e Prato.
Servizi nello sport.

UDINESE
Prima vittoria

UDINE — L'Udinese giunge soffrendo alla sua prima vittoria (2-1) nel campionato di serie B. Ne ha fatto le spese il Taranto, che forse nella ripresa avrebbe dovuto osare di più.
Le reti sono venute da Branca e De Vitis, intorno alla mezz'ora del primo tempo. Nel secondo il Taranto accorcia le distanze con Donatelli, ma l'Udinese, controllando il gioco, intasca i due punti.
Servizi nello sport.

INTERVENTO DI WASHINGTON DOPO I 22 DECESSI
La «moria» di scienziati, il Pentagono chiede accurate indagini a Londra

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Funzionari del Pentagono americano si preparano a sollecitare nei prossimi giorni un'accurata inchiesta del governo di Londra sui misteriosi decessi di ventidue scienziati britannici operanti nel settore della difesa, alcuni dei quali erano connessi con il progetto dello scudo spaziale (le cosiddette «Guerre stellari»).
Questa rivelazione è stata fatta dal settimanale londinese «Sunday Times» che dedica un'intera pagina alla sensazionale vicenda precisando che le fonti di Washington fanno ascendere a ventidue (e non a dodici, come si era finora creduto) le morti avvenute in enigmatiche circostanze durante gli ultimi sei anni.
Una nuova investigazione è stata intanto aperta dalla Gec (la compagnia generale britannica dell'elettricità) cui sono affiliate alcune delle ditte che impiegavano una parte delle vittime.
Secondo le informazioni di fonte americana diffuse a Londra, la casistica dei decessi apparentemente inesplicabili è tutta la riscrivere perché molti particolari sarebbero stati finora occultati all'opinione pubblica. Benché il ministero della Difesa di Londra e il Pentagono si rifiutino di esprimere commmenti ufficiali, un portavoce statunitense ha dichiarato al «Sunday Times» che il problema non può essere ulteriormente ignorato dopo che gli organi di stampa se ne sono diffusamente interessati al di qua e al di là dell'Atlantico. La televisione Usa si accinge a diffondere nel corso di questa settimana un programma sulla catena delle morti non chiarite.
Un portavoce della Gec ha spiegato al settimanale londinese che la nuova investigazione è stata disposta con l'intento di dissipare il sospetto che i decessi degli scienziati non siano stati esaminati con la dovuta attenzione, pur mancando tra loro ogni logica connessione.
Alcuni di questi decessi sono stati classificati come suicidi. Prescindendo dalle circostanze talvolta grottesche in cui gli scienziati si sarebbero soppressi, la polizia e il ministero della Difesa britannici sono stati finora concordi nel sostenere che la percentuale dei suicidi registrata tra gli uomini di scienza rimane inferiore a quella delle altre categorie dei lavoratori di concetto. «Fino a quando non emergerà un legame sinistro che colleghi una morte all'altra», dice un portavoce della difesa, «dovremo continuare a valutare ogni caso separatamente».
Ma anche i dieci decessi che finora non avevano ricevuto pubblicità danno adito a romanzesche supposizioni. Uno dei casi più sconcertanti è quello dell'ingengere quarantatrenne Edwin Skeels, che lavorava per la ditta Marconi (collegata da contratti top-secret nel settore militare) a Leicester. Skeels era impiegato nel dipartimento dei voli simulati e fu trovato esanime nel febbraio dello scorso anno all'interno di un garage dopo avere apparentemente inalato gas venefici dal tubo di scappamento della sua automobile. Un cugino del defunto ha dichiarato: «Nessuno dei familiari crede alla tesi del suicidio perché Edwing era un uomo equilibrato, che non aveva alcun motivo per uccidersi».

FRANCIA
Morire per un film

PARIGI — Un morto in un cinema di Parigi, a Grenoble un inizio di incendio: le proteste contro i film ritenuti antireligiosi continuano, violente, in Francia.
Nel cinema «Miramar» di Parigi uno sconosciuto ha lanciato l'altra sera una bomba lacrimogena durante la proiezione del film di Claude Chabrol «Une affaire de femme»: i 150 spettatori sono stati evacuati in tutta fretta e uno di loro, un uomo di una sessantina d'anni, è stato colto da malore ed è morto pochi minuti dopo.
Nel film di Chabrol, interpretato da Isabelle Huppert (premiata con la Coppa Volpi a Venezia), la protagonista, condannata a morte perché praticava aborti (il fatto avvenne realmente in Francia durante il regime di Vichy), distorce la preghiera «Ave Maria», usando termini che negli ambienti religiosi sono stati definiti «un'insopportabile provocazione».
A Grenoble è stata presa di mira invece una sala che presentava «L'ultima tentazione di Cristo», il controverso film di Martin Scorsese. Un ordigno incendiario (probabilmente una bottiglia molotov lanciata contro la cassa prima dell'apertura) ha provocato un principio d'incendio. Uno sconosciuto, che ha telefonato a Lione all'agenzia Afp per rivendicare il gesto, ha detto: «E' solo un inizio, dato che le autorità non vogliono tener conto delle nostre proteste pacifiche». Ha poi aggiunto di essere «un cristiano, non un integralista».

ANNIVERSARIO

Vajont, la Regione s'impegna a finire quello che manca

Dall'inviato
Giorgio Pison

ERTO — «Queste celebrazioni non hanno significato se non suonano come un monito contro le perfide logiche del profitto». Così ha detto ieri mattina Giovanni Lorenzi, sindaco di Erto e Casso, ricordando in municipio il venticinquesimo anniversario della sciagura del Vajont, passata alla storia — ha rilevato — come un evento nazionale. Chi non ricorda la mobilitazione dei soccorsi e delle iniziative di solidarietà, lo slancio che allora coinvolse l'intero paese? Ma per tanti superstiti — ha lamentato il sindaco — l'odissea non è ancora terminata.

Furono duemila le vittime della frana di un intero versante del Monte Toc nell'invaso della diga e della conseguente valanga d'acqua tracimata nella valle sottostante. Le località più colpite Longarone (1800 morti), Erto e Casso (170 morti) e Castellevazzo. I 1200 superstiti di Erto e Casso esodati nei paesi limitrofi, tra Cimolais, Claut e Maniago, e nel Bellunese. Il loro calvario durò dieci anni, solo nel 1973 si decise di ricostruire i paesi distrutti, oltre che costruire il nuovo comune di Vajont, a valle, a 25 chilometri da Pordenone.

La ripresa fu lentissima, dopo un abbandono assoluto. Fino al 1968 qui mancava anche l'energia elettrica. Non c'erano servizi scolastici e neppure religiosi. Oggi a Erto e Casso sono tornati a vivere 500 superstiti (e altrettanti risiedono a Vajont): 300 persone non sono mai più rientrate nella zona (il nucleo più consistente, un centinaio di cittadini, si è spostato a Ponte delle Alpi). Poco turismo estivo (un'attrazione potrebbe essere il progettato Parco naturale delle Prealpi Carniche), lavoratori pendolari nelle aziende industriali e artigianali di Longarone, operai edili sparpagliati nei cantieri del Triveneto, emigranti, gelatai all'estero.

Gente rude, per anni alle prese con un'esasperante burocrazia, sfiducia nelle istituzioni. Lungo la strada che fin qui si inerpica attraverso la Valcellina tra continui segnali di pericolo («Frane», Caduta massi», «Banchina cedevole») sopravvivono le scritte: «Abbasso Roma, viva Vienna». Dice il sindaco: «E' stata una ricostruzione anche morale e sociale, un lento recupero di valori, di tradizioni».

La giustizia ha stabilito la responsabilità penale di dirigenti della Sade e della Montedison e di funzionari statali che hanno omesso il collaudo delle opere, così accertando che non si trattò di una catastrofe naturale ma di colpevole imprevidenza umana. Però le cause civili, nelle quali sono impegnati gli stessi enti locali, sono tuttora pendenti.

Per questo il sindaco dice di un'odissea che per molti non è ancora finita, ma coinvolge le nuove generazioni: «Io stesso, avevo solo otto anni quando mi si impresse indebilmente nella memoria quella notte allucinante».

La scorsa settimana, per il venticinquennale, a Longarone un convegno nazionale della Protezione civile. Ieri — a Erto e Casso, come a Vajont, a Fortogna, a Stortan — le celebrazioni sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Discorsi, corone ai cimiteri, riti in suffragio delle vittime, processioni e fiaccolate notturne, scoprimento di lapidi e monumenti. E nell'occasione: «Il governo del Friuli-Venezia Giulia intende portare a termine ciò che ancora manca — ha assicurato l'assessore alla protezione civile, Giovanni Di Benedetto — imprimere a queste zone uno sviluppo economico senza il quale le sole case ricostruite non sono che delle lapidi».

E ancora: «E' stata una lezione. Senza quest'esperienza, anche negativa, non ci sarebbe stato, poi il miracolo della ricostruzione del Friuli terremotato. Allora conflitti di competenze, lungaggini, burocrazia, iniziative scoordinate. Per questo, mentre tuttora si attende un'analoga legge nazionale da parte del Parlamento, questa Regione — ha rilevato Di Benedetto — si è data autonomamente una propria legge che struttura la Protezione civile in modo da coordinare interventi e competenze sul modello di quanto fece poi, all'epoca del terremoto, il commissario straordinario Zamberletti».

Poca gente alla cerimonia in municipio, presenti le maggiori autorità provinciali. Quando il corteo, con gonfalone civico e corone, ha raggiunto la chiesa parrocchiale per la messa di suffragio, era però in attesa una folla strabocchevole. Vecchine ancora vestite a lutto ed emigranti rientrati per una preghiera. Solo sedici le vittime sepolte in cimitero, le altre sotto l'immane frana del Monte Toc.

DOMANI ALLA CAMERA

Governo, partita decisiva

La riforma del voto segreto occasione di rilancio o causa di fine prematura

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Su una cosa sono tutti d'accordo, maggioranza, opposizione, franchi tiratori e corretti votanti: sono d'accordo che quella che si gioca domani è una partita decisiva; una partita che può segnare il rilancio o lo «splash» per il governo, ma anche per la legislatura. L'ammonimento di De Mita («Se la riforma non passa mi dimetto») pesa sulle decisioni che in cuor loro i deputati di ogni partito (soprattutto quelli della maggioranza) stanno meditando, ma indica anche la gravità della fase politica che il pentapartito si trova a dover fronteggiare.

Si tratta di vedere se un tale ultimatum avrà il potere di ammorbidire i novanta parlamentari che hanno scelto di schierarsi affianco all'opposizione per condizionare le decisioni del governo e conservare al Parlamento il voto segreto su alcuni argomenti di grande rilevanza politica: le leggi che riguardano l'ordinamento costituzionale (cioè tutti i poteri dell'apparato statale e politico), i regolamenti interni della Camera, e soprattutto le leggi elettorali: vale a dire l'argomento che più di tutti ha diviso la maggioranza tra «abolizionisti» e «anti».

E il problema del quale in giornata si parlerà di più nelle discrete trattative che saranno certamente avviate per tentare di trovare un'intesa all'interno della maggioranza, ma anche con l'opposizione. Craxi soprattutto punta al voto palese in fatto di leggi elettorali e solo per evitare una rottura definitiva ha accettato, sia pure a malincuore, il compromesso suggerito da De Mita: voto segreto alla Camera; voto palese al Senato. Un modo, insomma, per evitare che su questa delicata materia il Parlamento possa decidere senza il controllo dei partiti. Ma lo stratagemma sarà approvato in via definitiva dalla Camera? E' uno dei grandi interrogativi che gravano sull'attesa della svolta finale.

Non è il solo, purtroppo, per De Mita. Un altro è la formulazione conclusiva del documento sul quale si dovrà votare. Dovrà contenere sia il progetto iniziale del governo, sia gli emendamenti che sono stati introdotti con le votazioni finora effettuate, alcune delle quali contraddittorie. Una in particolare introduce una problematica nuova che non era stata prevista: quella che distingue tra leggi costituzionali (per le quali si voterà a scrutinio palese) e leggi che si riferiscono all'ordinamento costituzionale (per le quali si voterà a scrutinio segreto). Qual è la differenza? A chi tocca stabilirla? Una questione sottile, densa di risvolti ma anche di sviluppi.

C'è poi la questione del metodo di votazione che verrà attuato martedì sul documento conclusivo. Si tratta di decidere se si potrà votare «per parti separate»; oppure se il documento verrà votato in blocco. Non è certo questione di lana caprina, al contrario. Quello di un voto «per parti separate» è un progetto di Craxi che ha la sua logica, anche se non si può definire metodo normale. Significa che il documento viene spezzettato riga per riga e si vota su ognuna di esse: consente ad ogni partito di votare «sì» alle parti che gli piacciono e di votare «no» alle parti che rifiuta. Anche l'intera maggioranza potrà comportarsi allo stesso modo, e l'effetto è evidente: la votazione per parti separate offre ai partiti di governo la possibilità di annullare — nella votazione finale — tutti gli emendamenti che non gradisce.

Ma offre anche un'altra scappatoia: l'astensione in blocco. Si sa che uno dei rischi maggiori per il governo sta nel fatto che sarà difficile raggiungere il quorum di 316 voti (maggioranza assoluta) necessari per far approvare il progetto. Se sarà così, per evitare l'approvazione di un progetto inquinato dagli emendamenti, al pentapartito resterà soltanto un'arma: astenersi, in modo da impedire che opposizioni e franchi tiratori da soli possano raggiungere il quorum. Quando si sentì proporre l'astensione da Craxi, il presidente De Mita non rispose né sì né no, e tuttora la Dc resta incerta. Una scelta verrà fatta in giornata, ma toccherà poi sempre alla giunta per il regolamento prendere la decisione finale.

Insomma le questioni ancora da risolvere (a poche ore dalle votazioni più difficili) sono tante e tutti i giochi restano aperti. Compresi quelli che riguardano le polemiche interne alla Dc. Ieri a Saint Vincent Donat Cattin ha difeso l'operato di Andreotti. D'altra parte proprio Andreotti aveva rivolto le maggiori critiche a De Mita, sabato.

DC / DOPO L'INTERVENTO DI DE MITA

«Le critiche ad Andreotti? Sono fuori luogo»

Potrebbero essere delle manovre precongressuali, ipotizza l'on. Cristofori

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Se De Mita per la vicenda del voto segreto ha voluto criticare Andreotti ha proprio sbagliato, forse è una scaramuccia precongressuale». Nino Cristofori, democristiano vicino ad Andreotti, ha letto le critiche che il segretario democristiano e presidente del Consiglio De Mita ha rivolto al ministro degli Esteri. Si mostra stupito, le ritiene ingiuste.

De Mita nel suo discorso di sabato si è richiamato agli accordi di governo lamentandosi che quando furono presentati nessuno avanzò delle osservazioni, mentre, in sede attuativa, in Parlamento, sono state avanzate proposte per ulteriori modifiche e alcune di queste sono state accolte. Dunque un riferimento diretto ad Andreotti.

«I patti della maggioranza non sono stati stravolti — replica Cristofori — non si può dire che quanto scritto va preso tutto alla lettera perché se così fosse allora perché non porre la questione delle perequazione delle pensioni. Nel programma c'è scritto e non è stato ancora fatto. Che la De Mita allora, si dimette anche per questo?»

— Forse a De Mita non sono piaciute le osservazioni del ministro degli Esteri che avrebbero contribuito a creare sospetti e tensioni nella compagine governativa.

«De Mita non ha nessuna ragione di criticare chi ha avuto invece il merito di indicare soluzioni per ricompattare la maggioranza. Andreotti ha indicato delle soluzioni che hanno permesso di portare a casa risultati concreti. La Camera ha scelto il voto palese, lo scrutinio segreto sarà l'eccezione. Poi una critica adesso sarebbe comunque una tardiva reazione alle iniziative di Andreotti».

— Però alcune di queste eccezioni non erano ben accette dal governo e ci sono voluti i franchi tiratori per farle passare.

«Mantenere il voto segreto per i regolamenti parlamentari, però, è una cosa che attiene al Parlamento e che non deve interessare il governo. Io ho votato disciplinatamente secondo le indicazioni del mio gruppo ma è assurdo in questo caso parlare di franchi tiratori, anche perché c'erano emendamenti presentati da esponenti della maggioranza».

— Il presidente del Consiglio però si preoccupa anche perché la partita non è finita.

«Non capisco proprio perché De Mita abbia voluto lanciare questo messaggio, non capisco perché voglia drammatizzare, quando è chiaro che la scelta è stata per il voto palese».

Allora De Mita potrebbe aver pensato anche alla prossima scadenza congressuale?

«Penso di sì. Forse è un espediente congressuale, ma sbaglia perché noi siamo stati fautori del voto palese e Andreotti è stato in passato vittima di imboscate favorite dal voto segreto. De Mita drammatizza troppo, sono ben altre questioni di vitale importanza per le quali ci sarebbe ragione di preoccuparsi sul serio».

De Mita drammatizza sulla questione del voto segreto e forse ha qualche ragione di preoccuparsi se poi al momento del voto tutto il partito non lo segue.

«Penso proprio che si tratti di una scaramuccia precongressuale e se è così è anche pericolosa, perché semmai tutta la vicenda dimostra la necessità di sdoppiare le cariche di presidente del Consiglio e segretario del partito. De Mita non è stato in grado di portare avanti una mediazione, non poteva farlo per la carica che aveva oggi. Così la necessaria mediazione l'hanno portata avanti Lipari, Mancino, Andreotti. Alla fine però nessun principio è stato stravolto e credo che martedì al voto finale non ci saranno sorprese.

DC / CHIUSO IL CONVEGNO DI FORZE NUOVE

Per la segreteria, centomila, nessuno, uno

Il ministro degli Esteri è il più quotato contraltare all'attuale leadership

Servizio di
A. Caprettini

SAINT VINCENT — Uno, nessuno, centomila. E' chiusura in stile pirandelliano al convegno di Forze nuove che — aperto coll'obiettivo di individuare il possibile candidato nella corsa alla segreteria Dc dopo la pioggia torrenziale dei «no» caduta sul doppio incarico di De Mita — spranga i battenti con un bilancio positivo per quel che riguarda lo sviluppo del dibattito interno al partito, ma in rosso proprio nel focalizzare un'alternativa a «Ciriaco il Terribile».

Chi si fa sotto? In tre giorni di passerella non è emerso neppure uno straccio d'ipotesi. Nega velleità Martinazzoli. Prosegue il defilarsi di Forlani, al quale tutti questi reiterati inviti a scendere in pista provocano qualche turbamento («E poi non abbiamo più l'età...» scherza). Si ritrae sdegnoso Bodrato che, giunto a sorpresa, evita di indossare i panni del figliol prodigo, mettendosi anzi a difendere la causa dell'opportunità politica e, dunque, la possibilità di un nuovo doppio regno di De Mita.

Niente nomi, niente candidati. Tutti assieme appassionatamente sulla necessità di far recuperare al partito una sua «autonomia» nei confronti di palazzo Chigi, forzanovisti, forlaniani, esponenti dell'area Zac, fanfaniani e andreottiani si sono poi trovati in difficoltà nell'identificare una nuova guida, buona per tutti. «I nomi che si espongono, si bruciano» taglia allora corto Carlo Donat Cattin riecheggiando quanto già disse Gava a Sirmione.

Gira e rigira — e al di là delle analisi sui massimi sistemi — torna insomma sempre in primo piano l'individuazione del candidato alla segreteria. Che del resto, come mette in luce Rognoni, diviene «il» partito, interprete di una somma di convinzioni ma pur sempre con una «sua» storia alle spalle.

Per Donat Cattin Forlani andrebbe benissimo una volta che rinunciasse alla sua neghittosità e anche «se passeggiasse e non corresse un «antesignano» dell'attuale linea politica del partito, e non un discutibile erede, suggerisce Gerardo Bianco. Ma Brodato non sembra affatto in sintonia con una simile soluzione: «l'unico modo corretto di muovere è indicare proposte alternative all'attuale guida» (e Forlani, si sa, non ha nessuna intenzione di contrapporsi a De Mita), ma c'è di più: «Le candidature si devono qualificare per quelle che sono, oggi, le posizioni». E dunque non anche ad Andreotti che, pur essendo stato a suo tempo sostenitore del segretario, si muove in modo alternativo tanto all'esterno (sue le critiche alla manovra De Mita-Craxi per il voto palese) che interno.

Proprio lui, Giulio Andreotti, alla fine dei conti sembra essere oggi l'unico possibile outsider nella corsa alla segreteria. Gli altri invocano la corsa? E lui intanto va rafforzando la corrente. Si chiede un partito non succubo di palazzo Chigi? E lui si è mosso su una questione molto sentita nella Dc come quella del voto segreto (cosa che gli è stata riconosciuta in positivo a Saint Vincent da un po' tutti, a cominciare da Donat Cattin).

E poi non è proprio lui quello su cui — da qualche tempo — si vanno scaricando i fulmini polemici di De Mita? Non è lui che potrebbe accomunare centro e sinistra del partito, ammesso che la linea d'intesa suggerita a Saint Vincent tra forzanovisti, forlaniani e area Zac abbia reale seguito? Uno, nessuno e centomila i candidati su cui si è riflettuto. Ma forse è stato un assente, in viaggio con Cossiga per l'Australia, che alla fine è uscito con qualche carta in più.

CAMERA

Sarà palese il voto sul rientro dei Savoia

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il principe Vittorio Emanuele di Savoia si sente da ieri molto rassicurato. Nel suo eremo da esiliato, in Svizzera, ha appreso dai giornali italiani una notizia che lo tranquillizza: ha letto cioè che se un giorno il Parlamento italiano dovesse votare per il suo rientro in patria, la decisione non potrebbe essere inquinata dai franchi tiratori. Si tratterebbe, infatti, di una votazione palese, e dunque cristallina.

Questo risvolto è una delle conseguenze delle votazioni che sono state effettuate venerdì alla Camera sulla riforma del voto segreto. Una di quelle votazioni, esattamente la terza, ha infatti stabiito il voto palese quando si deve decidere su scelte come quella che abbiamo riferito, e su altre.

Si trattava di votare un emendamento presentato dal Pci. Messo in votazione, l'emendamento è stato respinto per un pelo: è il caso in cui la maggioranza l'ha spuntato soltanto per due voti. Ne deriva che, appunto, sulle leggi elettorali d'ora in poi si voterà sempre a scrutinio palese (se alla fine il progetto complessivo verrà approvato dalla Camera).

Una questione alla quale l'erede dei Savoia è direttamente interessato. Infatti è proprio una legge costituzionale, precisamente la «XIII disposizione transitoria e finale» che finora gli ha impedito di mettere piede in Italia. Essa infatti detta che «agli ex re di casa Savoia, alle loro consorti, e ai loro discendenti maschi, sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale».

Una eccezione recente è stata fatta per l'ex regina Maria José: partendo dal principio che una volta restata vedova non può più essere considerata consorte a tutti gli effetti, il Consiglio di stato (su richiesta dell'allora presidente del Consiglio Goria) stabilì che l'anziana ex sovrana può rientrare in Italia quando vuole. Cosa che ella ha già fatto più volte. Niente di tutto questo, invece, per Vittorio Emanuele, condannato all'esilio. A meno che un giorno il Parlamento non decida diversamente, votando, per l'appunto, con lo scrutinio palese (elettronico o per alzata di mano). Con una votazione successiva però (esattamente la quarta) relativa a un altro emendamento comunista, la Camera ha stabilito che d'ora in poi il voto resta segreto per le leggi che riguardano «l'ordinamento costituzionale».

E' uno dei casi nei quali la maggioranza è andata sotto (271 voti contro i 334 messi insieme da opposizioni e franchi tiratori). In definitiva due decisioni contraddittorie, come ha rilevato lo stesso De Mita.

Si tratta di una nuova gatta da pelare per la giunta del regolamento della Camera, che si riunisce domani. Infatti qual è la differenza tra «leggi costituzionali» e leggi che riguardano «l'ordinamento costituzionale». Una curiosità che ha agitato i sonni di cronisti e politici.

La prima risposta è che le leggi costituzionali sono soltanto quelle che stabiliscono questioni che la Costituzione ha voluto inserire nel suo corpo perché segnavano una svolta. Come appunto il divieto per i Savoria maschi di venire in Italia. Oppure il divieto di ricostituzione del partito fascista.

Diverso il discorso per le leggi che riguardano l'ordinamento costituzionale: sono esse che dettano in definitiva il funzionamento di tutte le istituzioni (poteri della magistratura, del Parlamento, funzioni del governo e via diendo). Una bella differenza. Ebbene, su queste, si continuerà a votare in segreto.

Ma per il resto, i Savoia maschi avrannno un giudizio alla luce del sole.

SI TEMONO NUOVI ATTENTATI

Alto Adige, bombaroli in fermento

Preoccupato il commissario di governo a Bolzano - Le elezioni del 20 novembre

Dall'inviato
Claudio Santini

BOLZANO — «Vorrei sbagliarmi, ma temo che gli attentati continueranno ancora per qualche tempo». Parla Mario Urzì, commissario di governo a Bolzano. E' in questa difficile terra di confine da molti anni, senza essere mai stato scosso da eccessivi contraccolpi. Ma ora che è ripresa la «campagna anti-italiana», si vede proposto, da alcuni, come una specie di Sica del Nord, da altri, invece, per il trasferimento. Accetta di parlare con noi sul fenomeno del nuovo terrorismo in Alto Adige.

Quale caratteristica delle ultime bombe l'ha fatta maggiormente riflettere? «Che sono scoppiate anche in zone, come la Val d'Isarco, dove regna un perfetto accordo fra i gruppi etnici. E in un momento che annuncia importanti scadenze politiche».

Si riferisce alle elezioni del 20 novembre? «Anche, ma non solo. A mio giudizio, infatti, il 10 dicembre, data del congresso della Svp (se non ci saranno rinvii), può essere guardato di terroristi con ancora maggiore attenzione. Allora il partito di maggioranza assoluta, fra i cittadini di lingua tedesca, dovrà dire sì o non all'accordo definitivo col governo italiano. Quindi non si può escludere che qualcuno tenti di influenzare, dall'esterno, quell'importante responso».

Allora i «bombaroli» Anni 80 sarebbero mossi, più che altro, da «intenti politici», in senso negativo. Si prospettano così diversi da quelli degli Anni 60...«Certo. Allora erano forse più pericolosi, miravano anche alle persone, ma proclamavano di agire per irredentismo e godevano di una certa simpatia fra certa gente. Oggi invece colpiscono miratamente le cose, non hanno provocato, per ora, né feriti né morti, ma si mostrano torbidi, forse strumentalizzati e hanno perso il consenso popolare». Anche da parte dei «tedeschi» ? «Sì, come dimostrano alcune iniziative. Pensi che, recentemente, sono venuti da me due direttori di banche — persone di «gruppo germanico» — per annunciarmi di avere aperto dei conti correnti per i fondi destinate a mettere delle specie di taglie sui terroristi. Sedici milioni e mezzo in poco tempo. Quando mai sarebbe successo in passato?

I vecchi «eroi», allora, si sono chiamati fuori dall'ultima «campagna»? «In massima parte sì. Anche se abbiamo l'impressione che qualcuno continui a «lavorare sotto». Non in Italia, ma oltre Brennero dove ha trovato «asilo». Magari spedendo la «merce» ai «manovali». Forse abbiamo scoperto la trafila...»

Perché non ne chiedete l'estradizione, trattandosi di persone già condannate in Italia, in altri processi? «La nostra magistratura l'ha sollecitata più volte, ma senza ottenere nulla. «Reati politici». Scarsa collaborazione. Anche a livello di polizia giudiziaria. La visita di Gava a Vienna ha fatto muovere qualcosa...Speriamo...».

Nell'attesa dei migliori rapporti internazionali, non si potrebbe rendere più stretti quelli nazionali? Non le sembra che polizia, carabinieri, guardia di finanza, agiscano un po' troppo separatamente? «Lo escludo. Se i risultati concreti tardano a venire non è per «scollamento», ma perché le indagini sono obbiettivamente difficili in quanto devono essere condotte su microgruppi che, proprio per questo, riescono a mascherarsi bene. Bisogna aver pazienza. Fortuna. Confidare anche nei loro sbagli...e ne stanno facendo... Così spero di poter dare, fra breve, buone notizie». Nell'attesa dell'inversione della tendenza, anche lei è bersaglio di critiche... E' vero. Ma sono sereno. Svolgo con coscienza il mio lavoro. E poi chi mi accusa dovrebbe, prima di tutto, informarsi sulle mie competenze, fissate dalla legge. Io, ad esempio, ho potere di coordinamento solo sulla prevenzione.

Lei ha detto di temere che gli attentati continuino. Fino a quando? «Se il "disegno" è quello che io immagino fino a quando saà sciolto il nodo politico del sì o del no al «pacchetto». Quindi fino a dicembre. Se non addirittura fino alla prossima primavera...».

RIEMERGE UNA VECCHIA PROPOSTA

Trattative sui servizi pubblici con sindacati e utenti uniti?

ROMA — L'idea è suggestiva: i rappresentanti degli utenti insieme con i sindacati al tavolo delle trattative con il governo quando c'è da discutere dei servizi pubblici.

La proposta l'ha fatta l'altro giorno il segretario generale della Cgil Pizzinato, ma viene da lontano. Cominciò qualche anno fa la Uil lanciando il «sindacato dei cittadini». Più di recente la Cgil aveva teorizzato un'alleanza lavoratori dipendenti-utenti sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Per il momento non si è mai passati dalla teoria alla pratica, però l'idea ormai è sul tappeto. Specie ora che ne ha parlato anche Pizzinato la proposta potrebbe trovare nuovo vigore. Il segretario della Cgil ha annunciato con molta sicurezza: «E' nostra intenzione chiedere la presenza di rappresentanti del tribunale del malato al prossimo confronto con il ministero della sanità».

Ma quante possibilità ci sono che l'alleanza possa passare dalla teoria alla pratica? Per la verità molto poche. Escludendo la possibilità di fare le trattative in uno stadio, la difficoltà sta tutta nello stabilire che debba rappresentare gli utenti. Già hanno problemi di crisi di rappresentatività i sindacati, figuriamoci che cosa può accadere se si deve decidere chi è abilitato a rappresentare gli utenti.

Si spiega anche così perché Pizzinato ha proposto di fare il primo esperimento con la sanità chiamando i rappresentanti del «tribunale dei malati», un'associazione volontaria creata qualche anno fa dal Movimento federativo democratico. In sostanza, è stato scelto l'unico settore in cui esiste un'organizzazione di utenti con un minimo di rappresentatività.

Oggi, intanto, vi sarà il primo incontro per la vertenza trasporti tra sindacati e governo. Cgil, Cisl e Uil si presentano all'appuntamento (vi dovrebbero essere De Mita e i ministri del settore) con l'intenzione di contestare in modo molto duro la legge finanziaria e i tagli che si stanno profilando per le ferrovie.

I sindacati sosterranno che il costo del trasporto sui prodotti finiti in Italia è del 18 per cento, contro il 7 per cento della media europea. Buona parte di questo stato di cose a parere del sindacato è da addebitare alla miopia del governo che da decenni non migliorando «l'offerta ferroviaria» di fatto sostiene il trasporto su strada. I tagli al sistema ferroviario non faranno che aggravare questa situazione. Al centro della discussione vi saranno anche i problemi del trasporto marittimo, di quello urbano e il rilancio dell'Alitalia.



Uno dei sei gemelli Catapano nell'incubatrice del reparto neonatale del Policlinico Gemelli di Roma.

I SEI GEMELLI DI ROMA SONO RIMASTI IN CINQUE

«Ad allevarli ci aiuterà la Provvidenza», dice il padre

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Ad allevarli ci aiuterà la divina provvidenza» è la frase che continua a ripetere Saverio Catapano, 31 anni, operaio di Scafati in provincia di Salerno, al quale la giovane moglie Lucia Somma sabato ha regalato una nidiata di bambini: sei gemelli, due femmine e quattro maschi, uno dei quali è poi morto.

Tanti per la famiglia di un operaio che guadagna poco più di un milione al mese, ma Saverio e Lucia hanno voluto questi bambini con tutte le loro forze; dal 1983 la signora Somma lotta contro la sterilità: nel 1986 era riuscita a rimanere incinta ed erano nati due gemelli, ma non erano sopravvissuti che poco. Poi l'anno successivo un'altra gravidanza interrotta e ora finalmente questo parto da record.

Ma le preoccupazioni legittime per il futuro adesso non riescono a scalfire la felicità di Saverio Catapano: «Non abbiamo ancora deciso come chiamare i maschietti — racconta al Policlinico Gemelli dove la moglie ha passato gli ultimi mesi della gravidanza e ha avuto il parto — ma una delle due bambine vogliamo chiamarla Annagrazia perché Lucia aveva pregato la madre della Madonna Sant'Anna appunto) di farle la grazia di poter avere dei figli e l'altra la chiameranno Maria Rosaria perché Lucia, quando era già ricoverata in ospedale, ha sognato la Madonna di Pompei».

«Speriamo soltanto di farcela a tirarli su tutti quanti — continua Saverio Catapano — ora la prima cosa cui dobbiamo pensare è la casa perché non possiamo continuare a vivere nell'appartamento dei miei suoceri». Alcuni aiuti sono già stati assicurati dall'Associazione volontari dell'ospedale Gemelli, poi si vedrà. In altri casi del genere molte ditte hanno chiesto di poter utilizzare per la pubblicità i gemelli e questo è servito ad aiutare i genitori, spieghiamo a Saverio Catapano. «Me lo hanno detto subito anche i medici — replica l'uomo — ma ancora non ho avuto nessuna offerta».

Il parto plurimo al «Gemelli» era atteso, anzi Lucia Somma già da tre mesi era ricoverata al reparto di patologia ostetrica perché i medici potessero seguire meglio il decorso della sua gravidanza. L'eccezionale parto è dovuto a una cura contro la sterilità effettuata con la somministrazione di gondatropine.

«Da quello che risulta ai nostri colleghi di ostetricia — dice il dottor Enrico Zecca che ora assiste Lucia Somma — non è stata curata dalla sterilità in una struttura ospedaliera, ma da un medico privato. Non che questo abbia importanza». Ma è possibile che non si riesca a trovare un equilibrio fra una stimolazione insufficiente e quella che invece provoca un parto plurigemellare come questo? «Non è questione di scoprire un migliore dosaggio — spiega il dottor Zecca — perché l'organismo di ogni donna è diverso e reagisce in maniera appunto diversa anche alla somministrazione della stessa sostanza».

Comunque proprio il Policlinico Gemelli, che dipende dall'Università cattolica del Sacro Cuore, sta studiando metodi più sicuri che evitino questi parti plurigemellari: si potrà intervenire contro i casi di sterilità senza correre il rischio di parti come questo. Che sono sempre pericolosi sia per i neonati (alla nascita pesavano poco più di un chilo e 100 grammi) sia per la madre.

AVVERTIMENTO

Stato d'emergenza è la minaccia calata su Belgrado

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — L'ombra dello stato di emergenza si allunga sullo stato socialista più vicino all'Italia. Un chiaro avvertimento in questa direzione è stato lanciato dal presidente della repubblica jugoslava Raif Dizdarevic attraverso la radio e la televisione. Con toni gravi, il capo dello stato balcanico ha detto che la grave misura potrebbe essere imposta se non cesseranno immediatamente gli scontri etnici e le tensioni sociali. Un chiaro «semaforo rosso» alle scorrerie delle masse scatenate dal 'nuovo Tito' verso la scalata al potere.
Sotto i colpi di maglio della protesta popolare si aprono intanto le prime crepe nel fragile edificio di austerity appena costruito dal governo jugoslavo. L'inasprirsi della tensione sociale ha infatti costretto il premier Branko Mikulic a preannunciare «misure d'emergenza» per alleggerire il peso della crisi economica sui lavoratori. Rompendo il suo abituale riserbo, Mikulic è comparso l'altra sera alla televisione ed ha promesso un suo intervento sull'assemblea federale per porre un argine alla marea montante dei prezzi attraverso una serie di misure amministrative.
Per Belgrado, la decisione governativa è un passo indietro nel difficile cammino verso il mercato. La deregulation dei prezzi, dei cambi e delle importazioni è infatti la condizione base posta dal Fondo monetario internazionale per la concessione dei crediti necessari alla sopravvivenza del Paese. Solo una trasparente economia di mercato, si osserva, può consentire al Paese di diventare competitivo e quindi solvibile. Una via ovviamente difficile, piena di rischi sociali e politici, una via che espone mezzo Paese al rischio della bancarotta, ma pur sempre l'unica via percorribile.
Purtroppo, la decisione jugoslava, non attuata con sufficiente coraggio, ha avuto solo l'effetto di scatenare un'inflazione da repubblica di Weimar (200 per cento annuo), senza scardinare i monopoli interni di alcune aziende autogestite che hanno continuato allegramente a scaricare sul Paese i costi della loro inefficienza. Così, fermo in mezzo al guado fra programmazione e mercato, sommerso dalla valanga dei prezzi e soprattutto impaurito dalle proteste della gente, Mikulic ha ceduto.
Il primo ministro si è premurato di precisare che «solo l'applicazione integrale delle misure proposte in maggio potrà contenere l'inflazione», ma contemporaneamente ha annunciato che sarà necessario ripristinare il controllo dei prezzi su alcuni generi di prima necessità come farina, olio, latte e ovviamente il pane. Stessa cantilena per gli stipendi: potranno aumentare solo se aumenterà la produttività, la produzione e le esportazioni, ma a scanso di rischi si cercheranno di applicare modifiche alla legge sulla limitazione dei salari.
Quella di Mikulic appare sempre più come una resa alla pressione delle masse e soprattutto del loro mandante, il boss del partito serbo, Slobodan Milosevic. Attraverso una plumbea Belgrado, il «tam tam» del partito indica che il 'nuovo Tito' sta mettendo a punto una nuova, clamorosa forma di pressione, inedita per un Paese socialista: lo sciopero generale. Ufficialmente tutti smentiscono, ma la paura serpeggia. Un uomo che ha a sua disposizione un milione di attivisti pronti a marciare su qualunque piazza, ha in pugno un potere enorme, con cui tutti devono fare i conti.
Anche ieri la folla ha fatto sentire la sua voce contro il regime e la sua politica di austerità. Tensione fra dimostranti e polizia è segnalata un po' dovunque: a Cetinje e Nksic in Montenegro, a Subotica nella provincia autonoma serba della Vojvodina, e a Titovo Mitrovica nel Kosovo, l'altro provincia indipendente della Serbia, epicentro delle tensioni etniche del Paese per la sua forte presenza albanese.
Entro il «plenum» del 17 ottobre, data in cui dovrebbe scattare la grande 'purga' nel comitato centrale, il partito sembra intenzionato a liquidare il «problema nazionale». La presidenza federale e quella serba della Lega si confronteranno a Belgrado per 'processare' i dirigenti colpevoli del deterioramento della situazione. Milosevic attendeva quest'occasione da tempo per sbarazzarsi degli ultimi nemici. Cioè degli albanesi contrari al suo progetto di riforma costituzionale per il ripristino del potere serbo sulle due provincie autonome. Ma la battaglia si preannuncia fin d'ora durissima.

IL GOVERNO CILENO RIVENDICA LA «VITTORIA»

La via del paradosso

L'opposizione dipinta come un'accozzaglia di golpisti



La moglie di Pinochet, Lucia Hiriart, ripresa qui mentre saluta la folla, è stata indicata dai seguaci di Pinochet come una possibile candidata alla presidenza in sostituzione dell'illustre marito, nel caso in cui quest'ultimo si sentisse spinto dal buon gusto o venisse costretto a non presentarsi nel 1990.

SANTIAGO DEL CILE — A quattro giorni dal referendum di mercoledì scorso si ha l'impressione che l'assestamento del Cile politico alla nuova realtà scaturita dalle urne, dopo la vittoria del no, richiederà tempi lunghi e molta pazienza da parte dei vincitori.
Mentre la cronaca del dopo referendum ha offerto ieri ben pochi spunti alla speculazione politica, salvo la copiosa produzione di dichiarazioni di principio dei vari settori interessati, il governo non sembra disposto a digerire la sconfitta e ricorre alla «strategia del paradosso» per dimostrare che il vero vincitore del referendum è stato Pinochet. Lo ha detto ancora una volta, sabato sera, il ministro dell'interno Sergio Fernandez, enunciando una sorta di base politica ed elettorale della futura azione governativa a partire dalla presunta «vittoria» del gen. Pinochet.
Da questa strategia, messa a punto verosimilmente durante il lungo incontro riservato di venerdì scorso fra Pinochet e il suo ministro dell'interno per arginare o, comunque, attenuare le crescenti pressioni interne ed esterne per una rapida transizione democratica, emerge un altro quadro inedito: la dittatura che si proclama depositaria e garante della legalità contro un'opposizione democratica ridotta a poco più di un'accozzaglia di golpisti impegnati a prendere d'assalto il potere.
Una visione dei fatti basata — come ha osservato un dirigente dell'opposizione — sulla «demagogia e sulla distorsione della realtà». Il ministro Fernandez ha detto in sostanza che «il governo è deciso a far rispettare le scadenze costituzionali» ed ha esaltato ancora una volta la figura di Pinochet che, ha detto, «ha mantenuto fede lealmente ed integralmente alla parola data, rispettando il risultato del referendum, il che ha rafforzato la sua immagine e il suo prestigio».
A sostegno di questa presunta vittoria personale di Pinochet, il ministro ha interpretato il risultato elettorale non già come una vittoria della democrazia contro la dittatura, ma come «una clamorosa disfatta del comunismo ad opera del governo», assicurando che i suffragi emessi in favore del capo dello stato (43 per cento) hanno rotto il tradizionale schema di divisione dell'elettorato cileno in tre parti uguali: centro, destra e sinistra.
Fernandez ha poi detto che l'obiettivo del governo è quello di «consolidare e proiettare nel futuro questi 15 anni di pace, di progresso e di sviluppo. Il referendum — ha aggiunto Fernandez — era solo un mezzo per raggiungere questo fine e il massiccio appoggio dei cileni ha confermato la vittoria del governo».
Sulla base di questo «enorme appoggio elettorale», il ministro ha spiegato che il consenso raccolto da Pinochet va interpretato in funzione anticomunista e che la vittoria del no si deve solo al fatto che «l'opposizione ha dovuto fingere di isolare il comunismo.»
«L'opposizione — ha detto ancora Fernandez — è lontana dall'essere omogenea. Anzi è anarchica e controversa e in essa si confondono destra e sinistra, comprese le forze eversive». Dopo essersi chiesto se esista qualcuno che possa seriamente credere in un'azione congiunta di queste forze, Fernandez ha contrapposto a questa opposizione «il realismo di chi appoggia Pinochet. Ci unisce l'essenziale e per questo siamo forti».

IL TEMPO

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

Situazione: l'area di alta pressione stabilitasi sul Mediterraneo centrale tende ad attenuarsi. Una perturbazione proveniente dall'Atlantico raggiungerà oggi l'arco alpino.
Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali nuvolosità in pogressiva intensificazione con precipitazioni sparse che dal settore occidentale andranno gradualmente estendendosi alle altre zone presentandosi anche nevose sui rilievi alpini. Sulle regioni centrali e meridionali in prevalenza poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità medio-alta stratificata sulla Sardegna e sul medio versante tirrenico.
Temperatura: senza variazioni al Nord; in aumento sulle altre zone.
Venti: deboli o moderati tra Sud e Sud-Ovest.
Mari: mosso il mar Ligure. Poco mossi gli altri mari. Moto ondoso in moderato aumento su quelli ad Ovest della penisola.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 10, 18; Bolzano 3, 19; Verona 11, 21; Venezia 8, 21; Milano 9, 21; Torino 8, 19; Mondovì 9, 17; Cuneo 9, 16; Genova 16, 21; Imperia 18, 23; Bologna 7, 23; Firenze 8, 22; Pisa 11, 22; Falconara 9, 25; Perugia 10, 22; Pescara 9, 23; L'Aquila 8, 22; Roma Urbe 10, 25; Roma Fiumicino 11, 23; Campobasso 10, 20; Bari 13, 21; Napoli 14, 25; potenza 7, 20; Santa Maria di Leuca 16, 21; Reggio Calabria 20, 25; Messina 20, 26; Palermo 18, 24; Catania 16, 26; Alghero 15, 24; Cagliari 13, 26.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 10, 13; Atene 12, 25; Berlino 8, 12; Bruxelles 7, 15; Budapest 4, 15; Copenaghen 10, 14; Helsinki 9, 11; Lisbona 10, 23; Londra 11, 13; Los Angeles 18, 31; Madrid 9, 27; Montreal 4, 12; Mosca 10, 15; New York 5, 7; Oslo 3, 10; Parigi 12.

URSS / LE RADIAZIONI NON BASTANO

Chernobyl, vittima politica

L'attacco della «Pravda» forse è rivolto all'ultimo brezneviano

MOSCA — Si colora di tinte politiche la decisione di radere al suolo la cittadina-fantasma di Chernobyl, in Ucraina, evacuata dai suoi diecimila abitanti e «atomizzata» dalle radiazioni.
Con un taglio critico quantomeno inconsueto, la «Pravda» si è chiesta se fosse davvero il caso di giungere a tanto, visto che in altri centri vicini, in Bielorussia, le bonifiche hanno consentito agli abitanti di rientrare nelle loro abitazioni.
E' soltanto una scelta di carattere economico, oppure c'è sotto qualcos'altro? L'attacco del quotidiano del Pcus potrebbe essere diretto contro il vecchio Sherbitsky, il «ras dell'Ucraina», unico brezneviano sopravvissuto al Politburo. Al Cremlino non può far piacere una decisione che riapre una «ferita nucleare» che sembrava rimarginata.

URSS / RIAPERTURA DOPO TRENT'ANNI

La cattedrale di Riga ai fedeli?

Anche in diretta tv il sermone di un pastore luterano

MOSCA — Chiusa per 30 anni e trasformata in una sala da concerti, la cattedrale di San Pietro a Riga ha ospitato ieri la prima funzione religiosa dai tempi di Kruscev. La chiesa, uno splendido edificio costruito nel 1211, è stata letteralmente invasa da fedeli che hanno pregato soprattutto per il futuro del «Fronte Popolare», la principale organizzazione nazionalista lèttone che proprio ieri ha concluso il suo primo congresso.
La funzione è stata trasmessa in diretta dalla televisione, che ha mostrato un pastore luterano salire sul pulpito e ricordare nel sermone che c'è chi si batte per il bene della Lettonia. Di fronte a lui una chiesa piena fino all'inverosimile, e fuori del portone una lunga fila di persone che non avevano trovato posto all'interno.
Al momento di essere chiusa d'ufficio dalle autorità, la cattedrale venne rilevata dallo Stato perché «la parrocchia non era ritenuta all'altezza di mantenerla nel dovuto ordine e decoro». Pertanto lo Stato pensò bene di trasformarla in una sala per gli appassionati della musica classica. Destino comune a molte chiese in quel periodo, che ora si possono ammirare trasformate in musei.
Non è chiaro se le autorità permetteranno in futuro lo svolgersi di altre funzioni come quella di ieri, né se l'organo della cattedrale, uno dei più famosi in Europa per le sue 11 mila canne, tornerà a suonare gli inni protestanti per i fedeli della città o la musica religiosa di Bach per un pubblico ateo di intenditori.
Il «Fronte Popolare» intanto ha chiuso i lavori del primo congresso con l'approvazione dello statuto dell'organizzazione e l'elezione dei quadri dirigenti. Buona parte degli interventi sono stati dedicati a criticare aspramente la condotta dei dirigenti locali del partito comunista, soprattutto in campo economico.

KABUL

I mujahedin afghani avanzano

KABUL — I guerriglieri afghani hanno conquistato la guarnigione di Khawaja Noor, nella provincia di Paktika (Afghanistan orientale) secondo quanto affermato ieri dall'agenzia di notizie dei mujaheddin. L'agenzia aggiunge che nei combattimenti hanno perso la vita circa cento soldati di Kabul e che 20 altri sono stati fatti prigionieri.
Secondo l'agenzia, la guarnigione, che si trovava fra Ghazni e Sharan, capoluogo della provincia di Paktika, era una piazzaforte per le truppe del regime in quella provincia. L'agenzia ha scritto anche che la conquista di Khawaja Noor avviene pochi giorni dopo quella di Sharan. Ma non è questa la sola zona dell'Afghanistan dove la guerra continua in piena regola. Herat, per esempio, è una delle cinque province afghane in cui le forze sovietiche mantengono ancora ufficialmente la loro presenza. Le truppe di Mosca, incaricate di sorvegliare una strada che conduce alla loro base aerea di Shindand, pur solidamente attestate nel capoluogo, sono però prese di mira costantemente dai ribelli, agli ordini del capo guerrigliero locale, Ismael Khan. «Giorno e notte i combattimenti continuano. Da qui all'Iran, tutto è sotto il controllo dei ribelli», afferma un anziano abitante di Herat.
Questa città — la terza per importanza dell'Afghanistan, strategicamente situata presso i confini sovietico e iraniano — rivela le difficoltà che il governo afghano appoggiato da Mosca dovrà affrontare quando le ultime forze del Cremlino lasceranno l'Afghanistan il prossimo febbraio, secondo i termini dell'accordo di Ginevra.
«La cosa importante è che esiste un rapporto di amicizia tra noi e la popolazione», sostiene il governatore provinciale di Herat, Faizal Haq Khaleqiar, aggiungendo: «Noi abbiamo la capacità di mantenere sotto controllo la situazione». Ma molti cittadini intervistati a Herat invece affermano che il governo afghano non comanda più nel 70 per cento della città, e che le forze di Kabul si ritirano di notte nel quartiere amministrativo, lasciando la maggior parte delle altre zone in balia dei ribelli.

IL PAPA A STRASBURGO

Invettiva contro i moderni

Incontro con le altre confessioni religiose - Apertura agli ebrei

ISRAELE

Aggredito Peres

GERUSALEMME — «Peres uguale Arafat», «Peres traditore»: con questi slogan il leader laburista israeliano è stato apostrofato nella cittadina di Beit Shemesh (venti chilometri Ovest di Gerusalemme) da decine di attivisti del Likud, il partito di centro-destra guidato dal premier Yitzhak Shamir, suo principale avversario nelle elezioni politiche del primo novembre.
Nonostante i cordoni di polizia, un dimostrante lo ha colpito con alcuni sacchetti di plastica pieni d'acqua. Le foto di Peres inzuppato appaiono sulle prime pagine dei giornali di ieri.
Nei giorni scorsi attivisti del Likud avevano tentato più volte di impedire a Peres di svolgere i comizi nelle cittadine di Ramle e di Lod, presso Tel Aviv.
L'aggressione di sabato ha indotto il partito laburista a denunciare ufficialmente il comportamento del Likud, che — precisa — è identico a quello messo in atto nella campagna elettorale del 1981. Le accuse saranno esaminate oggi dalla commissione parlamentare per le elezioni, che ha anche funzioni di vigilanza.
L'attivista del Likud lanciando i sacchetti di plastica pieni d'acqua ha insultato Peres definendolo «maniaco». Non risulta che la polizia lo abbia arrestato.

Dall'inviato
Giovanni Serafini

STRASBURGO — Egoista, materialista, presuntuoso: ecco il ritratto dell'uomo europeo oggi, così come lo traccia Giovanni Paolo II. Dopo l'appello lanciato al Consiglio d'Europa, affinché le istituzioni politiche non consentano il disgregarsi dei valori cristiani nel Vecchio Continente, il Papa ha mostrato ieri un volto più corrucciato, che riflette una più severa e amareggiata analisi.
Nel grande stadio della Meinau, a Strasburgo, lo stesso in cui aveva accolto sabato sera i giovani provenienti da ogni angolo d'Europa, Giovanni Paolo II ha concelebrato la messa. Lo stadio era stracolmo: 30 mila persone. A metà del rito religioso, cui prendevano parte secondo una coreografia di grande effetto 400 fra vescovi e sacerdoti, il Papa ha avuto parole dure nei confronti del continente che si dice «cristiano».
L'uomo europeo — ha detto nel corso dell'omelia — non è più capace di donare, perché pensa solamente a se stesso. Egoisticamente attaccato ai beni materiali, che ha in abbondanza rispetto a tanti altri suoi fratelli nel mondo, impiega tutte le sue forze ad accrescerli. Oltre che egoista, è anche presuntuoso: «Poiché crede di possedere la verità, ritiene di poter dominare o disprezzare i suoi fratelli. Chiuso in se stesso, si allontana da Dio: il suo senso morale si è indebolito. L'uomo europeo — ha concluso il Pontefice — è un uomo triste, perché è solo nel fondo della sua anima».
Poco prima, nel centro Louis Braille in cui funziona una scuola per bambini handicappati, Giovanni Paolo II aveva denunciato il «frastuono di informazioni, di immagini, la confusione in cui vivono gli uomini d'oggi». E' lo stesso tema che Papa Woytjla aveva toccato nel suo primo intervento di questa visita in Francia, davanti ai parlamentari del Consiglio europeo, quando aveva ricordato che «l'Europa deve saper ritrovare le sue radici, la cultura e i valori che l'hanno sorretta nei secoli». Un discorso che certamente sarà ripreso martedì, a conclusione del viaggio in Alsazia e Lorena, davanti ai rappresentanti di tutto il Parlamento europeo.
Ieri Giovanni Paolo II ha incontrato anche esponenti della comunità ebraica e della Chiesa protestante. Messi momentaneamente da parte i temi squisitamente «europei», Papa Woytjla ha così dedicato alcuni dei discorsi pronunciati ieri alla questione del dialogo con quanti non sono cattolici, con gli ebrei, con i protestanti e con i musulmani. Ancora una volta Giovanni Paolo II ha fatto sentire il suo deciso «no» all'antisemitismo e anche in terra di Francia non ha perduto occasione per ricordare ai cattolici che non c'è niente che possa giustificare il razzismo.
Ai capi della comunità ebraica il Strasburgo con in testa il gran rabbino René Gutman, ricevuto in vescovado, il Papa ha ripetuto che la Chiesa cattolica «riconosce il valore della testimonianza religiosa del vostro popolo», ma è andato anche oltre, chiedendo di rendere assieme un servizio spirituale all'Europa, promuovere la giustizia e la pace, opporsi a ogni discriminazione.
Oggi il viaggio di Giovanni Paolo II continua con un trasferimento a Metz, la città fondata dai romani che fu capitale sotto i Merovingi; verrà celebrata la messa nella cattedrale Saint-Etienne, soprannominata «la lanterna del buon Dio» per le sue grandissime vetrate (6.500 metri quadri), alcune delle quali realizzate da Marc Chagall. Nel pomeriggio altro trasferimento, a Nancy, dove il Papa incontrerà i membri del sinodo diocesano.

Papa Wojtyla benedice la folla.

DETESTA I BUSH

E' duro per Nancy uscire di scena

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Cala il sipario sull'era Reagan, ma la First Lady non si rassegna ad abbandonare il grande palcoscenico, le luci, gli applausi, gli onori e le adulazioni. «Sì — ammettono gli intimi della prima coppia d'America — Nancy è di umore nero. Le dispiace andarsene, ritirarsi nell'anonimato di Bell Air. Le dispiace soprattutto cedere il posto ai Bush».
E un sentimento comprensibile in un'ex attrice: il potere, come il successo, diventa una droga ed è difficile disintossicarsene quando arriva il momento del congedo. Meno comprensibile è l'animosità nei confronti di George Bush, per otto anni vice del marito e ora candidato repubblicano alla presidenza. Sulla sua vittoria, Nancy non ha dubbi. I sondaggi sono eloquenti in proposito. Ieri la Cnn gli dava un vantaggio di nove punti sul democratico Dukakis (nonostante Quayle). Ancora maggiore il vantaggio in due Stati chiave, il Texas e la Florida: 14 punti in Texas e 27 in Florida. Dukakis — rivela il «Miami Herald» — ha già cominciato a ridurre lo staff elettorale. Bentsen, in Texas, si concentra sulla sua rielezione a senatore.
In questa situazione Nancy, che ha 65 anni (dodici meno di Ronald), vede materializzarsi l'odiata prospettiva: il passaggio delle consegne, a metà gennaio 1989 proprio a George e Barbara Bush. «Non li ha mai sopportati», affermano fonti della Casa Bianca, che parlano a condizione di non essere citate. A Bush, Nancy rimprovera due cose: avere conteso la presidenza al marito nel 1980 e lo stile aristocratico da New England in contrapposizione con le origini «popolane» dei Reagan.
Elaine Crispen, segretaria di Nancy, smentisce: sono malignità, la First Lady ha sempre appoggiato il vice presidente. Ma lei per prima sa che così non è. Nancy ha rifiutato di apparire al fianco di George e Barbara Bush in tutti i comizi elettorali. L'ultima clamorosa assenza risale al 24 agosto, a Los Angeles. Rimase nella sua camera d'albergo, mentre pochi piani più sotto Ronald Reagan e la coppia Bush si offrivano agli obiettivi della televisione, nella prima apparizione congiunta in California. La California, con i suoi 69 voti elettorali, è il terzo Stato chiave.
Ma questa ostentata estraneità rappresenta un miglioramento, se confrontata con l'aperta insofferenza della scorsa primavera. Lo assicurano gli attendibili pettegolezzi raccolti dal «Miami Herald» (il giornale che fece scoppiare lo scandalo di Gary Hart). Nancy si oppose a lungo a un intervento del marito nella campagna elettorale. Bush ne aveva bisogno per rafforzare la sua immagine. Girava gli Stati Uniti, affermando di essere lui il vero erede di Ronald Reagan, ma Reagan taceva e l'imbarazzo aumentava.
L'ingresso ufficiale di Reagan nella campagna elettorale avvenne nel posto, nel momento, nella forma da lei desiderati. Da allora, — dicono le fonti — le sue «interferenze» sono cessate. Rimangono l'antipatia verso George Bush e il disappunto per dover presto sloggiare dalla Casa Bianca.

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia serenamente si è spenta

Anna Quargnal in Clemente

di anni 80

Addolorati l'annunciano il marito MARIO, le figlie PAOLA e CARMEN, i generi e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, lunedì 10 ottobre, alle ore 15 nella Chiesa parrocchiale di Turriaco, muovendo alle ore 14.20 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Gorizia-Turriaco, 10 ottobre 1988

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Il ritorno al lavoro non sarà così traumatico come potreste aspettarvi, vi farà piacere rivedere le facce assonnate dei colleghi! Verso sera dovrete correre per rispettare un appuntamento.

TORO — Ottimi affari per chi saprà presentarsi con una certa eleganza; l'abito non fa il monaco, ma ha il potere di ispirare una certa fiducia a chi guarda! Dosate le vostre energie.

GEMELLI — Sarete assorbiti dal lavoro, ma qualche volta vi incanterete pensando ancora al fine settimana; se vi è piaciuto così tanto non avrete da aspettare pochi giorni per un bis!

CANCRO — Se siete nervosi, se il lavoro vi stanca, allora state lontani dal vostro partner; sarà facile che perdiate la pazienza per un nonnulla; perché tirare in ballo la persona che amate?

LEONE — Si farà buio in quattro e quattr'otto, sarete talmente presi dai vostri impegni che non vi accorgerete nemmeno del tempo che vola attorno a voi! Non saltate il pranzo.

VERGINE — Troverete piacere a chiacchierare con chiunque incontrerete, voi che di solito siete di poche parole. Attenti però a non toccare argomenti delicati, le stelle oggi vi rendono suscettibili.

BILANCIA — Le oscure leggi della finanza oggi saranno per voi un libro aperto: il vostro fiuto da banchieri vi suggerirà gli investimenti più convenienti del momento! Salute ottima.

SCORPIONE — Le vicende sentimentali non vi lasceranno il tempo per pensare a voi, dovrete lavorare il ferro finché resta caldo. Le stelle indicano che si potrà sviluppare ulteriormente una conoscenza recente.

SAGITTARIO — Non siate troppo invidiose delle qualità altrui. Le stelle vi renderanno piuttosto acuti nell'osservare chi vi gira attorno, ma sarete voi a fare raffronti fuori luogo!

CAPRICORNO — L'umore vostro e quello del partner saranno oggi particolarmente legati; un successo riuscirà a tenere alto il morale di entrambi. Un incontro di lavoro sarà meno formale del solito.

ACQUARIO — Il vostro ottimismo vi darà gas e vi farà procedere nonostante alcune difficoltà, chi è con voi ne approfitterà per seguirvi a ruota; da lui non avrete fastidi, il suo successo è legato al vostro.

PESCI — Dovrete avere un poco di faccia tosta per sbloccare una situazione che vi tiene sulle spine; alcune porte si apriranno solo se vi rivolgerete alla persona giusta.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura dell'9 ottobre 1988 è stata di 79.400 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

IL PICCOLO
Trieste

Anno 107 / numero 38 / L. 1000 — Lunedì 10 ottobre 1988

TRATTATIVE / STASERA

Continua alla Provincia il duello fra Dc e Psi?

TRATTATIVE / PENTAPARTITO

Oggi incontro chiave

Dopo la riunione senza il Psi

Un incontro molto importante, a livello di pentapartito, si svolgerà questo pomeriggio alla vigilia del consiglio provinciale.
Lo hanno promosso Dc, Pri, Pli e Psdi dopo che una prima riunione organizzata per sabato dalla Dc, all'indomani del voto in Comune sul sindaco, conclusosi con un nulla di fatto, era stata disertata dai socialisti.
«Ci sarà stato un disguido» aveva commentato ironicamente il segretario provinciale dello scudocrociato Sergio Tripani.
Il malumore in casa del Psi potrebbe esser stato creato dall'arroccamento dello scudocrociato che, nel corso di tutte le votazioni di venerdì in consiglio comunale, si è orientato su Franco Richetti, il suo capolista forte di circa novemila preferenze alle elezioni del giugno scorso.
Il Psi dopo aver espresso nella prima tornata un candidato di bandiera, si era indirizzato invece sulla scheda bianca.
«Chiunque avesse pensato che la Dc — aveva precisato il segretario provinciale democristiano Sergio Tripani — attraverso astensioni prima del voto, schede bianche o altre liturgie avrebbe voluto mandare segnali ai soli addetti ai lavori, sappia che nella disponibilità sempre dimostrata e con la volontà di dimostrarla ancora, lo scudocrociato intende parlare in maniera chiara alla città e ai suoi elettori».

Il palcoscenico si sposta, ma i duellanti sono sempre gli stessi.
Il braccio di ferro fra Dc e Psi continuerà stasera in consiglio provinciale (inizio ore 18.30) convocato con all'ordine del giorno l'elezione del presidente. A meno che dall'incontro pomeridiano del pentapartito non giungano novità.
Si voterà a maggioranza assoluta nelle prime due tornate e nel ballottaggio fra i due candidati che avranno ottenuto più consensi nel secondo giro.
Se tutti i consiglieri saranno presenti (24) occorreranno «13» sì per avere un presidente. Altrimenti si tornerà in aula entro otto giorni con il ballottaggio finale a maggioranza semplice.
Gli occhi degli osservatori politici sono dunque puntati oggi sull'aula dell'assemblea provinciale. Difficile fare previsioni.
Se non ci saranno grandi convergenze la fumata nera sarà inevitabile.
Molto dipenderà comunque dall'esito che avrà il vertice pomeridiano del pentapartito. Qualora questo dovesse essere negativo, non si potrebbero escludere sorprese nel corso delle votazioni.
In una nota la Lista verde alternativa «riconferma la propria disponibilità per giunte che recepiscano in maniera credibile le istanze del movimento verde e ciò senza pregiudiziali di schieramento».
«La Lista verde alternativa — continua il comunicato — non può comunque sottacere il fatto che le posizioni espresse in consiglio comunale dal segretario della Dc Tripani, non hanno fatto altro che riconfermare la tradizionale insensibilità della Dc alle istanze eco—alternative».
«Di tale posizione limitante — conclude la nota — la Lista verde alternativa non potrà altro che tenerne conto al momento del voto per il sindaco e il presidente della Provincia».

[f. c.]

BARCOLANA

Occhi puntati sul golfo

Migliaia di spettatori hanno seguito la regata dalle alture





Teleobiettivi e binocoli in quantità puntati ieri sul golfo per riprendere e osservare le fasi salienti della grande regata velica. La ventesima edizione della Barcolana ha richiamato non solo una partecipazione record di imbarcazioni ma anche una eterogenea platea di spettatori che hanno guadagnato le alture cittadine per godersi lo straordinario spettacolo. Le stradine più strette che portano in alto sono state percorse di prima mattina da auto costrette a procedere a passo d'uomo. Sportivi e non hanno assiepato anche il lungomare di Barcola per trovarsi in prima fila. A ripulire la pineta ci aveva pensato sabato l'associazione ecologica Mare vivo con numerosi ragazzi delle scuole cittadine. (Immagini di Italfoto)







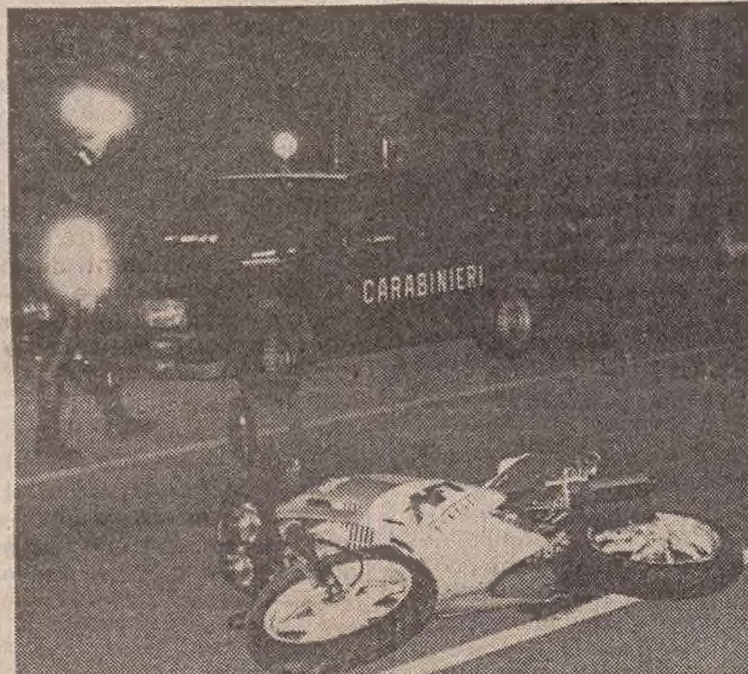
GIOVANE MOTOCICLISTA

Vola fuori strada, morto

La vittima (18 anni) si era fatto imprestare la moto da un amico

Servizio di
Claudio Ernè

Il corpo senza vita di un ragazzo pietosamente coperto da un foglio di plastica bianca. Si chiamava Gianni Saponaro, aveva 18 anni e abitava in via Pasteur 29. Ai piedi di un albero il casco rosso, spaccato come una mela. Più in là rottami di metallo e di platica. A una trentina di metri di distanza una moto rovesciata, proprio sulla linea che divide le due carreggiate della statale che sale verso Opicina. Carabinieri, luci blu, fari accesi, curiosi. Sono i «segni» dell'incidente accaduto ieri sera poco dopo le 20 all'altezza delle «Beatitudini». Il ragazzo è morto per sfondamento della base cranica.
«Scendeva da Opicina. Era solo. Ha superato la mia «Bmw» con irrisoria facilità. Non so a quanto andasse, certo oltre i 100 all'ora» racconta Marino Comisso, infermiere, Rotonda del Boschetto 1. «Nel curvone l'ho visto sbandare, è finito contro i paracarri. Lui è volato tra gli alberi, la moto, roteando, ha continuato la corsa per una trentina di metri. L'ho soccorso. Ho toccato la carotide. Pulsava. Dopo pochi secondi il cuore si è fermato. Gli ho fatto il massaggio cardiaco ma non è servito a nulla. Era morto».
Altra gente si ferma con le macchine. Rientrano dalla gita domenicale. Vedono il corpo coperto dal foglio bianco. Rialzano



Strada per Opicina: in primo piano la moto prestata dal Danieli al Saponaro; la vittima, dopo la paurosa sbandata, è volata nella boscaglia che costeggia la statale. (Italfoto)

il finestrino e si reimmergono nei loro pensieri.
«Qui sul curvone c'è un limite di 50 all'ora. L'ho fatto mettere io» dice un uomo di mezza età sceso in strada dalla sua villetta. E' in pantofole. «Nessuno rispetta questo limite. Tutti corrono. Quasi ogni giorno qualcuno finisce fuori strada. L'altra mattina è toccato ad uno slavo. Se l'è cavata con pochi danni alla macchina. Adesso si è rovesciato questo ragazzo. Ma la moto non lascia scampo».
«E'una «Aprilia 125», supera agevolvente i 160 all'ora e tutti i ragazzi di 16 anni possono guidarla» sostiene un carabiniere del nucleo radiomobile.
Altri militari poco prima avevano trovato nell'erba i documenti della moto. Gianni Saponaro non aveva addosso nè la patente, nè la carta di identità, nè alcun altro elemento utile all'identificazione. «L'Aprilia è intestata a Giuseppe Danieli, 17 anni, viale Raffaello Sanzio 18» hanno letto sul foglio provvisorio. I militari hanno telefonato alla famiglia con le cautele che il caso imponeva. Il papà è arrivato sul punto dell'incidente. Hanno alzato la plastica bianca. Hanno diretto il fascio di luce sul volto ormai color tabacco. Ha guardato. Una, due, tre volte. «Non è mio figlio. Giuseppe ha un braccio rotto. E' uscito di casa verso le 13, aveva un appuntamento con gli amici. Non so dove sia andato. Questo ragazzo non l'ho mai visto... »
La ricerca è andata avanti per quattro ore. Le «Alfette» blu dei carabinieri hanno battuto la città per rintracciare il giovane proprietario e i suoi amici. Li hanno trovati. Li hanno portati all'obitorio. Non ci sono stati più dubbi. Era proprio Gianni Saponaro.
«Gli piacevano le moto e le chiedeva sempre in prestito. Lui aveva solo un vecchio motorino scalcagnato. La mamma è infermiera, il papà è invalido. Aveva un fratello più anziano» racconta un ragazzo di Rozzol Melara che lo conosceva da anni.



Il corpo senza vita del giovane motociclista. (Italfoto)

LA SCHEDINA AUMENTA MA GLI INCASSI NO

«Toto», la rivolta dei gestori

Le ricevitorie si lamentano con Roma: tante spese e aggi troppo bassi

Fabio Visentini (ricevitoria ex Ciccio): «Vogliamo avere la stessa percentuale degli operatori del lotto».

Non è stato un fine settimana qualunque per i totoricevitori, con l'aumento del costo-colonna da 500 a 600 lire entrato in vigore con l'inizio del campionato di serie A. Senza contare l'annosa tensione per l'ottenimento di un aggio del 10 per cento, pari a quello dei «colleghi» del lotto. Oggi ai totoricevitori spetta una percentuale dell'8 per cento, ritenuta unanimemente bassa dagli operatori. Anche a Trieste l'Utis (Unione totoricevitori italiani sportivi) ha preso posizione e ha spedito un documento a Roma per evidenziare il malcontento della categoria.
Intendiamoci, un malcontento «soft», non urlato - anche se un ipotetico sciopero dei «totogabellieri» rovinerebbe il fine settimana a un congruo numero di italiani - ma senz'altro avvertibile. Basta un giro in alcuni bar-campione del centro.
Gianni Prosperi, titolare del bar Derby in via Carducci, è la prima tappa del ricevitoria-tour: «La gente si lamenta perché anche il Toto cresce e perché sull'evento è stata fornita scarsa informazione. Ma il problema è innanzitutto nostro: ci era stato promesso un aumento dell'aggio al 10 per cento, invece siamo fermi all'8 e il miglioramento è stato di un inconsistente 0,4%. Tenga presente che qui bisogna pagare dipendenti, noleggio e manutenzione delle macchinette convalidatrici».
Orizzonte nuvoloso ma non tempestoso anche all'ex Ciccio di via Battisti, dove «riceve» Fabio Visentini: «Non capisco perché i ricevitori del lotto fruiscano del 10 per cento e noi no. Clienti? Mah, per ora tutto normale ma i conti andranno fatti stasera: domani attacca la A, è un banco di prova essenziale. Vedremo, di regola faccio 15-18mila colonne la settimana».
La debolezza politico-sindacale della categoria è posta in rilievo da Sergio Zamola, dipendente della ricevitoria del bar Garibaldi: «Cosa vuole, spedire lettere a Roma è una protesta platonica. Non abbiamo forza contrattuale: se scioperiamo, il Coni sbaracca la bottega! Arrivare al 10 per cento per noi è fondamentale: qui ci sono costi, a parte noleggio (un milione per cinque anni) e manutenzione (900 mila lire all'anno per macchina), per un buon servizio bisogna avere anche il computer. Quelli del lotto al massimo hanno il consumo-penne!». E il toto-cliente? «E' cambiato qualcosa per il sistemista, il quale, giocando cifre consistenti, scommette su un numero minore di colonne per restare dentro la somma abituale». Vita grama per il giocatore: anche il sogno miliardario domenicale oggi costa di più.

RIENTRO

A passo d'uomo

Vele in gara, caldo sole d'autunno e buoni benzina si sono rivelati una miscela esplosiva per il traffico domenicale. Per i triestini usciti ieri in auto dalla città il rientro è avvenuto nel pomeriggio a passo d'uomo. File chilometriche in entrata a Trieste sulla Costiera, dove verso le 17 la coda arrivava fino alla Tenda rossa; colonne di macchine anche sull'autostrada, fra Prosecco e Opicina e su tutte le strade che scendono dal Carso. All'imbrunire ci voleva oltre un'ora per venire da Sistiana a Trieste.

A favorire il massiccio esodo dei triestini fuori porta sono stati senza dubbio lo spettacolo offerto dalle centinaia di vele nel golfo per i vent'anni della Barcolana e l'occasione per una delle ultime scampagnate in questa seconda domenica d'ottobre ancora azzurra e temperata. Ma complice è stata anche la benzina agevolata, che scorre nei carburatori di almeno due terzi delle auto targate TS.

Inutile la ricerca di vie d'accesso alternative. Chi ci ha provato è finito per restare imbottigliato sia lungo strada del Friuli che nella provinciale fra Opicina e Basovizza.

LAVORO

Qualche posto in più

Il rapporto fra assunti e licenziati presenta un saldo attivo

Nel primo semestre di quest'anno, nella provincia di Trieste sono state avviate al lavoro 6.850 persone già iscritte negli uffici di collocamento: 3.578 uomini e 3.272 donne.

Poiché nel medesimo periodo di tempo sono state complessivamente licenziate 5.553 persone (2.886 uomini e 2.667 donne), il rapporto «avviati-licenziati» ha presentato un saldo attivo di 1.297 unità; sensibilmente superiore, cioè, a quello (pari a 699 unità) registrato nei primi sei mesi dell'87; anno in cui era già stato conseguito un ragguardevole risultato positivo nei confronti degli anni precedenti, che — come si desume dall'unita tabella, elaborata sulla base dei dati resi noti dall'Ufficio provinciale di statistica della locale Camera di commercio — erano stati contraddistinti costantemente da saldi negativi.

A beneficiare di quest'accresciuta richiesta di personale, nel primo semestre di quest'anno sono stati, in quasi egual misura, tanto gli uomini quanto le donne. Va, inoltre, osservato che circa un quarto — esattamente il 22,3 per cento — degli avviati al lavoro nella nostra provincia nel primo semestre di quest'anno, apparteneva ai settori industriale e artigiano.

A questo riguardo, un'interessante indicazione sulle principali caratteristiche quantitative e qualitative, a livello regionale, delle offerte di lavoro da parte delle imprese pubbliche e private, viene fornita dalle periodiche indagini effettuate, per iniziativa dell'Osservatorio del mercato regionale del lavoro, sulle richieste di personale qualificato pubblicate sui principali quotidiani italiani, fra i quali «Il Piccolo».

Dall'analisi di tali dati, si deduce infatti che, per quanto concerne la domanda di collaboratori qualificati, nei primi sei mesi di quest'anno il 48,6 per cento delle offerte di lavoro è stato avanzato dalle imprese appartenenti al settore industriale, l'8,7 per cento da aziende commerciali, il 6,5 per cento da istituti di credito o da compagnie assicurative e il 36,2 per cento da aziende o enti appartenenti ad altri settori.

[Giovanni Palladini]

Avviati al lavoro e licenziati nella provincia di Trieste dal 1982 al 1988

ANNI	AVVIATI AL LAVORO	LICENZIATI	SALDO
1982	14.132	17.103	–2.971
1983	12.105	13.316	–1.211
1984	10.782	11.570	– 788
1985	11.485	12.013	– 528
1986	10.491	10.784	– 293
1987	14.043	12.645	+1.398
1988*	*6.850*	*5.553*	+1.297

(* GENNAIO - GIUGNO)



OGGI

Farmacie aperte

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.



Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: via Giulia, 1; via S. Giusto, 1; via Felluga, 46; via Mascagni, 2; via Flavia, 89 (Aquilinia); Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia, 1, tel. 763223; via S. Giusto, 1, tel. 772436; via Felluga, 46, tel. 390280; via Mascagni, 2, tel. 820002; via Mazzini, 43, tel. 631785; via Tor S. Piero, 2, tel. 421040; via Flavia, 89 (Aquilinia), tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini, 43; via Tor S. Piero, 2; via Flavia, 89 (Aquilinia); Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

IL BUONGIORNO

Oggi: S. Francesco Borgia.

Sole e luna

Il sole sorge alle 6.15 e tramonta alle 17.29; la luna leva alle 5.43 e cala alle 17.02.

Minima e massima

Temperatura massima gradi 18,3; minima 10,1; umidità 63%; pressione millibar 1019,4 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento da S.O. con velocità 8 km.h.; mare mosso con temperatura di 19,7 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 8.50 con cm 52 e alle 21.17 con cm. 32 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.35 con cm 38 e alle 15.17 con cm 49 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

... al Buffet Toni, Viale Campi Elisi 31.

Per un produttore serio l'acquisto di una partita di caffè è un problema di fondamentale importanza. Illycaffè, proprio per tutelare i consumatori dei suoi prodotti, acquista in media solo una partita su 12 che le viene proposta e ai suoi abilissimi degustatori non sfugge il benché minimo difetto che possa compromettere il risultato finale.

(Continua)

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

DIESEL INQUINANTI

Opacimetro in funzione

Già sequestrati dai vigili urbani 9 dei quaranta veicoli controllati



Vigili urbani controllano con l'opacimetro un furgone Diesel in via dell'Istria di fronte al cimitero. (Foto Montenero)

Una quarantina i veicoli controllati fra furgoni e auto a gasolio, nove quelli sequestrati. In due uscite, durante la scorsa settimana, i vigili urbani hanno trovato non in regola con le norme che fissano limiti di fumosità per gli scarichi dei motori Diesel quasi un quarto dei mezzi sottoposti all'opacimetro.

Lo speciale strumento che misura i gas di scarico non perdona. Ma solo dopo anni dall'entrata in vigore della legge una pattuglia di cinque tutori del traffico cittadino l'ha ricevuto in dotazione e ha potuto usarlo. Per gli automobilisti che trascurano la messa a punto dei propri motori Diesel le conseguenze sono pesanti. Sequestro, appunto, del veicolo (lasciato peraltro in custodia giudiziale al proprietario) con obbligo di provvedere immediatamente alla revisione e denuncia al pretore penale.

«Con i vuoti di organico che ha il Corpo — dice il comandante dei vigili, Franco D'Ambrosi — non possiamo estendere i controlli, ma continueremo ad effettuarli due, tre volte alla settimana».

Prima dell'estate la Provincia offrì ai triestini proprietari di Diesel l'opportunità di una verifica gratuita sui gas emessi dai motori. Ben pochi risposero all'invito. Adesso fioccano le contestazioni e molti dei fermati — spiega D'Ambrosi — si sorprendono che fuori norma siano anche mezzi di recente immatricolazione.

I primi due controlli con il pulmino attrezzato sono avvenuti in via Fabio Severo e in via dell'Istria. Sono stati sottoposti all'esame dell'opacimetro sia autocarri che macchine a gasolio di grossa cilindrata. La durata del test è breve: una volta collegato lo strumento al tubo di scarico, il guidatore deve dare cinque accelerate. Se la prova è positiva, viene invece compilato il verbale. Automobilisti avvisati...

GRETTA

Acrobata e ladro

E' senza dubbio un acrobata-contorsionista il ladro che è riuscito ad entrare e a svaligiare l'abitazione di Walter Gridel, 27 anni, salita di Gretta 9. E' passato senza far rumore attraverso un foro di 30 centimetri di diametro praticato in una griglia metallica che doveva proteggere una finestra. Ha agito in silenzio tanto da non svegliare né il proprietario né la madre.

Al mattino l'amara constatazione. Walter Gridel non ha più trovato sul comodino né il portafoglio con due carte di credito, né un bracciale d'oro del valore di mezzo milione, né alcune banconote da 10 mila lire. Ha avvisato la polizia che non ha potuto far altro che ricostruire l'itinerario per cui era passato il ladro. Per raggiungere la grata e praticare il foro l'acrobata si è servito di un tavolo da giardino.

INCIDENTE DEL GORGAZZO

Sempre grave il sub

E' ricoverato in terapia intensiva

E' sempre riservata la prognosi per Mauro Fabris, lo speleosub triestino ricoverato da sabato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Pordenone. Fabris, 35 anni, medico e istruttore subacqueo della Fips ha rischiato di non ritornare più in superficie dopo un incidente capitatogli nella risorgiva del Gorgazzo. Le capacità e il sangue freddo dei suoi compagni di immersione hanno evitato il peggio. Tullio Belluschi lo ha assistito quando ha visto che Fabris iniziava a manifestare i primi segni di sofferenza. Lo ha accompagnato da -52 fino al cavernone illuminato dalla luce solare. A -12 lo ha preso in consegna Walter Zulini. Subito dopo il medico è svenuto ed è precipitato sul fondo. Zulini l'ha recuperato ormai cianotico e l'ha riportato in superficie dove altri amici gli hanno praticato la respirazione bocca a bocca e il massaggio cardiaco. Poi è giunta l'ambulanza.

I medici del reparto di terapia intensiva diretto dal professor Piovesana sottoporranno oggi Mauro Fabris a nuovi esami. Cercheranno di capire con l'encefalogramma se il cervello ha subito danni dalla prolungata mancanza di irrorazione sanguigna. Verificheranno anche l'entità delle lesioni polmonari. Quando è svenuto e ha abbandonato l'erogatore, lo speleosub ha sicuramente «bevuto» dell'acqua. Ieri gli hanno fatto visita i genitori. Molti amici si sono informati sulle sue condizioni. «Parla e cerca soprattutto di capire che cosa ha determinato l'incidente», spiega Walter Zulini, il compagno di immersione che l'ha riportato in superficie. Sulle cause in effetti si sa poco. Alcuni hanno azzardato un'ipotesi. La muta troppo stretta lo avrebbe sostanzialmente semistrozzato. Ma nella casistiche degli incidenti pubblicate dai maggiori trattati di subacquea questa ipotesi non viene mai presa in considerazione.

RISSA

Conducenti litigiosi

Pugni, schiaffi, sberle. Una rissa da Far West. Se le sono date di santa ragione due automobilisti. Ovviamente per ragioni di precedenza all'incrocio tra le vie Revoltella e Bartoletti. Mario Sancin, 42 anni, via Maovaz 6 e Diego Pecossi, 23 anni, via Pisino 6 dopo l'intervento della polizia hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale di Cattinara. Il primo per due ferite alle arcate sopraccigliari. Prognosi 10 giorni. L'altro per la sospetta frattura di una mano e per una ferita al volto. Dovrebbe guarire in 20 giorni.

Come in tutti questi casi le accuse sono reciproche. «Ha cominciato lui» dice Sancin. «Non è vero» ribatte Pecossi. Sta di fatto che nemmeno i testimoni sono concordi. Sono stati convocati tutti al secondo distretto di polizia.

ELARGIZIONI

— In memoria di Tullio Tamaro dai cugini Livia e Lucio Rossetti, Silva e Ugo Dolce e Sergio Lugnani 100.000 pro Associazione Amici del cuore; dai condomini di via S. Giacomo in Monte 16 235.000 pro Divisione Cardiologica (pro Camerini).

— In memoria di Alice Viezzoli ved. Rugliano dal preside e colleghi della figlia Nerea 100.000 pro Sogit e 30.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Zamarin da Iolanda Parovel 10.000 pro Unitalsi.

— In memoria di Guerrino Apollonio da moglie, figlia e genero 200.000 pro Airc.

— Da Luisa Longo 50.000 pro Avo Associazione volontari ospedalieri.

In memoria di Giovanni Lusa dalla moglie Stefania 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Virginia Maran ved. Ferin dai condomini di via Tonello 22 45.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Angela Martini Giammusso da Graziella e Franco Mizzan 50.000, da Solidea Pavan 25.000, da Claudia e Giorgio Mizzan 50.000 pro Itis.

— In memoria di Giovanni Massarotto dalla sorella, cognato e nipoti Tromba 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del dott. prof. Luigi Mestroni dai colleghi e personale del Dipartimento di cardiologia 472.000, da Patrizia e Roberto, Lorena, Erica, Sandro e Lore 170.000 pro Agmen; da Anna e Velia Cancelli 20.000 pro Divione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Albina Micol ved. Rea da Corinno e Noelia 30.000 pro Fondo B. Crepaz (Associazione XXX Ottobre).

— In memoria di Jolanda ved. Orsini dalla famiglia Aurelio Felluga 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di papà da Antonella 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Antonia Pauletich ved. Pelos da Ave e Glauco Vidulli 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Pazzut ved. Bronzin dall'Istituto clinica medica Università degli studi di Trieste 100.000 pro Anffass.

— In memoria di Deborah Pertot dalle famiglie Prevedel, Rubini e Lonzar 100.000 pro Sogit.

— In memoria di Caludio Pirona dagli inquilini dello stabile di via S. Francesco 68 80.000 pro Anffas.

— In memoria di Maria Rovatti da Trevisan, Zamarin 50.000 pro Cri.

— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 30.000 Ass. amici del cuore.

— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Maria Furlan 10.000 pro Casa Natale seminario Papa Giovanni XXIII (Sottomonte).

— In memoria di Pierina Sartori da Nella e Sergio Bucconi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Alfieri Seri da Ada e Corinna Malabotta 20.000 pro Società di Minerva, 20.000 pro Lega Nazionale; da Lida Giordano 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Marcello Stefani da Anna Stefani 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Mario Susmel da Lida e Pietro Baxa 30.000 pro Missione Triestina nel Kenia.

— In memoria di Carlo Zanelli dagli alunni cl. II C. 70.000 pro Liceo Dante Alighieri (Istituenda Borsa di studio Carlo Zanelli).

— In memoria di Antonia Aversa dagli amici della pesca Cara 100.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).

— In memoria di Giuseppe Blason dagli amici dell'Arci S. Luigi 164.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Raffaele Caia da Elda Tolomelli 30.000 pro Chiesa Beata Vergine del Soccorso.

— In memoria di Liana Campitelli dalla famiglia Sacchetti 50.000 pro Movimento Apostolico Ciechi.

— In memoria del gen. Bruno Cervi da Lia e Gennaro Palumbo 100.000 pro Centro missionario Diocesano.

— In memoria di Caterina Coronica ved. Pechiar dai condomini via Tonello, 22 45.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nenè Pian 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

— In memoria di Margherita Damin ved. Verna (Roma) da Pina Dessanti 25.000 pro Anffas (casa famiglia).

— In memoria di Giovanni Delbello da Licia e Paolo Miani 20.000 pro Ass. XXX Ottobre (nuova sede); da Alceo e Dorina Coveli 20.000 pro Ist. Rittmeyer; dalle famiglie Vivante Serafino Gregori 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Antonio Delben dai familiari 20.000 pro Fam. Umaghese, 15.000 pro Centro aiuto alla vita, 15.000 pro Missione triestina nel Kenia.

— In memoria di Giordano Demarchi da Nerina, Olivia, Luisa e Clelia 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Vittorina Duco da Elda Tolomelli 30.000 pro Soc. Vincenzo de' Paoli (Chiesa di Roiano).

— In memoria di Vincenzo Duplancich dalle fam. Gioria Opera 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Anffas, 15.000 pro Uildm; da Edda, Marianna, Corinne, Nada e Vinicio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Linda Furlan Redolfi da Laura Macchi 15.000 pro Gau.

— In memoria di Berto Ghersinich da Cecilia Ghersinich 10.000 pro Centro Tumori Lovenati.

RISTORANTI E RITROVI

Tor Cucherna
Ristorante music club 20-22. 040/630100.

Mancano due giorni...
alla scoperta dell'America Gnoccoteca. Tel. 54397.

ORE DELLA CITTA'

Amici dei funghi

Il civico Museo di storia naturale e la sezione di Trieste dell'Associazione micologica Bresadola in collaborazione, continuando gli incontri del lunedì, propongono per oggi «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Corso di pittura

«L'Aitl (Association Internationale du Temp Libre) organizza un corso di pittura per principianti tenuto da Mario Manfio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Aitl in via S. Francesco, 23 (I.o piano) dal lunedì al venerdì dalle 17.30 alle 19.30 (Tel. 040/733800).

Corsi di greco moderno

«L'Aitl» Association Internationale du Temps Libre), organizza un corso di greco moderno per principianti, tenuto da Dimitrios Kavaleris, di madrelingua. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Aitl in via S. Francesco, 23 (1.o piano) dal lunedì al venerdì dalle 17.30 alle 19.30. (Tel. 040/733800).

Gruppo giochi all'Aitl

L'Aitl (Association Internationale du Temps Libre) rende noto che nella sede centrale di via S. Francesco, 23 il suo Gruppo giochi di simulazione organizza ogni venerdì dimostrazioni riguardanti role-playing (giochi di ruolo) e board games (giochi di simulazione). La partecipazione alle dimostrazioni è gratuita. Tutti sono invitati a intervenire. Per informazioni telefonare il sabato e la domenica dalle ore 15.00 alle ore 17.00 al numero 040/733800.

Corso di telaio a mano

Presso la Grande Fraternità Universale, via S. Lazzaro 5, tel. 65943, sono aperte le iscrizioni ai corsi di telaio a mano per ragazzi e adulti.

Lectura evangelii

Oggi, a cura della «Servi dell'Eterna Sapienza», nella chiesa della B. V. del Rosario Don Giorgio Carnelos, alle 19.15 aprirà il corso di Lectura evangelii, parlando sul tema: «Una richiesta poco evangelica», dal Vangelo di S. Luca 9, 51-56.

Facoltà di Economia

Lunedì prossimo 17 ottobre alle 10, in Aula A, verrà presentato agli studenti della Facoltà di economia e commercio (corso di laurea in economia e commercio e corso di laurea in scienze statistiche e attuariali) il programma di attività e il programma didattico per il 1988/'89. I singoli corsi del 1.o semestre inizieranno — in linea di massima — il 18 ottobre 1988.

Sindacato di Polizia

La segreteria regionale del Libero Sindacato di Polizia (Li.Si.Po.), informa che in relazione al concorso straordinario per titoli di servizio e colloquio, riservato ai Sovrintendenti della Polizia di Stato, per l'accesso alla qualifica di Via ispettore, gli esami inizieranno a partire dalla lettera «R». Il Lisipo si sta adoperando affinché i posti eventualmente non coperti dagli ex marescialli per il concorso a 3480 posti nelle varie qualifiche del ruolo «ispettori», siano portati in aumento a questo concorso.

MOSTRE

Neozelandesi alla Bassanese

Da oggi al 10 novembre nello studio d'arte Nadia Bassanese (piazza Giotti 8) si potrà visitare una rassegna d'arte neozelandese che sarà inaugurata da Luit Beiringa, direttore della National Art Gallery di Wellington. «Art from New Zealand» presenterà Chris Booth, Philippa Blair e Pauline Rhodes.

Cartesius
CORRADO DAVIDE

Sant'Elena
SHERWOOD

Conferenza musicale

La professoressa Claudia Mattiotto, pianista e autrice di testi didattici, terrà una conferenza oggi alle 18 nel Circolo Salvemini in Corso Italia 12. L'argomento sarà: «L'importanza della didattica musicale nella scuola».

Concorsi nella Sanità

La Cisl statali di via Torrebianca n. 37, tel. 630050, informa che nella Gazzetta Ufficiale n. 78 4.a serie speciale del 30 settembre 1988 sono pubblicati due concorsi del ministero della Sanità così distinti: 1) concorso speciale pubblico, per esami, a cinquataquattro posti di veterinario nel ruolo dei veterinari della carriera direttiva; titolo di studio: diploma di laurea in medicina veterinaria. 2) Concorso speciale pubblico, per esami, a settanti posti di consigliere amministrativo nel ruolo amministrativo della carriera direttiva; titolo di studio: diploma di laurea in economia e commercio o giurisprudenza o in scienze politiche,

Indirizzo Federcasalinghe

La Federcasalinghe comunica di essersi trasferita in via Carducci n. 2, I.o piano.

Corsi di lingue alla Scuola Popolare

Inglese, francese, tedesco, serbo-croato, sloveno, italiano. Corsi completi a partire da L. 160.000. Iscrizioni: via Battisti 14/A, tel. 733376.

Corsi di inglese

Al British Institutes. Inizio corsi per bambini: 20 ottobre; per adulti: 21 ottobre. Via Battisti 22, tel. 761989.

Corsi di contabilità

Generale, Iva, paghe. Inizio 10 ottobre. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Corsi di fotografia

All'Istituto Enenkel. Per informazioni tel. 761989. Via Battisti 22.

TEATRO: «MARINARESCA»

Sulla nave dei ricordi

La Contrada ha aperto con la «novità» di Carpinteri e Faraguna



Da sinistra, Liliana De Caneva, Laura Bardi, Mari Del Conte, Maria Grazia Plos, Ariella Reggio e Patrizia Lenaz in una scena di «Marinaresca», l'ultima fatica teatrale di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, che ha inaugurato la stagione di prosa della Contrada. Lo spettacolo, diretto da Francesco Macedonio, si è avvalso delle scene di Elio Sanzogni e dei costumi di Fabio Bergamo. (Foto Studio Zip)

Recensione di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Il più bel rumore è il silenzio. Questa frase di stampo quasi shakespeariano (subito contraddetta da ironiche prese-in-giro dal Coro per la sua palese inverosimiglianza nel Quotidiano) apre e suggella l'ultima fatica teatrale del tandem Lino Carpinteri & Mariano Faraguna (ma sarebbe più giusto, ormai, parlare di un «trio»: Carpinteri-Faraguna-Contrada), intitolata «Marinaresca» e in scena al Cristallo, straapplaudita da una platea gremita, da sabato sera.

Questa stessa frase, anche se «buttata lì», con estrema «nonchalance» dallo straordinario Mimmo Lo Vecchio, dovrebbe confermare al divertito — e qualche volta delirante — spettatore che il lavoro della collaudatissima coppia triestina non è affatto «facile», non sono «facili» né «immediati» i loro risultati, il tutto non è, insomma, così «spontaneo» come potrebbe sembrare a prima vista (gravissimo equivoco), ma è frutto sapiente di calcolo meditato, di lavoro a tavolino, di meticolosa costruzione intellettuale.

E' una mia personale idea, l'ammetto, ma mi spingo a dire che un loro spettacolo va visto due volte, da chi gli è piaciuto e da chi no. Non si tratta di un «capolavoro», beninteso: ma è, semplicemente, un testo (e uno spettacolo) che abbisogna di una lettura non superficialmente «immediata».

Il «tuffo» è ancora più dolcemente violento che in anni passati. Non siamo né a Trieste, né a Lussino, né a Vienna, né a Sarajevo. Siamo nel paese di Maldobrìe, una località che non trovereste in nessun atlante geografico, né «fin-de-siécle» né attualissimo, computerizzato. E' un paese della Memoria (ma una memoria fantasticata, naturalmente, non già storicamente attendibile), dove la Memoria è l'unica autentica protagonista della vicenda, anzi del non-racconto.

E' una Memoria che, «contenuta in una conchiglia dove è rimasto ancora l'eco del mare» (la citazione è, di per sé, suggestiva), ci racconta dei marittimi tra il Quarnero e le bocche di Cattaro, della Grande Austria e della Grande Guerra, di spiccioli di paese e di ville sontuose, di pettegolezzi e di finti eroismi, del sapore della Dolce Capitale e dei suoi «principi di sangue» (spesso, come si sa, piuttosto sfortunati», di Miramar con l'accento sdrucciolo che Carducci neppure conosce, di ordinamenti severi (umanamente, talvolta, disattesi) del Lloyd austriaco, df Governi marittimi e di languidi, non peccaminosi «cabaret» di Abbazia...

La lista potrebbe continuare, lunga quant'è il copione. Su piccoli aneddoti, piccoli dettagli: l'orecchino («el 'rcin») che portavano al lobo sinistro i marittimi; il calvario di una giovane che si era sposata «in calze di seta» e ora è costretta a lavorar d'ago per case e ville; gli ubriaconi ricorrenti, saggezza di popolo; i portici e gli squeri, abitati e visitati da titolati anonimi, mare e terraferma, paese e città, pace e guerra, e sempre nostalgia e rimpianto (come un «Largo» di Haendel per il Bel Tempo Andato...).

Ma che cos'è, stiamo parlando di Proust in Adriatico? Via, non esageriamo, sarebbe l'errore opposto. Quel che tentavo di avvertire da principio era che: a) non si tratta di una pura e semplice sequela di barzellette (peraltro in sé divertenti) condotte per mano da Bortolo; b) la questione della Lingua, di cui molto si favoleggia a sproposito, qui impone un ben più lungo discorso (questo, ovviamente, non è il luogo: ma esistono le tesi universitarie, ancora, non lo so?), perché questo, «italiano» non è, «dialetto triestino» men che meno: è una «terza via», allora, un'invenzione, un impasto affatto originario, quasi che i personaggi di Gadda — «si magna», etc... — si esprimessero in vero «merulanese».

Proust, Gadda, per carità, fermiamoci piuttosto al grande Giotti e ai suoi «veci che i speta la morte». Bisbiglii di nostalgia, risate spontanee ed altre volute, sempre venate da un pizzico — lieve, non opprimente — di nostalgia. E solo da una perfetta coesione con una compagnia affiatata — anche se con buone punte e mediocri discese — può riuscire uno spettacolo come questo «Marinaresca» diretto come sempre da Francesco Macedonio, che non ha perso una virgola, una sola, per lo sberleffo comico, magari appoggiandosi un po' troppo — questa volta — su effettucci di second'ordine, ma tant'è: ha voluto che Garinei & Giovannini approdassero («col vapor», naturalmente) a Lussino, e c'è sostanzialmente riuscito, coadiuvato dagli eleganti pannelli scenografici di Elio Sanzogni e dai costumi, questi buffamente antinaturalistici del tutto, di Fabio Bergamo.

Degli attori, mi pare si sia implicitamente detto. Sono un «gruppo», senza di loro questo spettacolo non potrebbe esistere. Qualcuno è sull'ottimo standard di sempre, qualche altro deve ancora studiare e sudare, qualche altro eccede in «gags» e «controgas» di troppo. Per cui, lodandoli tutti per il loro prodigarsi e per la comunque irresistibile simpatia, converrà, una volta tanto, accomunarli secondo locandina. Sono: Mimmo Lo Vecchio, Ariella Reggio, Marcello Rampazzo, Liliana De Caneva, Riccardo Canali, Orazio Bobbio, Laura Bardi, Giorgio Amodeo, Gianfranco Saletta, Maria Grazia Plos, Patrizia Lenaz, Mari Del Conte, Valentina Magnani, Michela Vitali, Adriano Giraldi. Possono, se contenuti, migliorare tutti.

E' chiaro che non si tratta di un normale spettacolo, ma — almeno a Trieste — addirittura di un fenomeno di costume. E' proprio per questo che mi sono ostinato nel pluriavvisare che «Marinaresca» — nel bene e nel male, s'intende — non è un ridanciano «divertissement» provinciale, e basta. E la «nostalgia» non è, o non è solo, per l'Austria «paese ordinato», ma per tempi comunque migliori dei nostri anni di piombo. «Rètro»? Vivaddio, si.

TV

La prima domenica con Marisa Laurito

ROMA — «Domenica in ...» è cominciata ieri pomeriggio all'insegna di salti mortali, moltiplicazioni di pani e la trasformazione di una ragazza in una capretta. E' stato un brano registrato con l'ausilio di un acrobata, che ha dato prima della sigla, l'illusione ai telespettatori che Marisa Laurito avesse compiuto un doppio salto mortale, moltiplicato su un tavolo delle semplici «rosette» e trasformato una ragazza in capra.

In jeans e maglietta, come aveva promesso, Marisa Laurito ha affrontato il suo impegno di conduttrice del programma domenicale di Raiuno con l'emozione di un debutto importante. «Non ho dormito e oggi non ho mangiato — ha detto nello studio, mentre un brano registrato le concedeva una pausa — .

Ho ricevuto dei fiori da Enrico Montesano e Renzo Arbore. Ho portato con me la mia statua portafortuna di San Gennaro e ho regalato a tutti i miei amici della trasmissione i classici corni». «Abbiamo sbaragliato la concorrenza, l'ho saputo ricevendo in tempo reale l'auditel», ha detto scherzando il regista Gianni Boncompagni dopo pochi minuti dall'inizio del programma. «Abbiamo solo il venerdì, il sabato e la domenica mattina per registrare, così se abbiamo come ospite Gorbacev dobbiamo registrarlo il venerdì» ha proseguito Boncompagni che è regista e autore del programma insieme a Irene Ghergo.

L'atmosfera in studio era comunque rilassata, sicuramente molto diversa da quella che caratterizzò il debutto dell'anno passato con Banfi.

L'unico a non aver ricevuto auguri o telegrammi è Roberto D'Agostino: «Nessuno mi ha mandato niente», ha detto D'Agostino, che ironicamente ha aggiunto: «tanto per quello che faccio in trasmissione dovrei pagare io». Proprio a lui è affidata la presentazione degli ospiti musicali. Per i più giovani ha ironicamente introdotto Scialpi, Scarlet e Jovanotti e, con un'incursione nella nostalgia, Gianni Meccia, Riccardo Del Turco, Jimmi Fontana e Nico Fidenco.

Uno spazio è stato pensato anche per i bambini: quello realizzato con l'intervento dei disegnatori dei personaggi di Walt Disney: così ogni domenica i bambini avranno complessivamente venti minuti di programma dedicato a loro.

CINEMA

Muto mendicante fra troppi sordi

Servizio di
Alessandro Mezzena Lona

PORDENONE — Curiosa la vita. Un giorno ti svegli e scopri che ai funzionari del Quirinale l'appartamento lo paga lo Stato. Notizia di prima mano, Francesco Cossiga dixit. Con un filo di voce ti chiedi: che fine ha fatto la crisi? Il deficit infuria, i soldi mancano. Niente paura, si risparmia sulla cultura.

La fiera delle beffe replica giorno dopo giorno. Senza sosta. Pordenone l'ha imparato a sue spese. Ogni anno le «Giornate del cinema muto» bussano alla porta del ministero dello spettacolo per ottenere un dignitoso finanziamento. La risposta non cambia mai: soldi in cassa non ce ne sono. Troppe spese. Bisogna tagliare, tagliare, tagliare.

Non si parla di cifre mozzafiato. Quest'anno il budget ha sfondato di poco il tetto dei quattrocento milioni. Senza l'appoggio della Regione, del Comune e della Provincia di Pordenone, di un sponsor privato, le «Giornate» sarebbero rimaste ferme a terra. Ridicolo ipotizzare il decollo del festival con l'elemosina mandata dal ministero dello spettacolo: venticinque milioni.

Eppure i fatti parlano chiaro. La Cineteca di Mosca ha deciso di aprire gli archivi agli organizzatori delle «Giornate». Nel 1989 Pordenone potrà varare una retrospettiva sui film russi del periodo zarista. Pellicole rarissime varcheranno per la prima volta il confine con l'Est. Questa è solo l'ultima gemma di una collezione dove i gioielli non mancano. Non a caso ogni anno i massimi esperti di storia del cinema vengono in pellegrinaggio in Friuli. Il gelato e la pizza sono una scusa.

Svegliarsi con Friedrich Murnau e addormentarsi con David Griffith non è da tutti. «Tabù» e «Way down East» sono stati l'apripista e il fanalino di coda della settima edizione delle «Giornate». Ma accanto alle pellicole blasonate sono sfilate decine e decine di succulente riscoperte. Un titolo per tutti? «Hara-Kiri» di Fritz Lang. Una «Madama Butterfly» tenebrosa e struggente come solo l'immortale regista di «Metropolis» poteva realizzare.

Sarebbe facile citare film, attori, registi, per ore. Lois Weber, Marie Doro, William Desmond, Mary Pickford, Douglas Fairbanks, Harry Carey, Lillian Gish, Harold Lockwood, John Ford, Richard Jones, George Tucker, Maurice Tourner, Phillips Smalley, meriterebbero pagine intere. Ma la storia del cinema ha già detto molto su di loro. Quasi tutto. Noi possiamo aggrapparci solo a un'infinita ammirazione per questo popolo di fantasmi, che continua a vivere su uno schermo da cinema.

Sbaglia chi considera il «muto» un cadavere ambulante. Quei vecchi film hanno mantenuto intatta una stregata vitalità, un irresistibile fascino. Vivono la loro centesima giovinezza ogni volta che qualcuno li preleva dagli archivi. Mascherano le rughe e le unghiate del tempo quando si sentono osservati da una platea di spettatori.

Non chiamate eretico chi preferisce un Douglas Fairbanks datato 1919 a cento Lino Banfi degli anni Ottanta. I mostri sacri del bianco e nero hanno ancora molte cose da insegnare. Dio salvi il «muto», e così sia. Con tanti saluti a chi scambia le «Giornate» di Pordenone per un raduno di necrofili.



«Hara-Kiri» è una rilettura tenebrosa e geniale di «Madama Butterfly», girata nel 1919 dal regista tedesco Fritz Lang. Dietro la storia portata mille volte a teatro si nota il tocco geniale di chi realizzò un capolavoro immortale come «Metropolis».

CONCERTI / TRIESTE

Meglio con Sibelius

Riscattato un deludente concerto di Mendelssohn

CONCERTI

L'orchestra e due cori

TRIESTE — Si conclude questa sera nella Cattedrale di San Giusto il ciclo di concerti promosso dal Comitato per la celebrazione del 450.o anniversario della Cappella Civica di Trieste, che fu fondata nel giugno del 1538.

«La serie di manifestazioni programmate a coronamento della ricorrenza — dice Marco Sofianopulo, compositore e attuale direttore della Cappella Civica — vorrei che fosse una dimostrazione della vitalità dell'istituto e la rivendizazione di una ben definita identità e funzione, cui spetta il dovuto riconoscimento di uno spazio nel panorama culturale della città».

Per il concerto odierno, diretto da Sofianopulo, al Coro della Cappella Civica si affiancherà il Coro «Vox Julia» di Ronchi dei Legionari. In programma la Messa in re maggiore op. 76 per soli, coro, organo e orchestra di Dvorak. Voci soliste saranno Federica Guina, Cinzia De Mola, Giuseppe Botta e Giovanni Sancin. All'organo Mauro Macrì, mentre l'orchestra è quella Sinfonica di Bekescsaba (Ungheria.

Completano il programma il Concerto in sol minore per organo, orchestra d'archi e timpani di Poulenc e il «Salmo XXII per Giulio Viozzi» per organo e orchestra d'archi di Marco Sofianopulo.

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Il concerto dell'altra sera al «Verdi» è stato un mezzo disastro e un mezzo trionfo. Così, se dovessimo cominciare dalle conclusioni. Ma dovendo iniziare dalle premesse di una serata che si preannunciava fra quelle più felicemente assortite, dovremmo esprimere subito gratitudine al direttore croato Niksa Bareza per aver scelto un programma anticonvenzionale e coraggioso: il «Concerto dell'estate» di Pizzetti, oggi pressoché scomparso dai repertori; e in «prima esecuzione» nella nostra città, il ciclo completo di «Lemminkainen» di un altro grande assente abituale, Jean Sibelius. Da una parte dunque il sinfonismo celebrativo di una temperie solare, squisitamente mediterranea; dall'altra una «saga nordica» dalla forte sensitività evocatrice.

Il «concerto» di Ildebrando da Parma — in effetti un poema sinfonico tripartito — appartiene a quel recupero della civiltà strumentale italiana, attuata dalla generazione dell'Ottanta in una sontuosa «musica figurativa». Il «paesaggio» sinfonico di Pizzetti ha, rispetto a Respighi, un certo freno idealistico che ne incanala l'esuberanza pittorica e gli impulsi popolareschi entro moduli «storici» di un latente «arcaismo» nazionale.

Bareza ha guidato l'orchestra triestina in una lettura più magniloquente che di raffinata riflessione sulle peculiarità dello stile pizzettiano. Una lettura in sospetto di sommarietà, che non prometteva sviluppi esaltanti. E infatti, subito dopo, i timori sono stati clamorosamente confermati da una versione del concerto per violino e orchestra di Mendelssohn, strapazzato da un'esecuzione slegata, claudicante e variamente accidentata; laddove il principale obiettivo dell'orchestra e del direttore sembrava quello di arrivare bene o male alla fine. Un concerto «sofferto» anche per l'infelice serata della violinista tedesca Christiane Edinger, alle prese con un'intonazione approssimativa e con un gusto datatissimo, tutto portamenti ruvidi e striscianti. Insomma, un'esecuzione «imbarazzante», al termine della quale temevamo il gelo in sala. E invece... il teatro, benché mezzo vuoto, è venuto giù dalle ovazioni.

Per fortuna la seconda parte del concerto ci ha riservato un sorprendente salto di qualità. Come se l'orchestra di poco prima avesse ceduto il posto a un'altra formazione. Evidentemente il temperamento musicale di Niksa Bareza ha scavato a fondo nella partitura di Sibelius e, passato dal sinfonismo lirico al sinfonismo drammatico di «Lemminkainen», ha sfoderato le doti migliori del direttore ammirato nella «Lady Macbeth» di Sciostakovic. L'immaginario del compositore finnico ha trovato un risalto intensissimo, una partecipazione dell'orchestra d'impressionante ricchezza dinamica e timbrica, una sorta di magica «suspense» da sortilegio, nelle tinte algide, nel rabbrividente turbinio degli archi del secondo episodio, nell'empito eroico e ardente del finale, nell'incantesimo del «Cigno di Tuonela», dove il corno inglese di Alessandro Bonelli ha cantato davvero con la voce di Orfeo e placato gli spiriti inquieti; compreso quello di Mendelssohn, che l'altra sera dev'essersi un po' agitato nell'avello.

MUSICA

Qui si danza con Invidia

E' lo pseudonimo del triestino Sergio Iacobucci, «divo» in Spagna



Sergio Iacobucci, in arte «Invidia», sta ottenendo un buon successo sul mercato iberico. Ha trent'anni (o forse più: un concorso gli costò una bugia...)

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Da un paio di estati, al «Ku» di Ibiza come in altre discoteche spagnole, si balla anche al suono di una musica creata e suonata da artisti triestini. L'anno scorso era «Plaza de toros». Quest'anno è «El ritmo del diablo». L'artista che firma questi due dischi, ballati anche in Italia, si cela dietro al nome «Invidia». Molti pensano che si tratti di un gruppo. In realtà si chiama Sergio Iacobucci, ha un'«età misteriosa» intorno ai trent'anni (come spiegheremo più avanti...), vive e lavora a Trieste.

«Da quando avevo quindici anni — racconta — ho sempre lavorato e ho dedicato il mio tempo libero alla musica. Per un periodo ho anche studiato timpani e percussioni in Conservatorio. Mi è servito per avvicinarmi in maniera corretta al mio strumento, la batteria. Ho suonato con diversi gruppi nelle sale da ballo: nella nostra regione, ma anche in Veneto, in Lombardia, persino in Svizzera.

«Pensavo di dover restare un dilettante per tutta la vita — ricorda Iacobucci — pur avendo ottenuto diverse soddisfazioni collaborando con vari artisti locali. Poi, tre anni fa, decisi di sostenere le selezioni per partecipare al concorso di voci nuove di Castrocaro. Fu in quell'occasione che dovetti ricorrere a un piccolo stratagemma per poter partecipare alla manifestazione. In poche parole: ero fuori età massima, e allora... mi abbassai l'età. Un peccato veniale, spero ormai perdonato.

«Il gioco comunque valse la candela — prosegue —. Arrivai in finale. Sfiorai Sanremo, entrai nel giro delle varie manifestazioni per esordienti, cominciai a lavorare a Milano con produttori e musicisti come Roberto Cacciapaglia e Alberto Radius: sigle televisive, turni in sala d'incisione, jingle pubblicitari...

«Con Radius — afferma il cantante-batterista triestino — realizzai anche un mio primo 45 giri, che per tutta una serie di problemi contrattuali purtroppo non fu mai pubblicato. Fu allora che decisi di affidarmi a due amici triestini, già introdotti nel mondo discografico: il tastierista Stefano Previsti e il bassista Riccardo Persi, entrambi anche autori e produttori. Nacque l'idea di Invidia , nacque il primo 45 giri e discomix, con il brano Plaza de toros .

«Perché in spagnolo? Ero appena tornato da un viaggio laggiù — conclude — avevo imparato un po' quella lingua, mi sembrava simpatico unire la nostra dance italiana a quell'idioma. I fatti poi ci hanno dato ragione. E dopo il successo soprattutto spagnolo del primo disco, quest'anno non abbiamo avuto dubbi sul fatto di continuare su quella strada. E' venuto fuori così anche El ritmo del diablo , che sta avendo un buon successo anche in Germania, Belgio e Olanda...».

Il mercato spagnolo è comunque quello che strizza maggiormente l'occhio al nostro Iacobucci. Che non a caso sta progettando di uscire presto con un album, tutto dedicato a questo strano connubio fra «dance» italica, anzi, triestina, e testi e atmosfere iberiche. Chissà che dopo aver tramutato la pettoruta Sabrina Salerno in una grande stella, la Spagna non riesca anche a tramutare Sergio Iacobucci in nuovo divo della «dance»?

RAI REGIONE

Le «voci» alla radio Scuola, anno zero?

Riprende, dopo la pausa estiva, «Rai Regione», la rubrica settimanale che illustra i principali programmi televisivi e radiofonici regionali della Rai.

«Fatti di pretura» è il titolo di due trasmissioni conclusive della serie tv dedicata ad alcuni processi penali registrati nelle preture del Friuli-Venezia Giulia: domani (Raitre, 18.15) le telecamere entraranno nell'aula delle udienze di Pordenone, giovedì 13 saranno a Trieste. Presenta Noemi Calzolari con la regia di Euro Metelli.

«Scuola, anno zero?» è il tema con cui la nuova serie di **«Undicietrenta»** si presenta questa settimana ai radioascoltatori. Da oggi si parlerà tra l'altro dell'orientamento scolastico in prospettiva del futuro lavoro, dell'ora di religione, della sperimentazione e degli esami di maturità. Ospite-conduttore sarà il prof. Giovanni Feminiano, preside del liceo classico «Petrarca» di Trieste.

Tra gli altri programma radiofonici di questa settimana segnaliamo: **«Nord Est cultura»** (sabato alle 11.30, nuova rubrica culturale curata da Lilla Cepak e Fabio Malusà), in cui si parlerà dei libri «Il caldéras» di Carlo Sgorlon e «Storielle ebraiche» di Ferruccio Foelkel; **«La musica nella regione»** (oggi alle 15.15 su Radiouno, a cura di Guido Pipolo), interamente dedicata alla settima edizione del Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer».

L'on. Roberta Breda, parlamentare socialista e vice-presidente della sezione bilaterale di amicizia Italia-Austria, giovedì alle 15.15 su Radiouno sarà la protagonista della rubrica **«A tu per tu»**, curata da Giancarlo Deganutti e condotta in studio da Daniele Damele.

Domani alle 14.30 il programma radiofonico **«La voce di Alpe Adria»**, curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli, dedicherà un servizio alla vendemmia e uno al Premio musicale Città di Trieste, mentre nell'inserto storico si parlerà dei frequenti soggiorni triestini di Gioacchino Rossini, che si poteva incontrare al «Città di Londra», l'albergo degli artisti, sito al mezzanino della Sala del Ridotto.

Riprende oggi alle 15.45 su Radiotre onde medie la rubrica settimanale **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione, condotta in studio da Guido Miglia, che converserà con Mario Maurel (La vita intorno al faro di Salvore), Galliano Fogar (Momenti di storia contemporanea al confine orientale), Ettore Campailla (Introduzione ai problemi attuali dell'ortopedia e della traumatologia), Giorgio Depangher (Scuola e giovani), Giuseppe Pirjevec (Storia dei Paesi slavi), Silvio Delbello (Gli esuli istriani), Roberto Starec (Musica popolare), Baldovino Ulcigrai (L'attualità della settimana).

Sempre alla radio, infine, ricordiamo gli appuntamenti con **«Controcanto»** a cura di Mario Licalsi (domani alle 15.15), **«Spettacolo come dove quando»** a cura di Rino Romano (venerdì alle 15.15), **«Una terra chiamata Giulia»** a cura di Roberto Damiani e Mario Licalsi (venerdì alle 14.30) e con una nuovissima rubrica, condotta in studio da Carla Mocavero, con la regia di Sebastiano Giuffrida: **«Cinquanta e più - Guida pratica al vivere molto... e possibilmente bene»**, che va in onda il venerdì alle ore 14.30.

RAIUNO

7.15 Unomattina. Rubrica con Piero Badaloni e Livia Azzariti. Collegamento con Gr2 alle 7.30. Collegamenti con Tg 1 Mattina alle 8.00 9.00 9.30.
9.35 Famiglia Brady. Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle 10. Con Eugenia Monti, Vincenzo Bonassisi.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle 10. Seconda parte.
11.00 Aeroporto internazionale. Telefilm con Adolfo Celi, Dalila Di Lazzaro.
11.30 Ci vediamo alle dieci. Rubrica.
12.05 Via Teulada, 66. La televisione abita qui. Con Loretta Goggi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con Gianfranco Magalli.
14.15 Europa cinema 88. Rubrica cinematografica.
14.35 Torino, automobilismo, rally d'Italia.
16.15 Favole europee. Cartoni animati.
16.50 Diciottanni-Versilia 1966. Telefilm «Tutto esaurito». Con Giancarlo Tognazzi.
17.30 Parole e vita. Rubrica.
18.05 «QUELLI DELLA MONTAGNA». Film drammatico (1943). Con Amedeo Nazzari.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LO SQUALO 2». Film drammatico (1978). Con Roy Scheider, Lorraina Gary. Regia di Jeannot Szwarc.
22.40 Special Tg1.
23.40 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg 1 - Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Segreto diplomatico. «Morte di un ambasciatore».
9.00 «IL SEGRETO MONTECRISTO». Film avventura (1961). Con Rary Calhoun, Patricia Bredin, Peter Arne. Regia di Monty Berman e Robert S. Baker.
11.00 Chimica in laboratorio. «Miscela e aria».
11.30 L'impareggiabile giudice Franklin. Telefilm: «Biancaneve e gli otto nani».
12.00 Quando arriva il giudice. Sceneggiato.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «Scelte».
14.30 Tg 2 - Ore quattordici e trenta.
14.40 Era... il piacere dell'estate. Con Patrizia Pellegrino e Luca Raffaelli.
16.25 «AIDA». Film opera lirica. (1953). Con Sophia Loren, Luciano Della Marra. Regia di Clemente Fracassi.
18.00 Spaziolibero: i programmi dell'accesso.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. «La menzogna».
19.30 Tg 2 - Oroscopo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.15 Tg 2 - Lo sport.
20.30 Capitol. Serie televisiva.
21.30 La Rai presenta: Videocomic. Passerella di comici in tv.
22.20 Tg 2 - Flash.
22.35 Il milionario. Un programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.25 Tg 2 - Notte flash.
23.35 «UNA GIORNATA DI IVAN DENISSOVIC». Film drammatico (1971). Con Tom Courtenay, Eric Thompson. Regia di Casper Wrede.

RAITRE

12.00 Meridiana. Fatamorgana. Documenti.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: La Divina Commedia. Lettura di Giancarlo Sbragia. «Purgatorio», canto XV.
15.00 Tro.Glo.Dina Story. Documenti.
15.30 Ciclismo, atletica, equitazione.
16.40 Viaggio in Italia.
17.30 Geo. Documenti.
18.20 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg 3 - Derby.
19.00 Tg 3.
20.00 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.
20.30 Un giorno in Pretura. Documenti.
21.25 La tv delle ragazze. Di Valentina Amurri.
22.30 Il processo del lunedì.
24.00 Tg 3 - Sera.
0.15 20 anni prima. Schegge. Documenti.



Siusy Blady e Lilli Gruber (Raitre, 21.25)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.30, 6.55, 7.55, 9.56, 11.57, 12.57, 18.56, 21.01, 22.57.
Giornali radio: 8, 10, 12, 13, 16, 19, 23.
6: Ondaverde; 6.46: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 Sport; 7.40: Riparliamone con loro, di Sandro Ciotti; 9: Radio anch'io estate; 11: Gr1 spazio libero; 11.10: Rosaura, ovvero una scandalosa convivenza (6) di Guglielmo Morandi; 11.30: Dedicato alla donna; 13.22: I radioamatori con N. Frassica; 13.45: La diligenza; 12.03: Via Asiago tenda; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti, Homo Ludens; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88, Ondaverde camionisti; 18.05: Folkeuropa; 18.30: Musica sera: piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1, mercati; 19.25: Audiobox; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba; 20.30: Da Barcellona: XXI stagione dei concerti dell'Unione europea di radiodiffusione; nell'intervallo (21.13): Gr1 flash; (21.16): Antologia poetica di tutti i tempi; 22.15: Occasione in musica; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Giratti; 23.58: chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereo-rome; 21: Gr1 ultima edizione; chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.57, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.26, 18.30, 19.30, 21.30.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.02: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.05: I giorni con Rita E. Uncin; 7.18: Parole e vita; 8: Radiodue presenta di Simona Fasolo; 8.45: Il fantastico Berlioz; 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.o.f. un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Programmi regionali, Gr2 regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: Senso, lettura integrale diretta da Angela Bandini; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 311 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Concerto del mattino; 12: Foyer; 12.30, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: I miti giovanili; 17.30, 19: Terza pagina; 20: Dal conservatorio di Bologna: I concerti di Repubblica e ricordi. La nuova musica Eco e Narciso; 22.30: La figura e l'opera di Arthur Schopenhauer (2): La filosofia di Schopenhauer; 23.05: Milj Balakirev; 23.20: Il jazz '88; 23.58: chiusura.
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Confronti: Verso il mondo nuovo. Nuove frontiere della telematica e delle tecnologie, a cura di G. Tosti. Notturno italiano, il giornale della mezzanotte; Ondaverde, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.49: Il giornale dall'Italia; Ondaverde notte. Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La critica dei giornali; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Trasmissioni per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Canale 5

8.00 Telefilm: Strega per amore, «Il caso del cucciolo di porcellana».
8.30 Telefilm: La casa nella prateria, «Fomentatore».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.35 Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «MIA MOGLIE SI SPOSA». con Claudette Colbert MacDonald Carey.
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «BEVERLY HILLS COP - UN PIEDIPIATTI A BEVERLY HILLS». Con Eddy Murphie, Judge Reinhold.
22.30 Telefilm: Super Dallas.
23.30 Maurizio Costanzo Show.
1.00 News: Premiere. I trailers della settimana.
1.00 Telefilm: Sulle strade della California.

Italia 1



7.15 Caffelatte. Cartoni animati.
7.45 Cartone animato: Rascal il mio amico orsetto.
8.15 Telefilm: Superman. «Superman in pericolo».
8.45 Telefilm: Buck Rogers. «Gli zerbidiani».
9.30 Telefilm: La donna bionica.
10.30 Telefilm: Flipper.
11.00 Telefilm: Riptide. «Troppe donne troppi guai».
12.00 Telefilm: Hazzard. «Testimone d'accusa».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay television.
15.05 News: So to speak. Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties (edizione originale con sottotitoli italiani).
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I. «Follia tropicale».
19.30 Telefilm: Happy days. «Rendimi l'anello».
20.00 Cartone animato: Arriva Cristina.
20.30 Telefilm: Cinque ragazze e un miliardario.
21.30 Telefilm: La bella e la bestia. «Bambini in vendita».
22.30 Telefilm: Zanzibar. «Scuola di guida».
23.05 Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.25 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Stanley Casanova».
23.55 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.05 Telefilm: Samurai. «La fiducia perduta».
1.05 Telefilm: Star trek. «Il duello».

Retequattro



7.30 Telefilm: Mary Tyler Moore. «L'avventura di Georgette».
8.00 Telefilm: Il santo. «Una miliardaria viziata».
9.00 Telefilm: Adam 12. «Ladri in miniatura».
9.30 Film: «GLI AMORI FINISCONO ALL'ALBA». Con George Marshall, F. Christophe. Regia di Henry Calef. (Francia 1953). Drammatico.
11.30 Telefilm: Cannon. «Un affare complicato».
12.30 Telefilm: New York New York. «Gioco pericoloso».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: Lou Grant. «Il samaritano».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «Il killer innamorato».
20.30 Film: «LA CONTESSA SCALZA». Con Ava Gardner, Humphrey Bogart. Regia di Joseph L. Mankiewicz (Usa 1954). Drammatico.
23.05 News: Biografie di Humphrey Bogart.
23.15 News: Ciak.
24.00 News: Dentro la notizia.
0.30 Film: «E LE CICOGNE TORNERANNO A VOLARE». Con Ivozas Budrajtis, Gheorghis Burkov. Regia di Nikolaj Gubernko. (Russia) Drammatico.

TMC-TELEANTENNA

11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Adamo contro Eva, serie brillante.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi News, Telegiornale.
14.00 Sport News, Telegiornale sportivo.
14.15 Redazionale Rta.
14.30 Clip Clip, musica videoclips.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «MEMORIE DI FAMIGLIA», drammatico.
17.45 Tv Donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile. Presentato da Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario.
19.15 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Potere, serial, con Tarcisio Meira, Bruna Lombardi, Renata Sorrah.
22.15 Segreti e misteri, «Jack lo squartatore».
22.45 Tmc Attualità, contenitore di giornalismo e sport (1.a parte).
23.00 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.15 Tmc Attualità, contenitore di giornalismo e sport

TELEPORDENONE

9.00 «Carletto principe dei mostri», cartoni animati.
9.30 «Cum cum», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «La gang degli orsi»,
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Ransie la strega», cartoni animati.
15.00 «Iron man», cartoni animati.
15.30 «Cyborg», cartoni animati.
16.00 «Carletto, il principe dei mostri», cartoni animati.
16.30 «Cum cum», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
18.00 «Bananasplit» situatio comedy.
18.30 «La squadriglia», telefilm.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «L'ISOLA DI SUMMERFIELD», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn Flash.
23.00 Incontro di calcio serie C2.
0.30 «Bananasplit», situation comedy.

TELEFRIULI

13.30 Leonela, telenovela.
14.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
15.30 Parola mia, con Luciano Rispoli e Anna Carlucci.
16.30 In diretta da Londra, Music box.
18.15 L'enigma delle due sorelle, sceneggiato, con Delia Boccardo, Giampiero Albertini, L. Belli, G. Dettori.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Zebretta special, lunedì con l'Udinese.
20.58 Ora esatta.
21.00 Le adorabili creature, telefilm.
21.30 Storie nella storia: i castelli-sintra, tre castelli, documentario.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Telefilm, Il mio amico Bottoni.
23.30 Sprint, rubrica.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.30 «S.O.S.», telefilm.
18.55 «La barriera», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «L'ULTIMO GUAPPO», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «MATALO», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

15.15 Ciranda de Pedra, telenovela.
17.00 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm.
20.30 «IO TIGRO, TU TIGRI, EGLI TIGRA», film, regia di Renato Pozzetto, con Renato Pozzetto e Paolo Villaggio.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 Speedy, un programma a tutta velocità.
0.15 Switch, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

12.00 Cartoni animati, Centurions.
13.00 Sugar, la fantastica redazione.
14.00 Telenovela, Maria.
15.45 Guinness dei primati.
18.30 Video raider, situation comedy videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Soap opera, rituals.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film, «NAPOLI... SERENATA CALIBRO 9», con Mario Merola, Kick Jordan
22.30 Film, «CORSA NEL TEMPO», con Tim Thomerson, Helen Hunt.
0.30 Anteprime cinematografiche.

TELEQUATTRO

13.00 Telecronaca calcio: Modena-Triestina (1.o tempo).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 Telecronaca calcio: Modena-Triestina (2.o tempo).
17.30 Telecronaca basket: Virtus Ragusa-Stefanel.
19.00 Il Caffè dello Sport (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Il Caffè dello Sport (2.a parte).
23.05 Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

16.40 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Football americano Ncaa: Washington-Purdue.
19.00 Odprta meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
20.30 Calcio internazionale.
22.30 Telegiornale.
22.45 Sportime magazine, il settimanale nel quotidiano.
23.00 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato. Prima puntata: Larry Holmes/Reinaldo Sniper, pesi massimi.
23.45 Atletica. Meeting internazionale di Tokyo

RAIUNO

Lo squalo 2 fa paura

Il film di maggior richiamo di una giornata cinematografica tutto sommato non priva di appuntamenti di un certo interesse, sia sulla Tv di Stato che sulle reti private, è certamente **«Lo squalo 2»** (1978) che va in onda alle 20.30 su Raiuno. Il film è naturalmente il seguito del primo fortunato episodio: ancora una volta lo sceriffo Roy Scheider dovrà lottare contro l'incoscienza degli amministratori per scongiurare il pericolo di un nuovo squalo più grande e feroce del suo mostruoso predecessore.

In tarda serata, su Raidue alle 23.35, da segnalare **«Una giornata di Ivan Denissovich»**, (1971) adattamento del celebre romanzo di Solzenicyn, diretto da Casper Wrede e impreziosito dall'interpretazione di Tom Courtenay. Una curiosità è costituita dall'**«Aida»**, film opera di Clemente Fracassi, proposto da Raidue alle 16.25, che si segnala soprattutto per la scintillante presenza di Sophia Loren, allora all'inizio della sua carriera (era il 1953).

Sull'altro fronte, Canale 5 ripropone alle 20.30 l'Eddie Murphy di **«Un piedipiatti a Beverly Hills»** diretto da Martin Brest nel 1984. E' la storia dell'agente Foley che parte da Detroit per la California nell'intento di vendicare l'uccisione di un suo amico. Sulla struttura tipica del poliziesco, Murphy innesta la sua imprevedibile comicità. L'alternativa sulle private è quella di Retequattro (sempre alle 20.30) che utilizza il film di Joseph Mankiewicz **«La contessa scalza»** (1954) per tracciare un profilo di Humphrey Bogart. A seguire, dopo il film, infatti, la redazione di «Ciak si gira» (ore 23.15) proporrà una biografia dell'attore che John Huston definì «irripetibile».

Radiouno, ore 9

Torna «Radio anch'io»

«Radio anch'io», il tradizionale appuntamento di Gianni Bisiach con gli ascoltatori, ritorna oggi — dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11 — su Radiouno. La trasmissione festeggia con la sua ripresa l'inizio del decimo anno di vita. La mattinata odierna sarà dedicata, dalle 9 alle 11, a una ricapitolazione generale di come è cambiata l'Italia e la radio in questi nove anni, dal primo gennaio 1980 a oggi. Dialogheranno con gli ascoltatori (che potranno intervenire come di consueto in diretta telefonando al 3606514 di Roma) tutti (o quasi) i conduttori della trasmissione: Gianni Bisiach, Elena Doni, Nantas Salvalaggio, Dino Cimagalli, Roberto Vacca, Arrigo Levi, Ruggero Orlando, Gianfranco Amendola, Nanni Loy, Dacia Maraini, Lietta Tornabuoni, Giorgio Albertazzi, Monica Vitti, Gino Paoli, Stefano Silvestri, Ludina Barzini, Lina Wertmuller, Catherine Spaak, Ornella Vanoni, Isabella Rossellini, Nicola Caracciolo, Luciano Lucignani, Alberto Bevilacqua, Giorgio Moser, Luca Giurato, Silvana Gaudio, Dino Emanuelli, Empedocle Maffia, Carlo Lizzani, Paolo Guzzanti, Giovanni Russo, Pietro Garinei, Sandro Paternostro, Adriano Mazzoletti, Paolo Mieli, Franco Torti, Mario Carnevale, Alberto Lattuada, Enrico Vaime, Carlo Gregoretti, Rita Dalla Chiesa, Anna Maria Mori, Nino Vascon, Gina Lagorio.

Raitre, ore 20.30

«Un giorno in pretura»

«Un giorno in pretura» di Ninì Perno e Roberta Petrelluzzi. Alla sbarra un uomo già condannato a 30 anni e che viene oggi processato per oltraggio a una guardia carceraria. L'uomo, dopo aver girato ben 105 carceri, ha scoperto nuovi valori, ha riacquistato la fiducia e sicurezza, si è fidanzato e sposato in carcere.

Canale 5, ore 18.55

«Il gioco dei nove» con Vianello

Prende il via da oggi su Canale 5 «Il gioco dei nove», quiz-talk show condotto da Raimondo Vianello, in onda dal lunedì al sabato alle 18.55. «Il gioco dei nove», che richiama il meccanismo del popolare filetto o filotto, consiste nel formare un tris dello stesso segno, contraddistinto da una croce o un cerchio, orizzontalmente, verticalmente o diagonalmente da parte di due concorrenti. Raimondo Vianello ospiterà ogni volta nove personaggi del mondo dello spettacolo, del giornalismo, della politica, della letteratura. I nove ospiti risponderanno alle sue domande, mentre i concorrenti si limiteranno a giudicare se il loro beniamino (scelto tra i nove ospiti), rispondendo ai quesiti, ha detto la verità o no. Affianca Raimondo Vianello la ventitreenne friulana Luana Colussi, nel ruolo di valletta, al suo esordio in tv. Gli ospiti della prima puntata sono Francesco Salvi, Paolo Rossi, Elio Fiorucci, Lina Volonghi, Milly Carlucci, Loredana Bertè, Serena Grandi, Andrea Giordana, Giovanni Goria.

Telemontecarlo, ore 17.45

Pericolo d'infarto tra le donne

Esiste un'inversione di tendenza che attribuisce alle donne un maggiore pericolo di infarto rispetto agli uomini, mentre in passato si riteneva che fosse il contrario? In realtà, il «triste primato» di decessi per infarto continua a essere prerogativa maschile (fatta eccezione per il Sud Africa bianco in cui molte donne muoiono di infarto); tuttavia segnali di pericolo di aumenti di infarto tra le donne sono stati registrati. Le italiane, comunque, occupano posti bassi nelle classifiche. Queste affermazioni vengono fatte nella prima puntata di «Tv donna», la trasmissione che da oggi andrà in onda su Telemontecarlo alle 17.45. Interverrà il prof. Franco Fontanini, ordinario di cardiologia nell'Università di Modena. Condotto da Silvia Mauro «Tv donna» dà appuntamento dal lunedì al venerdì. Tra gli ospiti della prima puntata: Enzo Mirigliani, «patron» di Miss Italia, con Silvana Pampanini e Nadia Bengala.

Raitre, ore 21.25

Lilly Gruber alla «Tv delle ragazze»

Lilly Gruber incontra Lilly della «Tv delle ragazze» oggi alle 21.25 su Raitre. Nel quarto numero Marina Biba di Mentana Colonnello della Polvere Fronte del Porto si racconta senza veli nel salotto di mezzogiorno; Little Tony, «armato» di ciuffo e stivaletti, seduce una povera shampista; c'è poi un sensazionale duello musicale fra Luca Carboni e Vasco Rossi per conquistare il cuore della super-fan Maria Amelia Monti.

Raissa Gorbaviova, in collegamento via satellite da Mosca, descrive il prêt-à-porter russo e l'attore Sergio Rubini viene giudicato «impreparato» sul sesso dalla professoressa in «guêpière» Siusy Blady.

Italia 1, 23.05

Il voto palese a «Dibattito»

La puntata odierna di «Dibattito», il programma di Gianni Ippoliti in onda su Italia 1, sarà dedicata alla discussione sull'opportunità di istituire il voto palese anche per gli elettori. Domani invece verranno discussi i risultati di un'inchiesta secondo la quale l'attività sessuale degli italiani si sarebbe sensibilmente ridotta in questi ultimi tempi. Mercoledì il tema affrontato da «Dibattito» sarà l'utilizzazione dei bambini nella pubblicità.

Odeon Tv-Triveneta, ore 13

Nuovo programma per bambini

Un nuovo programma per bambini, «Sugar», andrà in onda da oggi su Odeon dalle 13 alle 14 e dalle 15.45 alle 18.30 dal lunedì al venerdì e dalle 16 alle 18 il sabato e la domenica. Il nuovo ciclo, presentato da Casti (Augusto Mondelli), comprende cartoni animati, attualità con un telegiornale adattato ai bambini, programmi formativi vari, compresa una particolare attenzione ai problemi ambientali, musica e giochi. Illustrando la nuova trasmissione i dirigenti del network hanno tenuto a sottolineare l'impegno non solo per trovare una formula più attraente e formativa, ma anche quello di dare ai ragazzi tra i 6 e i 15 anni immagini che non li turbino. Per questo l'eventuale acquisto di cartoni animati di produzione giapponese dovrebbe riguardare solo le copie «ripulite» negli Usa.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato alle ore **20.30** (turno A) recital della pianista Lilia Zilberstein.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domenica alle ore **18** (turno B) recital della pianista Lilia Zilberstein.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '88/'89: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE SLOVENO. Casa di cultura - Gorizia. Oggi ore **20.30** (per il turno di abbonamento A) Franco Brusati «Conversazione galante». Regia di BorisKobal.
Replica: domani 11 ottobre alle ore **20.30** (turno di abbonamento B).
TEATRO CRISTALLO. RIPOSO. Campagna abbonamenti stagione 88/'89: sottoscrizioni presso aziende, scuole, associazioni, Utat e Teatro Cristallo.
ARISTON. Ore **18** e ore **21**: «Bird» di Clint Eastwood, con Forest Whitaker, Diane Venora, Sam Wright. Il jazz e la vita del mitico Charlie «Bird» Parker: più di un film... più di un concerto. Premio per il miglior attore a Forest Whitaker al Festival di Cannes '88.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** ancora oggi a richiesta il miglior hard-core dell'anno: «Marilyn l'amour». Domani: «Stimolazioni animalesche».
EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** terza settimana di successo di «Good morning Vietnam». L'irresistibile comicità di un disc-jockey a Saigon con Robin Williams, il Benigni americano, che per la sua interpretazione si è guadagnato una nomination all'Oscar '88.
AZZURRA. Ore **18.15, 20, 21.45:** un autentico eroe del classico noir: «D.O.A. - Dead on arrival» di Rocky Norton e Annabel Jankel con Dennis Quaid, Meg Ryan, Charlotte Rampling.
FENICE. Ore **18, 20, 22.15:** l'ultimo grande successo di Eddie Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie» per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15.** E' ritornato! Il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico: «Mr. Crocodile Dundee II» con Paul Hogan e Linda Kozlowsky. Un viaggio da New York fino al più profondo entroterra australiano!
MIGNON. 16 ult. **22:** «Asterix contro Cesare». Il cartone animato che vi metterà di buon umore.
NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il ristorante all'angolo». V.m. 14.
NAZIONALE 2. 16.30 ult. **22.15:** «Mondo cane 2000 l'incredibile». V.m. 18 a.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Sesso bollente». Un hard-core 5 stelle. V.m. 18 a.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'impero dei sensi». Tokio 1936: una torbida storia d'amore sconvolge l'opinione pubblica mondiale. Il capolavoro del massimo regista giapponese Nagisa Oshima che ha scandalizzato il festival di Cannes ora in edizione assolutamente integrale e doppiato in italiano. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Madame Sousatzka» il film di John Schlesinger premiato alla Mostra di Venezia '88 con la Coppa Volpi per la stupenda interpretazione di Shirley Mc Laine.
VITTORIO VENETO. 15.45, 17.20, 18.55, 20.30, 22.10: dopo i brividi di «Nightmare» torna Wes Craven con «Il serpente e l'arcobaleno». Ad Haiti l'incubo è una realtà quotidiana. Applaudito al Festival di Taormina. Il visione per Trieste.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** «Arancia meccanica» di S. Kubrick. V.m. 18.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30, 21.30. «Karin e Barbara le supersexy star». Con Karin Schubert e Barbra Streisand. Un porno extra strong. V.m. a. 18.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Piazza XX Settembre, tel. 28212: «Mia moglie è una bestia».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Il principe cerca moglie».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Mr. Crocodile Dundee 2». Orario **18, 20, 22**.
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO, viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Viziose rivelazioni» (film sexy s.v. min. 18)
SPILIMBERGO
CINEFORUM «IL CIRCOLO» presenta: «L'insostenibile leggerezza dell'essere», orario **18.30-21**.

APPUNTAMENTI

Corso per direttori dell'Alpe Adria

TRIESTE — Oggi nel teatro di via dei Fabbri iniziano le lezioni di perfezionamento e pratica direttoriale per direttori d'orchestra da camera «Alpe Adria», organizzato dall'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia.
Le lezioni (con cadenza trisettimanale) vertono sullo studio di alcuni fra i più importanti autori dell'area di Alpe Adria e spaziano tra i vari generi musicali, quali il concerto solistico, la sinfonia, l'opera da camera, con l'inserimento di alcuni caposaldi della letteratura moderna come «L'histoire du soldat» di Stravinski. Si studieranno inoltre le opere di Vivaldi, Mozart, Viozzi, Strauss, Tartini, Bruckner, Bartok, Valdambrini, Skerjanc e altri.
Il corso, al quale si sono iscritti 17 studenti provenienti da varie parti d'Italia, si concluderà fra un mese con due concerti finali, mentre ai cinque migliori sarà offerta la possibilità di esibirsi nella prossima stagione musicale a Trieste.

Glasbena matica

Nuova stagione

TRIESTE — Oggi alle 11 nella sala Granzotto dell'Ansa di Trieste (Campo Marzio 10) la Glasbena matica - Centro musicale sloveno presenterà il programma della stagione di concerti 1988/89.

Cinema Ariston

«Bird»

TRIESTE — Proseguono al cinema Ariston le proiezioni del film di Clint Eastwood «Bird», dedicato al jazzista Charlie Parker.

Monfalcone

Concerto sinfonico

MONFALCONE — Giovedì 13 ottobre alle 20.30 al teatro Comunale di Monfalcone si apre la stagione concertistica con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal maestro Anton Nanut, solista Leonidas Kavakos.
Musiche di Berio, Paganini, Skrjabin.



FOTOGRAFIA

Stati Uniti: creati in un giorno

Duecento super-reporter di tutto il mondo «sguinzagliati» il 2 maggio '86: ecco il risultato

AA.VV.: «Un giorno nella vita degli Stati Uniti» — Rizzoli editore, pagg. 268, lire 60 mila.

Un'idea pazza ma proprio per questo geniale (e di faticosissima elaborazione): sguinzagliare per l'America duecento dei migliori fotografi del mondo, chiedendo loro di scattare foto nell'arco di una sola giornata. David Cohen e Rick Smolan ci sono riusciti. Il 2 maggio del 1986 i fotografi hanno scattato in tutto 245 mila immagini, ne sono state selezionate 850, che sono diventate un volume fotografico. Ora esce in Italia ed è un documento eccezionale per ampiezza e ricchezza (mentre è assai curiosa la postfazione, che raccoglie alcuni retroscena dell'esperienza degli autori, due dei quali alla fine si sono perfino sposati...).

Ricchezza, miseria, efficienza; razze diverse e persone eccentriche; panorami metropolitani e distese naturali; artisti, straccioni e donne dal parrucchiere; giovani al college e operatori di Borsa; la «lady» che organizza i balli delle debuttanti e la ragazza che vince la gara per la «maglietta bagnata» (in virtù di una «bagnata» trasparenza...); ventun peri piantati sulle terrazze di un grattacielo di Donald Trump (imperatore delle proprietà immobiliari di New York) e un'aggressione nei vicoli di Los Angeles: potrebbero essere mille mondi diversi.

La «contemporaneità» nello spazio è l'ambizioso tentativo di «fotografare» davvero la vita nel suo svolgersi, di racchiudere come in una ripresa dall'alto il pullulare infinito di milioni di esseri umani nel tentativo di fermare in un cerchio qualcosa come gli Stati Uniti, dove convive un campionario di differenze impossibile da assimilare.

Un qualsiasi 2 maggio bianchi, neri, nipponici, portoricani, italoamericani, ebrei, cattolici, metodisti, bambini, giovani, vecchi erano intenti a occupazioni diversissime, inconciliabili, mute l'una all'altra: una donna in vestaglia accanto al passaggio a livello per gatti, da lei stessa installato, in Nevada; una cameriera sulle Catskill Mountains alle prese con 1.900 colazioni kosher; una ragazza sotto i raggi abbronzanti; un barbone in viaggio su un treno merci vuoto; un pescatore con la barba bianca a caccia di gamberi in Louisiana...

Inutile dire che molte foto sono di grande bellezza: ogni autore ha un curriculum importante (tra i fotografi, molti americani, ma poi francesi, giapponesi, iraniani, coreani, tedeschi, svizzeri, australiani, cinesi, olandesi, russi. Per l'Italia: Franco Zecchin, Daniele Pellegrini, Gianni Giansanti, Gianfranco Gorgoni).

Far convenire a Denver, a spese dell'organizzazione, questa folla di reporter da spedire poi a raggiera è stata un'impresa ciclopica: centinaia di biglietti aerei, duemila notti d'albergo, intricatissimi rapporti con stampa e tv («Quando cominciano ad arrivare le telefonate, dai giornali, dalle stazioni televisive e radiofoniche che nessuno ha mai sentito nominare — chiedendo talvolta di fare un servizio su chi sta facendo il servizio su chi sta facendo il servizio su chi sta facendo il servizio sull'America — la povera Richards, con gli occhi persi, mormora: "Stiamo perdendo il controllo, sta diventando un circo"»).

Per selezionare le 245 mila foto diciotto direttori dei servizi fotografici delle maggiori agenzie e dei maggiori giornali hanno lavorato per molte settimane diciotto ore al giorno. Anche di tutto questo bisogna tener conto...



Un rappresentante del Ku Klux Klan (Georgia) bacia la propria bisnipotina (foto dell'australiano Gerrit Fokkema); uno dei sessantamila senza casa di New York che chiede la carità (foto del sovietico, ma apolide, Vladimir Sichov); lei 77 anni, lui 78, vestiti da sposini per una sfilata di moda per anziani, nel Vermont (foto dell'inglese Christopher Pillitz).

IN BREVE

Scrivere e parlare in «vero» italiano

«Dizionario italiano: le 50.000 parole della lingua di oggi. Significati, usi, fraseologia, pronuncia, ortografia, grammatica, sintassi, etimologie» - Rizzoli editore, pagg. 1191, lire 22 mila.

Un titolo così lungo per annunciare un dizionario che ambisce a essere non solo lo strumento che raccoglie il significato delle parole, ma anche una guida a usare bene la lingua italiana. Nelle prime pagine, la declinazione dei verbi irregolari («io do» senza accento, per chi avesse un dubbio residuo; «strutto», participio passato di «struggere», «io redensi», passato remoti di «redimere»...). Quindi, note di grammatica sparse nelle oltre mille pagine (le caratteristiche dell'aggettivo dopo la voce «aggettivo», e così via). I curatori Franco Melotti e Italo Sordi hanno aggiunto neologismi e termini tecnici, e avvertono: «Sono state invece eliminate senza rimpianti molte parole del tutto disusate che da tempo si trascinavano inutilmente di dizionario in dizionario».

Tristano Bolelli: «Italiano sì e no. I mille problemi della lingua parlata e scritta» - Longanesi editore, pagg. 224, lire 20 mila.

Tristano Bolelli, uno dei nostri più grandi esperti di filologia e di lingua italiana, ha raccolto in volume gli articoli pubblicati su un quotidiano e un settimanale. I brevi brani, spesso suggeriti dalla cronaca, sono un gentile ammonimento a evitare luoghi comuni, a non essere approssimativi nell'uso dei termini, a non restar vittima di noiosi «tic» (per esempio, perché dire «di stampo mafioso» quando si può variare con «di tipo mafioso» o «di origine mafiosa»?). Come sempre, la lingua è «viva» e i termini cambiano senso col tempo: «provinciale», oggi, che significato ha? Con qualche spunto argutamente polemico, Bolelli invita a considerar più provinciali certi abitanti di Roma che certi «abitanti della provincia». E poi, cos'è più «provincia», ormai?

Ermanno Bencivenga: «Tre dialoghi. Un invito alla pratica filosofica» - Bollati Boringhieri, pagg. 201, lire 25 mila.

Con un curriculum invidiabile (nato nel 1950, ma già passato come docente in quattro università, di cui due americane e una austriaca, e attualmente in California; condirettore di una rivista e autore di tre libri), Bencivenga ha inventato tre dialoghi in cui si discute amabilmente di questioni filosofiche. Non per «banalizzare», ma per portare alla luce i problemi e per coinvolgere il lettore nel gioco intellettuale. Un ritorno alla classicità.

Paul Sabatier: «Vita di San Francesco d'Assisi» - Mondadori editore, pagg. 359, lire 10 mila.

Negli Oscar, un classico pubblicato alla fine dell'800 ma ancora valido in sé: non una storia agiografica del santo, ma un'analisi in cui prevale lo studio del contesto storico sociale e la descrizione di Francesco-uomo. Alla sua uscita il libro ebbe un successo strepitoso (solo in Francia ebbe poi 44 edizioni, e fu tradotto in molte lingue).

Gilles H. Deluxe: «Strategia della grinta. L'assertività sul lavoro, nel "privato", con te stesso e con gli altri». - Edizioni Acanthus, pagg. 191, lire 18 mila.

Per chi è timido, per chi non sempre sa «leggere» in controluce i discorsi parentori degli altri l'autore (che qui si nasconde dietro uno pseudonimo) offre un'analisi schematica, chiara e perfino divertente. Tutto sta in un po' di sicurezza personale, o almeno nella capacità di fingerla bene.

FRANCOFORTE: FIERA

E tutto è una mostra

Italia: oltre 100 manifestazioni - Pubblico record

FRANCOFORTE — Secondo il giornale «Frankfurter Rundschau», «chi segue il programma italiano con attenzione, può imparare alla Fiera del libro di più che facendo un viaggio in Italia. L'esposizione dei disegni italiani dal 1908 a oggi allo Stadel merita per esempio senza dubbio una lode. La straordinaria qualità del materiale esposto è incredibile, così come impressionante è la completezza del discorso artistico».

«Buchmesse»: i primi bilanci. Fra tanti libri, arte e affari

Sicuramente gli abitanti di Francoforte non riconoscono più la Kongresshall, caduta in mano italiana e trasformata con pareti mobili e salette in una città del libro, con torri e biblioteche, ricostruzione di studi antichi (come la biblioteca benedettina de «Il nome della rosa» ricostruita nella sua completezza a Cinecittà) mentre tutta la superficie della mostra è occupata in vario modo dall'Italia (ieri il padiglione è stato visitato dal Presidente della Repubblica federale di Germania, Richard von Weizsaecker).

Sono 114 le mostre e le manifestazioni previste non solo dentro i confini della Fiera. Molto successo ha avuto la mostra organizzata nella Halle-3, intitolata alle biblioteche in Italia. Si articola in tre momenti: una parte fotografica sulle biblioteche storiche, una parte bibliografica sulla editoria biblioteconomica italiana e una parte dedicata al sistema delle biblioteche italiane.

Ma molto successo ha avuto anche, con l'apertura al pubblico della Fiera, la mostra intitolata «Pinocchio» allestita nella grande tenda dell'Agorà della Fiera.

Vi si ipotizza un incontro-confronto tra due famosi personaggi della letteratura per l'infanzia, «Pinocchio» e «Der Struwwelpeter» («Pierino porcospino»), creati da Carlo Collodi e da Heinrich Hoffmann nella seconda metà del secolo scorso.

Ma cosa offrono gli editori italiani agli acquirenti dei Paesi interessati alla nostra produzione editoriale? Primo fra tutti, forse, c'è il gruppo editoriale della Bompiani che si presenta con due grandi nuovi titoli: «Il viaggio a Roma», di Alberto Moravia, e l'ormai famoso «Pendolo di Foucault», di Umberto Eco. Ma c'è un altro nome che si impone nelle proposte Bompiani, ed è quello di Cesare Zavattini, con un ricco epistolario intitolato «Una, cento, mille lettere».

Offerte interessanti le fa anche Einaudi, sia sul piano della narrativa, sia sul piano saggistico. Rosetta Loy («strade di polvere») è in primo piano, seguita subito dopo da Fabrizia Ramondino («Un giorno e mezzo»).

Ma quello che interessa Einaudi in questo momento, dopo la fortunata collana «Gli scrittori tradotti dagli scrittori», è la serie intitolata «Saggi brevi», il cui primo titolo è «Sulla fiaba» di Italo Calvino, cui seguirà Daniele Del Giudice, con «La conferenza».

Per quanto riguarda Mondadori, le proposte di traduzioni e vendita di diritti sono molteplici e diversificate. Primo tra tutti Alberto Bevilacqua con «Il corpo desiderato», seguito da Carlo Sgorlon («Il calderas») e da Aldo Busi con «Patè d'homme». C'è poi Vincenzo Consolo con «Le pietre di Pantalica», Luigi Malerba con «Testa d'argento», Laura Grimaldi con «Il sospetto» e un inedito di Maria Bellonci, «Segni sul muro».



Cesare Zavattini: «Una, cento, mille lettere».

Ma ci sono poi opere di Giuseppe Pontiggia, Giorgio Saviane, Rosellina Balbi, l'inedito di Palazzeschi, l'ultimo libro di Raffaele La Capria, «Dinastie» di Enzo Biagi oltre a opere nuove di Luciano De Crescenzo (che in Germania, come si sa, gode di molta fortuna), di Giorgio Forattini e Fruttero e Lucentini. Garzanti ha numerose opere enciclopediche, come «Storia della letteratura italiana», di quella russa, di quella sovietica, di quella francese, di quella inglese, del mondo antico, del mondo medievale, del mondo moderno, oltre a numerose opere sul pensiero filosofico e scientifico, narrativa e poesia.

Intanto è scattata l'ora delle ricapitolazioni statistiche. Le prime cifre parlano per quel che riguarda la fiera di 5000 visitatori all'ora, ma le cifre ancora non sono né verificate né tantomeno precise, poiché si parla anche di 54.963 presenze al primo giorno di apertura al pubblico e di oltre 52.973 nei due giorni successivi: cifre che già sono vicine e pronte a superare la cifra di 191 mila visitatori dello scorso anno.

STORIA

Potere d'immagine

Fascismo e cultura figurativa, uno «stile» indotto

Laura Malvano, «Fascismo e politica dell'immagine», Bollati Boringhieri, pagg. 199, lire 20.000.

Laura Malvano, ricercatrice torinese che insegna all'Università di Parigi VIII-Vincennes, ha rilevato l'assenza, nell'ambito della fitta rete di studi dedicata alla politica culturale del fascismo, di un'analisi specifica e organica dei rapporti tra fascismo e cultura figurativa: il suo lavoro dunque intende ovviare a tale mancanza.

Il testo si giova di un consistente apparato iconografico, all'interno del quale scorre un'ampia campionatura di immagini del Ventennio, dall'arte «nobile» di Sironi e Carrà alle espressioni più militanti, dall'impegno futurista ai monumenti «effimeri», dalla pubblicità alla propaganda anticomunista o antisemita.

Da Piacentini al futurismo: le «direttive» del Ventennio

La Malvano rileva innanzitutto alcune peculiarità nel rapporto fascismo-cultura figurativa, in merito all'estrema varietà espressiva, alla notevole adattabilità dell'immagine nel cogliere e nel rendere la complessità del fenomeno fascista, all'importanza dell'esplicito linguaggio iconico per un'Italia in gran parte illetterata.

Cultura d'élite e cultura di massa sono i poli di riferimento del messaggio fascista per rendere la cultura figurativa strumento di organizzazione del consenso. Ogni organismo aveva una precisa funzione: l'Accademia d'Italia avrebbe dovuto rappresentare secondo Bottai «l'organo della rivoluzione fascista nel campo dell'arte»; al ministero della Cultura popolare non spettava l'irradiazione di una indiscriminata cultura di massa, ma l'«elevazione» culturale e spirituale delle moltitudini popolari. A livello figurativo avrebbe corrisposto a tale scopo la grande decorazione murale, destinata alle opere pubbliche del regime.

Architetto dell'intervento fascista nel settore fu Giuseppe Bottai. Le linee essenziali del disegno bottaiano possono essere così ricostruite: l'alta cultura andava a suo giudizio potenziata attraverso l'intervento dello Stato committente e controllore, garante della «qualità» del prodotto. Sarebbe così diventata guida intellettuale e politica della nazione, esprimendo una pubblica funzione educatrice.

In nome della qualità dell'opera e della competenza dell'artista, Bottai scartava la possibilità di intervento «normativo» da parte dello Stato: a parere della Malvano, all'interno di un campo fortemente connotato a livello politico, l'opera poteva trovare una collocazione ideologica attraverso dispositivi più complessi e sottili.

A tale riguardo è interessante rilevare come il fascismo, che non conobbe mai il rigido dirigismo nazista, evitò l'imposizione di formulari iconografici precisi, la nozione di «stile» assurse a elemento connotativo dell'arte fascista. Quindi la discriminante ideologica si sarebbe identificata, a giudizio della Malvano, con un dato formale e un valore estetico: gli elementi di richiamo ideale volevano e dovevano essere «soffusi» e generici (l'italianità o la mediterraneità, per esempio).

L'eccezionale capacità di adattamento della cultura figurativa, a livello colto e di massa, durante il Ventennio è un altro tema importante di questo libro. Destinatario dell'immagine non è un campione immutabile, esso varia a seconda delle direttrici di marcia del fascismo: ecco allora il fascismo rurale (Strapaese e «Il Selvaggio» di Maccari), il richiamo della romanità (specialmente in architettura e in scultura), il fascismo tecnocratico e moderno degli anni Trenta (futurismo e architettura razionalista).

Riguardo a quest'ultimo punto, la Malvano segnala una serie di problemi legati all'ambiguità ideologica delle suggestioni «moderniste», così in voga anche presso il bolscevismo moscovita: sarebbe stata allora la decorazione murale il grande segno distintivo del razionalismo all'italiana, il modello colto che assurge a valore universale e popolare. Marcello Piacentini, uno dei più noti registi dell'architettura fascista, chiamò Sironi per i grandi cicli dell'aula magna dell'Università di Roma e del palazzo di giustizia di Milano.

L'ultimo quinquennio degli anni Trenta segna un cambio di passo della politica del regime, che anche all'artista richiede maggiore mobilità politica. Tornano in voga argomenti e parole d'ordine del fascismo diciannovista, si radicalizzano le posizioni ideologiche. Si dibatte il problema del «tema obbligato», il potere politico rivendica, secondo la Malvano, un ruolo decisionale nel processo creativo dell'artista, in concomitanza con la «stretta» totalitaria del regime.

Quanto a questa, forse la Malvano avrebbe potuto essere più circostanziata. Sarebbe stato interessante verificare le concrete risultanze di questo vincolo più stretto di arte e politica, vagliandone dettagliatamente i riscontri operativi.

Agile e sintetico, il saggio della Malvano rappresenta comunque un utile tassello per completare l'indagine sul funzionamento dei meccanismi sociali e culturali del fascismo.

[Massimo Greco]

CRITICA

Ma la forma viene prima

Gérard Genette: «Figure I» - Einaudi editore, pagg. 245, lire 15.000.

A oltre vent'anni di distanza dalla sua comparsa in Italia, ritorna sul mercato questo classico della critica contemporanea, primo volume di una fortunata serie di tre caratterizzata dal medesimo titolo.

Capofila del rinnovamento francese nelle tecniche dell'analisi letteraria, Genette insiste in particolare sull'inadeguatezza dei metodi tradizionali, che a suo giudizio non consentono un approccio corretto ai testi.

Chi rifiuta il retaggio del passato, osserva, ha solo due alternative: proiettare il pensiero critico attraverso uno schermo estraneo (e, dunque, rischiare di cader vittima dell'ideologia), oppure costruire nuovi strumenti chiedendo lumi alla linguistica che si suppone essere scienza oggettiva.

Dopo avere espresso il proprio interesse per la seconda possibilità, Genette mette alla prova la griglia da lui elaborata nell'ambito della letteratura occidentale, muovendosi da Montaigne a Mallarmé, dalle utopie al mito di Narciso.

L'ecletticità dell'indagine è comunque solo apparente, poiché i saggi si sviluppano verso quattro precise direzioni: il barocco, i trattati di retorica, lo strutturalismo e l'immagine paradossale della letteratura proposta da alcuni autori contemporanei (soprattutto Valéry e Borges).

«Al pari di ogni altra attività dello spirito — osserva l'autore — la letteratura poggia su convenzioni che, salvo rare eccezioni, ignora». Compito del critico è dunque, di mettere in evidenza i nodi retorici e linguistici di ogni narrazione, tracciando una mappa il più possibile completa e sistematica dei percorsi compiuti durante i secoli, senza dimenticare, con Valéry, che «le belle opere sono figlie della loro forma, che nasce prima di esse».

[a. a.]

ROMANZO

Ministro del diavolo

Biagio Arixi: «Figlio di vescovo» - Tullio Pironti editore, pagg. 131, lire 18.000.

Chi è don Giuseppe Benetti? La vittima predestinata di un torbido destino o l'ignobile ministro di Dio che con lucida consapevolezza scende sciaguratamente tutti i gradini della perversione e della sregolatezza?

Certo è che nello scabroso romanzo del quarantacinquenne Biagio Arixi, «Figlio di vescovo», la figura del protagonista si staglia, capitolo dopo capitolo, in un'atmosfera sempre più inquietante, provocatoria e dissoluta, che l'andamento della narrazione — ora stringente, ora accordato sugli effetti del flash back — rende densa di chiaroscuri.

Del resto, fin dalle prime pagine del libro, quando don Giuseppe giace su di un letto d'ospedale, appena operato da un tumore benigno allo stomaco, la sua presenza — quell'aria pacata e sorniona che lo distingue — non tarda a rivelare oscuri interrogativi e sconcertanti rispondenze.

Dietro il suo aspetto di servizievole pastore d'anime, don Benetti è divorato dal peccato della lussuria, è un ipocrita impostore capace di trafugare con truffe e ogni sorta di illecita azione i più preziosi oggetti e arredi sacri, non trovando la sua rapacità un limite neppure di fronte alle più infime bassezze.

Magie, stregonerie, esorcismi, messe nere: non c'è che dire, don Giuseppe ha particolare dimestichezza con il mondo di Satana, con quel Demonio con il quale, alla fine, patteggerà la salvezza dell'unica persona che gli è rimasta sulla terra, il «figlio» Giacomo, così svisceratamente amato da fargli barattare, appunto, la propria eterna dannazione.

Scritto con il piglio sicuro di chi sa di poter avvincere il lettore, «Figlio di vescovo» presenta sullo sfondo i richiami di quella terra sarda dove lo stesso Arixi è nato e che ancora respira superstizioni e magie.

[Grazia Palmisano]

SAGGI

L'Occidente è diventato ricco. Ma come avrà fatto?

Nathan Rosenberg e Luther E. Birdzell: «Come l'Occidente è diventato ricco» - Il Mulino, pagg. 411, lire 40.000.

Più che una strategia accurata potè il caso: la crescita economica dell'Europa prima e degli Stati Uniti poi, sostengono Rosenberg e Birdzell, ha molto in comune con lo sviluppo biologico. In entrambi i settori, infatti, eventi fortuiti, criteri di pura sopravvivenza e voglia di sperimentare il nuovo hanno finito per produrre un insieme unico e irripetibile

Risalendo a ritroso nei secoli i due studiosi americani individuano il punto di svolta nel Medioevo, quando il mondo era in sostanza uniformato all'insegna di una comune povertà, mentre la tecnologia cinese e quella araba servivano da modelli. A partire dal 1400, però, le nazioni europee presero a darsi un nuovo assetto politico e istituzionale che presto costituì la spinta propulsiva per altri settori.

«Quando il declino demografico subì una inversione di tendenza — scrivono — l'Europa iniziò a risollevarsi, mentre i cambiamenti nella tecnologia militare avevano consentito un trasferimento dei poteri. Nel 1600, quando la popolazione tornò a raggiungere il livello del 1347, il posto del feudalesimo era stato preso da un diverso ordine economico caratterizzato dallo scambio in moneta piuttosto che dal baratto, a prezzi negoziati tra compratori e venditori piuttosto che fissati dalle norme e dalle consuetudini».

Contemporaneamente l'Occidente aveva sconfitto gli arabi, iniziando a espandersi in Oriente e oltre l'Oceano. Il risultato di questi fattori concomitanti, aggiungono i due studiosi, fu che gli Stati europei si erano incamminati sulla via del dominio tecnologico e politico ben prima della nascita del moderno sistema industriale.

Mutamenti di struttura e mutamenti di mentalità si accavallarono e concorsero allo sviluppo di uno stile di vita prima sconosciuto. La scienza si fece essenzialmente pragmatica e sperimentale, e furono i Paesi più ricchi a finanziare le ricerche utili per il consolidamento e l'espansione di un potere sempre più saldo.

Fedeli ai loro principi di chiara ascendenza liberista, Rosenberg e Birdzell negano che la ricchezza dell'Occidente sia stata costruita a prezzo di un brutale sfruttamento dell'individuo. Certo, il capitalismo ha le sue colpe, ma essi sostengono che non si può dimenticare come il successo dell'Occidente nel perseguire i valori di libertà e democrazia sia schiacciante a paragone dei risultati ottenuti in altre società passate o presenti.

Le loro convinzioni li portano inoltre a negare la validità dei modelli socialisti di pianificazione accurata per i Paesi del Terzo Mondo, che produrrebbe più danni che vantaggi. «Il risultato della pianificazione dello sviluppo — scrivono concludendo il saggio — è quello di produrre un'economia che è una sorta di immagine addomesticata, da zoo, dell'animale allo stato naturale. Ma lo sviluppo dipende dalla presenza sui mercati internazionali, e la crescita forzata di un animale economico troppo rigido per la vita dei mercati competitivi non è ragionevole».

[Alberto Andreani]

NARRATIVA

Giovane amore

Mara Bomben: «Concerto per un amore» — Edizioni «Italo Svevo», pagg.93, lire 8000.

Dopo le liriche di «Cittavecchia e nuovi amori», la triestina Mara Bomben ha lasciato la poesia e ha scritto un romanzo. Ambientato fra le calli di Venezia, è una storia d'amore e la storia di un'amicizia fra quattro giovani. Protagonista è Paola, una giovane apparentemente forte e coraggiosa, ma in realtà fragile e introversa. Scrive musica e preferisce la solitudine, ma nel contempo è felice di regalare sostegno e speranza agli altri, anche al padre vedovo, al suo ragazzo deluso dalla vita, all'amico pittore sfiduciato nelle proprie possibilità.

Come afferma la Bomben, il romanzo parla «dei valori che pian piano vanno quasi scomparendo: la famiglia, l'amicizia, la libertà, l'amore per la natura e il sentimento che lega per sempre due persone che si amano». Al quieto romanticismo si unisce l'amore per le piccole cose che possono dare felicità e l'impegno personale (per il personaggio di Paola, il problema ecologico).

POESIA

In prosa e dialetto

Fabia Peschitz Amodio: «Robe de casa mia (mezo in prosa e mezo in poesia)» - Società artistico letteraria, Edizioni «Italo Svevo», pagg. 129, s.i.p.

Primo libro in dialetto per la Amodio: in forma poetica, ma effettivamente colloquiale come una prosa. Gli argomenti: ricordi, momenti, persone. Un dialogo fra sé e sé, come una chiacchiera spontanea: «quattro ciacole in dialeto, una drio l'altra», come avverte la stessa autrice in apertura.



CORRISPONDENZE DAL FRONTE /LA GRANDE GUERRA ⑨

Verdun, tutti quei morti



Chiusosi il 1915 con Germania ed Austria in attivo, la prima ci riprova a Verdun (Francia) e la seconda nel Trentino.

Pur con l'innovazione, da parte dei tedeschi, dell'impiego di avanguardie e artiglierie mobili, le grandi battaglie si svolgono, come al solito, con terribili bombardamenti preparatori e di accompagnamento e con l'intervento delle fanterie che, partite dalla trincee, vi ritornano decimate dai controbombardamenti, micidiale fuoco delle mitragiatrici e per l'insormontabile blocco dei reticolati.

Nel febbraio 1916 inizia a Verdun la più lunga e la più sanguinosa battaglia della storia.

La quinta armata germanica, la migliore di quell'esercito, comandata dal Kronprintz Rupprecht di Baviera e preceduta dai tiri curvi dei possenti mortai da 420 ed accompagnata da un incessante fuoco di artiglieria (per la prima volta si adotta la tecnica della «totale devastazione») attacca e conquista il forte di Douaumont, sulla destra della Mosa: continua ad attaccare su entrambe le rive sino al 22 marzo.

Il generale Petain, nominato comandante supremo del settore, attua il miracolo della riorganizzazione e del rilancio dell'esercito francese, difende e salva il forte di Verdun, ma i germanici, in maggio, conquistano il colle di Mort Homme ed in giugno il forte di Vaux.

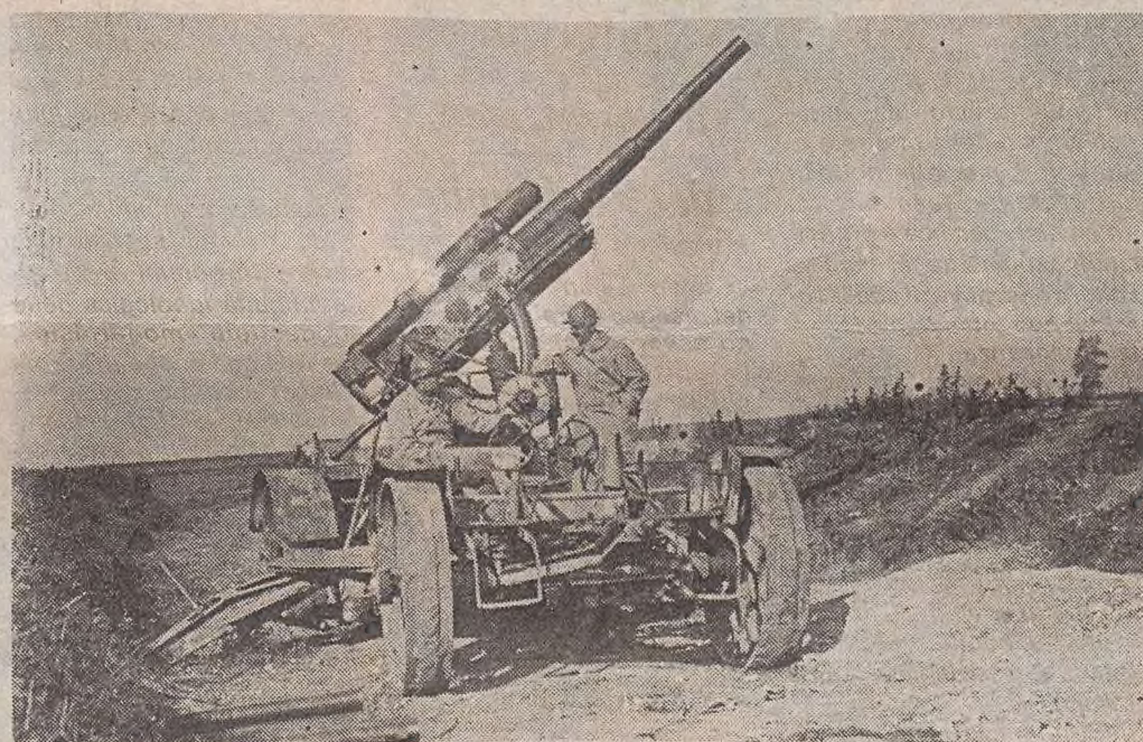
Da ottobre a dicembre dello stesso anno i francesi contrattaccano e vincono l'epica ed interminabile battaglia lasciando sul campo 179.000 morti.

Spazzata la Serbia e ben salda sul fronte isontino, l'Austria medita di chiudere il conto con l'Italia.

[Gastone Parigi]

(9 - Continua)

















1916: Verdun, la battaglia più lunga della storia, impegna la miglior armata dell'esercito tedesco alla quale i francesi si oppongono con epici contrattacchi. La serie di foto completamente inedite propone i momenti più significativi di quell'immane scontro. Cavalleggeri, artiglieri, profughi, brandelli umani, feriti nel fango (al centro, un francese di colore con passamontagna), sbandati alla ricerca dei propri reparti, colline devastate senza più vegetazione e un improvvisato piccolo cimitero con una croce e un elmetto tedesco.

SUPERBINGO

Una festa per i vincitori

Mercoledì pomeriggio l'estrazione per i premi



Maria Aurora Vecchiet di Corona, Mariano del Friuli (Go), nella foto con il marito, è una vincitrice del gioco. (Foto Bumbaca)

Ieri è cominciato il terzo gioco del «Superbingo» e già tra pochissimi giorni ci saranno i primi vincitori. In ogni caso, anche chi riuscirà a coprire tutti i numeri delle sue tabelline alla fine della settimana, avrà le stesse possibilità di aggiudicarsi uno dei bellissimi venticinque premi in palio. Come già tutti sanno, l'estrazione tra le cartelle vincenti e i premi avviene ogni mercoledì pomeriggio presso la sede de «Il Piccolo» a Trieste in via Guido Reni 1.

Mercoledì scorso, il 5 ottobre, quattordici sono stati i vincitori del gioco n. 1 che si sono visti aggiudicare altrettanti premi mediante l'abbinamento che è avvenuto alla presenza del dottor Delfini dell'Intendenza di Finanza. Mercoledì 12 sarà la volta della seconda tornata di giocatori, quelli del gioco n. 2, che scopriranno quali premi la sorte ha loro destinato. Per questo terzo gioco, che terminerà sabato 15 ottobre, il sorteggio sarà mercoledì 19, sempre presso la sede de «Il Piccolo». Infatti, i «binghisti» che vinceranno questa settimana hanno tempo fino alle ore 13 di mercoledì 19 per comunicarci la loro vittoria.

Ma le sorprese non sono finite. La giornata sicuramente più importante è sicuramente quella della premiazione, quando tutti potranno toccare con mano i premi vinti. Per questo eccezionale appuntamento il nostro giornale ha pensato di organizzare una serata esclusivamente dedicata allo scopo. Martedì 25 ottobre, tutti i vincitori del primo, secondo e terzo gioco verranno premiati con una grande festa alla discoteca «Il Mandracchio» di Trieste, di passo di Piazza; proprio a pochi passi da piazza dell'Unità d'Italia. Il locale triestino sarà completamente a disposizione dei vincitori del «Superbingo», i quali nei prossimi giorni riceveranno una lettera d'invito per due persone e tutte le indicazioni necessarie per il ritiro dei premi. Insomma, una grande serata per festeggiare ancora una volta le fortunate vincite. Chi ancora non è riuscito a completare i numeri delle tabelline, non deve perdere le speranze. Infatti, il gioco dura ancora per otto settimane, fino al 17 dicembre e non è mai detto che la fortuna non vi «baci» proprio nell'ultima settimana. Inoltre, anche se non siete stati i fortunati delle settimane di gioco, c'è sempre la fase finale a cui tutti possono partecipare. A gennaio verrà pubblicato un tagliando che dovrete compilare e spedire al nostro giornale, che vi farà partecipare a un'estrazione finale che vede come «Superpremio» una Lancia Thema e in più tutti i premi che durante il gioco vero e proprio non sono stati distribuiti. Ma ricordate che per questa fase bisogna conservare tutte le prime pagine del giornale, cioè da lunedì 26 settembre a sabato 17 dicembre. Per il momento, controllate esattamente i numeri che ogni giorno vengono pubblicati su queste pagine e attenzione a non sbagliare.



IL PICCOLO D.M. 4/69422

81	7	33	46	39
70	43	6	47	13
83	5	71	65	50

GIOCO n. **3**

SUPERBINGO

L'orario del centralino è il seguente:

dal lunedì al venerdì

10.00/13.00 – 15.30/19.00

il sabato 10.00/13.00

Telefonate al numero 040/302075

I VIAGGI DEL PICCOLO

Yemen, un paese da fiaba

Gli antichi romani chiamarono questa terra «Arabia Felix» e letteralmente «Al Yemen» significa felicità, prosperità; seducente toponimo per un paese che sotto molti punti di vista può essere considerato unico al mondo. Non a caso, infatti, i sacri autori posero in questa felice terra la residenza dell'Eden biblico. Lo Yemen è un paese che da pochissimi anni ha aperto le sue frontiere al turismo ed è quindi riuscito a conservare gelosamente intatta, attraverso i secoli, la più genuina identità delle sue millenarie tradizioni che ancora oggi si riflettono sull'invariato scandire delle usanze di vita quotidiana.

L'atmosfera di un paese fantastico è data dalle antiche città, ricche di edifici austeri, costruiti in pietra, in mattoni e fango. Ma le tradizioni locali oramai si mescolano con alcuni elementi di progresso che rischiano di sommergere, con la «cultura del petrolio», la magia del luogo.

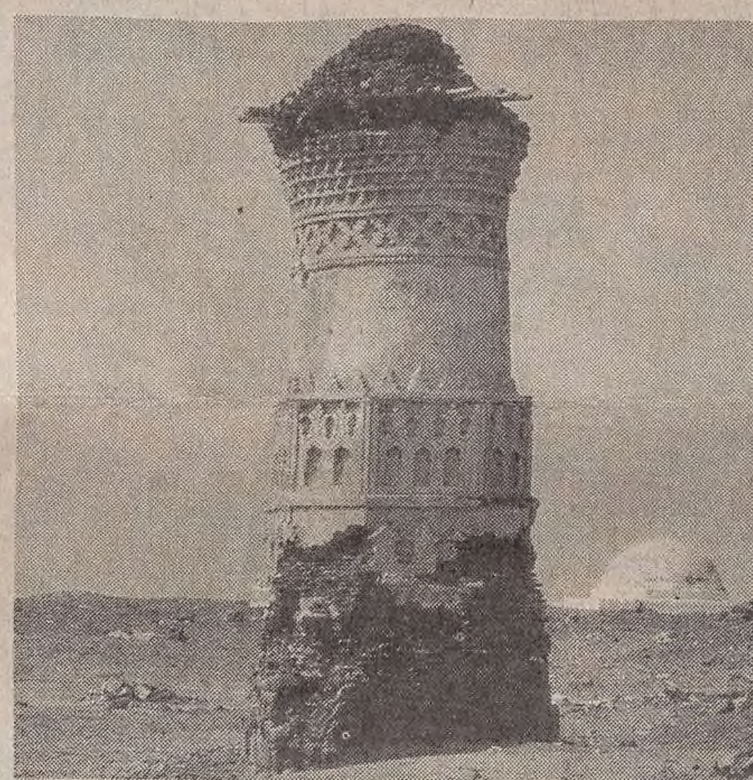
Si partirà da Trieste il 20 novembre e si raggiungerà Sana'a, la capitale dello Yemen, una delle città più belle del mondo. Grazie alla sua particolare architettura, ricca di fregi e decorazioni, a ragione è considerata la «Venezia d'Arabia». Le sue raffinate architetture dagli squisiti motivi ornamentali, dai sottili contorni trinati, veri merletti che incorniciano graziose finestre e terrazze, si inseriscono felicemente nel tessuto urbanistico di questa biblica città.

Nei giorni successivi si effettueranno delle visite in località di grande interesse storico e artistico, quali Raidha chiamata anche il vigneto dello Yemen; Amrann circondata da alte mura di argilla. A circa 180 chilometri a est di Sana'a si visiteranno Maarib, sorta in una delle grandi direttrici carovaniere dei secoli passati; Menacha e Hajarah, romantici villaggi medievali ricchi di testimonianze della particolare scuola costruttiva yemenita; le città gemelle di Shebam e Kowkabam appollaiate su una montagna, abitate da genti che hanno scavato grotte nella roccia e che hanno lasciato da secoli inalterato il loro stile di vita. Poi, il villaggio di Wadi Dhar, rinomato per il suo «Palazzo della Roccia» roccaforte dell'Iman Yahaya.

Verso Sud si visiterà Jibla, dall'importante patrimonio architettonico, poi Taiz, una delle città più antiche del paese, che gode di una stupenda posizione panoramica ed è ricca di folclore.

Dopo una settimana di soggiorno nello Yemen si partirà alla volta della Giordania, dove si potrà ammirare la rinomata «Città rosa» di Petra. Si è subito colpiti dalla bellezza misteriosa del luogo e dai mutamenti di colore e forma della roccia, che assume toni particolarmente caldi soprattutto all'alba e al tramonto. Ci si trova di fronte a una straordinaria opera d'arte, che fu un tempo città di culto e di grande importanza commerciale. Dopo la visita si rientrerà ad Amman da dove si ripartirà alla volta dell'Italia.

Un viaggio dal 20 al 29 novembre che vi porterà in un mondo di fiaba, tra antiche città, templi, rovine simbolo delle ricchissime civiltà del passato, sottili minareti, case arabescate, gloriosi palazzi. Insomma, tutte le seduzioni delle «Mille e una notte». **Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Agenzia Uvec Viaggi Trieste via Muratti 4/D tel. 772533.**



I raffinati motivi ornamentali delle costruzioni locali.

SUPERBINGO

Ecco il favoloso montepremi settimanale

1° premio	Auto Lancia Delta 1300
2° premio	Pelliccia di visone Dellera
3° premio	Sistema Tv con videoregistratore
4° premio	Videoregistratore Philips
5° premio	Televisore Carrà 15'
6° premio	Compact disc Sound D. 8874
7° premio	Macchina da caffè con macinino
8° premio	Affettatrice G. 3 Ferrari
Dal 9° al 10°	Autoradio DC 470/P
Dall'11° al 12°	Forno elettrico 233
13° premio	Orologio Reveu da uomo
14° premio	Food processor H2881/S
15° e 16° premio	Radioregistratore Nordmende
17° premio	Macchina fotografica Minox
Dal 18° al 20°	Friggitrice elettrica da 3 litri
Dal 21° al 22°	Griglia elettrica 221
Dal 23° al 25°	Radiosveglia D. 3630

Indirizzi utili per i vostri acquisti

Da noi trovate le cartelle per giocare al SuperBingo

ABBIGLIAMENTO

ABBIGLIAMENTO VEOS - Largo Papa Giovanni 5. Donna-Uomo. Vasto assortimento cappotti per signore formose.
BIROLLA - Via Giulia 7. Abbigliamento uomo-donna classico ed elegante.
JEUNESSE JEUNESSE - Alta moda giovane-signora, completi, paltò autunno-inverno. Via San Francesco 18.
LA FOGLIA - Via Coroneo 14. Abbigliamento donna-ultime novità per tutte le occasioni.
LORETTA - Taglie forti. Via Cicerone 10, Via Lazzaretto Vecchio 19. Sportswear, cerimonia, intimo.
PROPOSTE - Passo S. Giovanni 2. Abbigliamento originale e ricercato per uomo e donna.
C'E' MODA - Via Udine 30. Abbigliamento e maglieria a prezzi sbalorditivi!
ZEUS - Via Valdirivo 29. Casual e tutta la linea G. B. Pedrini Libraio uomo/donna.
MISH-MASH - Via Gallina 5. Abbigliamento uomo-donna-ultimi modelli-novità settimanali.
MODE CARMEN - Via Costalunga 3/24. Abbigliamento uomo/donna assortimento pellicce/montoni.
****IL NEGOZIETTO** - V.le XX Settembre 16. Qualità e assortimento dei tessuti più belli ai prezzi più convenienti.

ABBIGLIAMENTO INTIMO

ARIANNA - Via Battisti 10. Alla piacevole scoperta dell'intimo donna-cappelli-calze-guanti.
ARTEMISA - Via Giulia 19. Biancheria uomo-donna lane e filati, lavorazioni maglie e ricami.
MAGLIERIA FERRUI - Via Ponchielli 3. Vasto assortimento calze e biancheria intima.
DESIREE - Via Battisti 14. Il piacere di vestire intimo con gusto, allegria e qualità.
MINA - Via Conti 36/a. L'intimo per un autunno-inverno provocante e femminilissimo.
NELLA — Via Costalunga 177. L'intimo pratico ed elegante per tutto l'anno.

AGENZIE IMMOBILIARI

LA CHIAVE - Viale XXV Aprile 15/3 Muggia. Compravendite-affittanze-progettazioni-consulenza tecnica. Tel. 272725.

ARREDAMENTO CASA

CASA DEL MATERASSO - Più scelta, più convenienza, più fiducia in Via Italo Svevo 6.

GATTO-PIUMINIFICIO - Via Tarabocchia 10, 775344. Piumini da letto e su misura prezzi di fabbrica.
GERLI - XX Settembre 4 tel. 772801. Fiori per tutte le occasioni.
KISUKI - Piante e fiori lavabili 1988-'89 delle migliori case. Via Settefontane 4. Tel. 741035.
IL LETTO - Via Tarabochia 5. Ad ognuno il suo mestiere. Da noi la scelta di quanto meglio esiste sul mercato.
M.C.P. CARTE PARATI & MOQUETTES - Via San Francesco 9 tel. 750173. Splendide collezioni anni '90.

FERRAMENTA

PAULETTA - Via Raffineria 8. Assortimento tubi smaltati per stufe, tutte le misure.

MISURATORI FISCALI-BILANCE

SHARP - Ginnastica 13 tel. 763813. Registratori con immediatezza scontrino. Bilance Omega sconto + 40% contributo.

ARTICOLI REGALO-BIGIOTTERIA

BARCLAY - XX Settembre 10. Scelta e creatività tra gli oggetti più eleganti, utili e originali.
BIGIOTTERIA ELDA - XX Settembre 9. Alta moda nel bijoux articoli da regalo vasto assortimento e riparazioni.
GIOIELLERIA PERLA - Via Coroneo 4 tel. 360674. «20 anni» di esperienza al vostro servizio.
LA GAZZA LADRA - XX Settembre 27. Collane nei colori moda, perle, argento, infilature.
JOY OROLOGERIA BIGIOTTERIA - Via Pascoli 4. Ultime novità. Prezzi piccoli, grandi regali. Proposte, idee, soluzioni.
VOG 1 - Via delle Torri 2. Liste matrimoniali-articoli da regalo-oggetti per l'arredamento.

ARTICOLI PER BAMBINI

CARNIEL CALZATURE BAMBINI/RAGAZZI - Via S. Caterina 11. Specializzati con le migliori marche.
GALLERIA COCCI - Via Polonio 7. Mobili e articoli prima infanzia. Tutto ciò che serve al bambino.

ALIMENTARI

ANTICA SALUMERIA MASE' - Da 110 anni al servizio dei buongustai triestini. Via Gallina 4.

MACELLERIA LIVIO - Via Parini 4. Offre servizio cortesia e carni di prima scelta.
SUPERORTOFRUTTICOLO - Frutta e verdura di qualità, uva da vino, solo merce scelta. P.le Cagni 1.
SPECK - Via S. Nicolò 11. Carni fresche, salumi, surgelati, pesce congelato, salse.
SALUMERIA TAVIELLI PAVIOT - Via Combi 18. Specialità salumi e formaggi.

ELETTRODOMESTICI-TELEFONIA-LAMPADE

AL RISPARMIO - Via Teatro Romano 9/2, via Giulia 64. Supersvendita del bianco. Com.eff.
ELETTROCENTRO - Via Crispi 40 tel. 768691. Materiale elettrico e piccoli elettrodomestici. Articoli da regalo.
A. ALBANESE - Assistenza tecnica TV Color, HI FI, radio/videoregistratori. Via Limitanea 12/a tel. 391045.
BALCOR di S. VICINI - Via Madonnina 4. Propone «COMBICREDIT» acquisti rateali combinati.
EMMEGI-NOVALUX - Via Paganini 4/6 lato S. Antonio. Lampade, tuttotelefonia, segreterie telefoniche, oggetti regalo.
LUISA GELLETI - Via Venezian 10 tel. 307480. La migliore qualità al miglior prezzo. Articoli da regalo.

CASE DI RIPOSO

ADRIANA - Via Torrebianca 8 (362961). Assistenza completa polifunzionale per anziani.
DOMUS FELIX - Assistenza completa. Autorizzata Usl convenzionata regione. Via S. Francesco 40 tel. 774177.
PENSIONE BRIONI - Ideale per la terza età ampie stanze/giardino. Muggia Lazzaretto 4 tel. 273664.
SUSANNA - Casa di riposo per anziani. Via Giulia, 3 tel. 763751. Convenzionata con la Regione.

OFFICINE AUTOACCESSORI

AMAR - V. d. Bosco 6 tel. 741946. Autoricambi. Officina. Montaggio e assistenza autoradio, gas auto.
AUDIOCAR AUTOSTILE - V. Foscolo 10 tel. 724205. Vendita, montaggio, assistenza autoradio e antifurto.
AUTOMOTO BACINELLO - V. Pauliana 4 tel. 417945. Specializzati moto BMW.

FOTO OTTICA

FOTO SVIZZERA - V.le XX Settembre 2 tel. 772605.
FOTO-OTTICA SVIZZERA 2 - Via Servola 116 tel. 810397.
FOTOSTUDIO EMMETI - Via Settefontane 11. Noleggio, vendita materiale, videoregistratori videocassette.

PELLICCERIE PELLETTERIE

LA PELLE - P.zza Scorcola 3, 363316. Abb. in pelle delle migliori qualità ai prezzi migliori.
CADETTE - Piazza della Borsa. Pelletterie e calzature El Charro Borbonese Ferré Prada.
PELLICCE CERVO - V.le XX Settembre 16 III p. ascensore. Prezzi imbattibili, eleganza, qualità, modelli e riparazioni.
FERNANDO - V. Coroneo 7. Calzature, borsette, pelletterie: eleganti, classiche e sportive.
LE BLANC - V. Molino a Vento 8. Calzature e pelletterie modelli esclusivi.
PELLICCERIA RITA - V. Giulia 27. Pellicce artigianali morbide ed eleganti.
SELF-CANDOR - V. Rittmeyer 12 tel. 363396. Specialisti pulitura pelli e montoni con garanzia.

PROFUMERIE

CASA DEL PROFUMO - Corso Italia 28. Le migliori marche al servizio della bellezza.

RISTORANTI GELATERIE

AI 5 SAGGI - Via D'Angeli 24 Ts. Cucina tipica triestina. Aperto fino alle 01. Prenotazioni tel. 392890. Ampio parcheggio.
BAR MINERVA - Via S. Francesco 18. Un ritrovo serale piacevole. Esposizione di quadri Franco Visintin. Aperto fino alle 23.
NEW CHARLIE - Via Nordio 20. American Bar, assaggini fino le 02. Concertino serale.
VECIA TRIESTE - P.zza Cavana 4. Trattoria-paninoteca aperta fino le 02. Cucina casalinga.
AMBASCIATA D'ABRUZZO - Cucina tipica abruzzese. Pranzi d'affari cene a lume di candela. Furlani 6 (730330).
L'ARCA DEL GELATO - Via del Bastione 3. Noè gustava il gelato artigianale soltanto da me!
PICCOLO BRITANNIA - Crespelle, carne e verdure alla piastra. Aperto fino 02. Via Foscolo 29, tel. 762717.
TRATTORIA BARONE ROSSO - Via Costalunga 230, tel. 814214. Aperto pranzi e cene ampio parcheggio. Chiuso lunedì.